

L' I. N. A. NEL 1957

Relazione del Presidente
al Consiglio di Amministrazione
dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni
nella adunanza del 28 giugno 1958





N 741



Corporate Heritage
& Historical Archive

L' I. N. A. NEL 1957

Relazione del Presidente
al Consiglio di Amministrazione
dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni
nella adunanza del 28 giugno 1958



I N D I C E

Introduzione	Pag.	9
Progressi e sviluppo dell'I.N.A. nel 1957	»	11
I risultati economici e patrimoniali dell'esercizio 1957	»	23
La produzione industriale e le cessioni legali	»	29
Il portafoglio e le riserve tecniche	»	37
I pagamenti agli assicurati	»	45
Le spese generali di amministrazione del portafoglio	»	49
I costi di produzione e le spese di amministrazione periferica del portafoglio	»	55
Gli investimenti e i redditi patrimoniali	»	61
La riorganizzazione dell'Azienda e le iniziative per lo sviluppo industriale	»	71
Le Gestioni speciali ed i Fondi di previdenza	»	79
Le società di assicurazione controllate e le altre partecipazioni assicurative	»	85
L'attività all'estero	»	91
Le partecipazioni non assicurative	»	95
Il mercato assicurativo italiano nel 1957	»	101
Gli ulteriori incentivi del risparmio assicurativo	»	115

INDICE DEI PROSPETTI

	Pag.
I — Sintesi dei conti economici dei bilanci 1956 e 1957	24
II — Entrate e loro impiego negli esercizi 1951, 1956 e 1957	» 24
III — Risultati economici degli esercizi dal 1947 al 1957	» 25
IV — Sintesi degli stati patrimoniali degli esercizi 1951, 1956 e 1957	» 26
V — Confronto fra le riserve patrimoniali alla fine degli esercizi 1951, 1956 e 1957	» 27
VI — Produzione perfezionata (per rami)	» 32
VII — Produzione perfezionata (esercizi 1951, 1956 e 1957)	» 32
VIII — Produzione perfezionata (capitali assicurati in lire 1938)	» 32
IX — Capitale medio assicurato per polizza	» 34
X — Produzione ceduta all'I.N.A. nei singoli esercizi	» 35
XI — Portafoglio in vigore a fine esercizio	» 37
XII — Portafoglio in vigore a fine esercizio (al netto delle riassicurazioni passive)	» 38
XIII — Portafoglio diretto in vigore a fine esercizio (al netto delle riassicurazioni passive e delle maggiorazioni per rivalutazione)	» 38
XIV — Numeri indici del capitale medio del portafoglio diretto	» 39
XV — Premi di competenza (al netto delle riassicurazioni passive)	» 41
XVI — Premi di competenza del portafoglio diretto (al netto delle riassicurazioni passive) e relativi numeri indici	» 41
XVII — Distribuzione territoriale dei premi incassati (portafoglio diretto)	» 41
XVIII — Riserve tecniche	» 43
XIX — Pagamenti agli assicurati	» 46
XX — Spese generali di amministrazione	» 50
XXI — Spese di amministrazione e portafoglio in vigore	» 50
XXII — Movimento del personale I.N.A. dal 1947 al 1958	» 52
XXIII — Personale a carico e contratti amministrati	» 52
XXIV — Personale (consistenza ed oneri)	» 53
XXV — Costo di produzione del portafoglio a premio annuo	» 56
XXVI — Spese di acquisto del portafoglio a premio annuo	» 59
XXVII — Provvigioni d'incasso e loro incidenza sui premi per i quali vengono corrisposte	» 59
XXVIII — Contributi di contingenza alle Agenzie Generali per le spese impiegatizie	» 59
XXIX — Investimenti patrimoniali	» 62
XXX — Distribuzione in valore relativo delle attività patrimoniali al 31 dicembre degli esercizi 1946, 1951, 1956, 1957	» 62
XXXI — Attività patrimoniali e relativi numeri indici	» 69

XXXII — Reddito netto effettivo del patrimonio	Pag. 69
XXXIII — Partecipazioni assicurative dell'I.N.A.	» 85
XXXIV — « Le Assicurazioni d'Italia » - Premi ed accessori del lavoro diretto	» 86
XXXV — « Fiumeter » - Premi ed accessori del lavoro diretto	» 87
XXXVI — « Praevidentia » - Premi ed accessori, Portafoglio in vigore e Riserve matematiche a fine esercizio	» 88
XXXVII — Partecipazioni non assicurative dell'I.N.A. (Società)	» 95
XXXVIII — Partecipazioni non assicurative dell'I.N.A. (Enti Pubblici)	» 99
XXXIX — Distribuzione territoriale del reddito e dei premi I.N.A.	» 104
XL — Distribuzione regionale della produzione dell'esercizio 1957 confrontata con la analoga distribuzione della popolazione	» 106
XLI — Distribuzione regionale dei premi del portafoglio diretto incassati nell'anno 1957	» 108
XLII — Premi incassati nelle diverse regioni nel 1957 riferiti alla popolazione ed al reddito	» 110

I N D I C E D E I G R A F I C I

(Tavole fuori testo)

I — Riserve patrimoniali	Pag. 28
II — Produzione perfezionata (contratti e capitali assicurati)	» 32
III — Produzione perfezionata (aumento percentuale)	» 32
IV — Produzione perfezionata (capitali assicurati in lire 1938)	» 33
V — Capitale medio della produzione (ordinarie, popolari e collettive)	» 33
VI — Capitali assicurati in vigore a fine esercizio	» 44
VII — Premi di competenza dell'esercizio	» 44
VIII — Riserve tecniche a fine esercizio	» 44
IX — Riserve tecniche in percentuale dei capitali assicurati	» 44
X — Indici del capitale medio del portafoglio diretto complessivo espresso in lire 1938	» 44
XI — Somme liquidate a favore degli assicurati (portafoglio diretto)	» 46
XII — Investimenti patrimoniali	» 64
XIII — Sedi di Agenzie Generali e di Centri Ispettivi	» 76
XIV — Distribuzione regionale della produzione nell'esercizio 1957	» 106
XV — Produzione perfezionata esercizio 1957 - Contratti per 10.000 abitanti - Capitale assicurato per abitante	» 106
XVI — Premi incassati nell'anno 1957	» 108
XVII — Premi incassati dalle Agenzie Generali per abitante confrontati col reddito per abitante nell'anno 1957	» 108

Relazione del Presidente Prof. Roberto Bracco al Consiglio di Amministrazione nella adunanza del 28 giugno 1958

Signori Consiglieri,

la consueta relazione sul Bilancio dell'Istituto, che consente al Vostro Consiglio di prendere visione analitica e sintetica insieme dei fatti di gestione, e quindi dell'andamento dell'Azienda nell'esercizio di competenza, Vi viene questa volta presentata nello stesso momento in cui lo Istituto è chiamato ad assolvere al suo dovere statutario di riferire sulla propria attività alla fine di ogni quinquennio.

Idealmente, dunque, la presente relazione, illustrativa del Bilancio che si è chiuso al 31 dicembre 1957, prosegue in certo qual modo nel tempo la esposizione dei fatti e delle cifre che contemporaneamente si può leggere nella separata relazione concernente il quinquennio 1952-56. E' un periodo, quest'ultimo, che ha visto ininterrottamente all'opera la Vostra Amministrazione, nominata appunto alla fine del 1951 e poi riconfermata, per un quadriennio, il 19 marzo 1955. Così che, chi voglia oggi ripercorrere il cammino fatto dall'Istituto in tutti questi anni, è in grado di trarre gli opportuni elementi di valutazione e di giudizio dalla sintesi quinquennale, rispetto alla quale la presente relazione costituisce un documento destinato, diremmo quasi a dare ulteriore conferma della linea di condotta coerentemente seguita e fermamente sviluppata dalla Vostra Amministrazione.

Ma la rilevazione dei fatti aziendali che si sono succeduti nel corso

dell'esercizio, neppure nel caso in cui sia accompagnata da una analisi avente lo scopo di farci rendere ragione delle tendenze accertate e dei risultati che si sono mano a mano registrati, può fare a meno di una certa, sia pure cauta, considerazione e programmazione della vita dell'Azienda negli anni avvenire.

Gli Amministratori di una impresa, cioè di un organismo produttivo, non possono invero circoscrivere e limitare, nel consuntivo o nel preventivo che sia, il loro esame a quel periodo convenzionale di gestione che è l'anno. Ogni impresa si proietta per sua natura nel tempo e tende in primissimo luogo ad affermare la continuità della propria esistenza, possibilmente secondo una costante progressione di risultati.

Sotto questo aspetto, nel ricapitolare l'azione amministrativa — tanto più quando questa azione concerne un Ente economico pubblico quale è l'I.N.A. — non si deve mai perdere di vista che anno per anno si lavora per gli anni futuri e che il presente sconta il passato, nei momenti favorevoli e sfavorevoli che ebbe, mentre poi il futuro si alimenta del presente, precisamente della tempestività con la quale furono intuite le nuove tendenze del mercato, della fermezza con la quale furono attuati i provvedimenti di miglioramento della organizzazione produttiva, della prudenza con la quale si poté provvedere alla costituzione di riserve a copertura di oneri sopravvenienti o di congiuntura, e così via dicendo.

D'altronde, il limite di tempo che l'Amministrazione incontrerà prossimamente nel suo mandato, in dipendenza delle due date menzionate or ora, inclina anch'esso a ricordare, sia pure con brevissima sintesi e limitatamente ai punti essenziali, non solo su quali cardini ha fatto perno finora la Vostra attività di Amministratori, ma altresì quali mete furono, implicitamente o esplicitamente, da Voi considerate per l'Azienda. E' pertanto congruo prospettare in questa sede, quali risultati si possono, rispetto agli anni immediatamente prossimi, considerare ormai raggiunti, e quali obiettivi sono invece ancora da proporsi alla azione amministrativa da parte di chi di ragione.

Progressi e sviluppo dell'I.N.A. nel 1957

L'attività di una grande impresa assicurativa qual'è l'I.N.A., che, pur nella sua natura di Ente economico di diritto pubblico, agisce in un regime del tutto competitivo, deve svilupparsi in più direzioni. Devono precisamente concertarsi e coordinarsi insieme :

a) l'attività *industriale* propriamente detta, nel nostro caso precisamente quella afferente alla acquisizione, sul mercato italiano, dei contratti di assicurazione sulla vita umana;

b) l'attività *finanziaria*, la quale ha per scopo l'investimento, che ha da essere al tempo stesso sicuro e redditizio, delle disponibilità patrimoniali costituenti la copertura delle così dette riserve matematiche, nonchè delle altre disponibilità dell'Azienda;

c) l'attività che ha per oggetto l'Azienda quale *strumento di lavoro*, attività che tende costantemente, da un lato a razionalizzare ed affinare la Organizzazione e i Servizi, dall'altro ad irrobustire la compagine patrimoniale;

d) infine, l'attività peculiare che l'I.N.A. è chiamato ad assolvere per la sua natura giuridica di *Ente di diritto pubblico*, per la posizione che è costituzionalmente riservata all'Istituto nei confronti di tutte le altre Imprese di assicurazione.

Ci limiteremo a brevissimi cenni su tutti questi aspetti.

* * *

Compito primario, continuamente perseguito dall'Azienda, anche nell'anno 1957, è stato ed è quello della acquisizione di una massa ogno-

ra crescente di contratti di assicurazione sulla vita: ben s'intende, a condizione che la produzione sia, come si suol dire, sana.

Anche l'anno 1957, come si dirà più dettagliatamente nel seguito, ha segnato, rispetto al precedente, un incremento percentuale notevole, sia rispetto al numero dei contratti (+ 0,6% : non bisogna dimenticare a questo proposito il valore che hanno le percentuali, se riferite ad una massa ingente di portafoglio come è quello amministrato dall'I.N.A.), sia rispetto all'ammontare dei capitali assicurati comprese le rendite capitalizzate (+ 13,2%). Il portafoglio si è accresciuto del 13,7%, l'incasso annuo dei premi dell'11,6%, i pagamenti agli assicurati sono aumentati del 24%.

La costanza degli aumenti, ormai in progressione a partire dal 1953, induce a bene sperare anche per gli anni prossimi. Rispetto all'esercizio in corso gli effetti del rallentamento che sembra accusare la economia mondiale si stanno superando, così che l'andamento progressivo della nostra attività industriale, anche se dovesse in qualche modo essere domani contenuto in percentuali minori, non dovrebbe accusare sostanziali inversioni di tendenza.

Il problema dei costi di produzione e di amministrazione del portafoglio ha continuato ad essere oggetto di una attenzione realistica e sensibile.

Gli andamenti di questi costi, quali sono analizzati nel seguito della presente relazione, si possono considerare soddisfacenti. Le spese di acquisto dei contratti sono aumentate nella misura dell'11,5%, alquanto inferiore all'aumento della produzione; quelle di incasso dei premi sono cresciute del 10,3%, quindi in misura inferiore a quella dei premi di competenza. Possiamo affermare che nel loro complesso tali costi sono all'incirca adeguati a quelli che riteniamo essere i costi del mercato italiano, sia pure essendo le percentuali afferenti a spese di incasso non ancora del tutto su livelli correnti.

Abbiamo necessariamente e intenzionalmente fatto riferimento al

mercato italiano. La Vostra Amministrazione non poteva infatti ignorare, come non ha ignorato, che l'entrata in vigore, col 1° gennaio 1958, del Mercato Europeo Comune, pone il problema di un lavoro acquisitivo di cui devono considerarsi fin da ora gli aspetti nuovi e diversi che verrà assumendo, sia che l'Istituto proietti la sua azione industriale su tutto il territorio di competenza del M.E.C., e quindi anche all'Estero, sia che l'Istituto circoscriva la sua azione al territorio nazionale, dove tuttavia non potrà non subire la concorrenza di altre Imprese; concorrenza che, allora, verrà svolgendosi a costi internazionali, il cui livello dovrà essere pertanto ed ovviamente tenuto presente.

La politica per il contenimento dei costi industriali, fino ad oggi perseguita, ha inteso appunto di fissare le basi e le premesse per un'azione competitiva, che, anche nel futuro, in un mercato più ampio, e comunque più aperto alla concorrenza, veda ancora una volta affermarsi la superiorità ed il prestigio dell'Ente di Stato.

A proposito dell'andamento in costante progressione del portafoglio, ci sembra interessante dar luogo ad alcune brevi considerazioni, che riguardano insieme, e gli anni testè trascorsi, e gli anni immediatamente a venire.

In aggiunta alle cure che l'Amministrazione ha dedicato alla organizzazione produttiva dell'Istituto, specialmente aumentando il corpo dei Produttori, curandone la formazione professionale, estendendo la rete delle Agenzie generali e principali, assistendo con ogni mezzo e cordialità i propri valorosi Agenti generali, come si dirà particolarmente nel seguito, è da ritenersi che lo sviluppo produttivo sia specificamente dovuto a più fattori, che dovranno essere a nostro avviso attentamente considerati anche nel futuro, e precisamente:

a) *alla elaborazione di nuovi tipi di contratti*, che hanno poi incontrato il gradimento del pubblico (per esempio, la « Polizza dell'artigiano », la « Polizza dell'impiegato », etc.), che hanno, cioè, prevenuto e soddisfatto, per così dire, i nuovi bisogni e le rinnovate esigenze della nostra clientela.

E' inutile dire, ben s'intende con la ponderazione che il caso esige, che anche nel seguito si dovranno intuire e soddisfare questi bisogni e queste esigenze. Nella essenzialità della sua struttura, il contratto di assicurazione sulla vita non è destinato, infatti, a restare cristallizzato negli schemi consueti. E le prestazioni assicurative devono flettersi per incontrare i gusti del pubblico e sollecitare questo pubblico a chiedere sempre di più i servizi assicurativi.

b) alla riduzione dei costi di assicurazione. Nella relazione quinquennale si riferiscono le fasi di questa riduzione e si ricorda che proprio per iniziativa dell'I.N.A. i costi di assicurazione sono ormai stati sfrondati di tutte le aggiunte e dei sovrappremi introdotti anni or sono per lo andamento della congiuntura.

E' chiaro che bisognerà ulteriormente camminare in questa direzione, non fosse altro dovendosi considerare, come abbiamo detto più sopra, quello che potrà nel futuro essere l'andamento dei costi internazionali. E non dubitiamo che le Imprese private vorranno ancora una volta seguire l'esempio dell'I.N.A. L'Istituto non dimentica, infatti, pur nel rigoroso rispetto della economicità della gestione aziendale, che gli interessi del mercato, e gli interessi industriali delle aziende che servono il mercato, coincidono tra loro almeno in un punto, dal momento che la riduzione dei costi, ottenuta ben s'intende in modo fisiologico, non può non costituire che una naturale premessa ad un processo espansivo della produzione, e quindi non può non ridondare in ultima analisi che a vantaggio di quelle medesime aziende.

Si aggiunga, anche se non potrà essere un argomento dell'immediato domani, che l'Istituto dovrà considerare altresì con viva attenzione il problema delle tavole di mortalità da adottare.

Tutti sanno che oggi si riscontra una deficienza nei caricamenti che vengono operati sul premio puro, se paragonati ai costi di amministrazione del portafoglio; così che l'utile di mortalità, che deriva dalla applicazione delle tavole tuttora in vigore, non fa che ripristinare un equili-

brio di costi, che altrimenti verrebbe meno. La soluzione semplicistica di accettare una riduzione dell'utile di mortalità contrappesandola con un aumento dei caricamenti, non dà, come è ovvio, risultati economicamente apprezzabili dal pubblico. Ci sono tuttavia anche riflessi psicologici, a loro volta suscettibili di provocare conseguenze, negative o positive che siano, d'ordine industriale, e che vanno attentamente presi in esame. Basti qui, comunque, un semplice accenno al problema, che viene ricordato soltanto per sommaria completezza del quadro che si va tracciando.

c) alla rivalutazione delle rendite vitalizie e dei capitali assicurati, praticata nel 1956 per atto di liberalità dalla Vostra Amministrazione.

Gli effetti estremamente rilevanti e favorevoli che il provvedimento ha avuto per l'I.N.A., quali sono anche nel seguito di questa relazione particolarmente riferiti, ci documentano la bontà del provvedimento stesso. La libera previdenza è un fatto psicologico, che è e resta tale, anche se poi assume il valore di un calcolo economico di convenienza. Dunque, non bisogna, neppure nel seguito, trascurare questo aspetto della nostra industria. Ora, il completamento per così dire naturale della operata rivalutazione, sta nella distribuzione degli utili agli assicurati. Ecco perchè la Vostra Amministrazione ha intensamente operato per il risanamento del bilancio dell'Azienda, non già soltanto (come avemmo occasione di dire) per il fatto del risanamento in se stesso, tuttavia importante, ma come premessa affinchè l'Azienda fosse messa in grado di distribuire i suoi utili agli assicurati (e al Tesoro, si aggiunga pure).

La distribuzione degli utili è un naturale, anche se parziale, correttivo di qualunque paventata inflazione. Essa è d'altronde statutariamente prevista, e bisogna tributare incondizionata lode al Legislatore per aver dato all'Ente — che ha l'orgoglio di rappresentare nel nostro Paese la prima impresa economica di diritto pubblico che sia stata costituita e che può dirsi ormai collaudata da una esperienza di quasi cinquant'anni — questo mezzo onde affermare al tempo stesso, e la necessità di

una gestione economica dell'Azienda, e la essenzialità di una funzione sociale dell'Ente.

Ci permettiamo a questo proposito di ricordare la istanza che il Vostro Consiglio ebbe a fare l'anno scorso alle Autorità di Governo, affinché nella distribuzione degli utili fosse riconosciuto agli assicurati il 70% degli utili disponibili in luogo dell'attuale 50%, potendo il residuo 30% essere utilizzato, nelle proporzioni che sarebbero decise dalle stesse Autorità di Governo, sia per essere distribuito al Tesoro, sia per la costituzione di un Fondo destinato a scopi di pubblica utilità.

* * *

L'argomento or ora trattato ci induce, per connessione di idee — anche se poi con qualche anticipo rispetto a quel che diremo in ordine all'irrobustimento delle riserve patrimoniali — a ricordare un problema che è opportuno trovi la sua definizione quanto prima possibile: vogliamo alludere al godimento dei benefici fiscali circa l'utilizzo del Fondo conguaglio monetario, benefici che, già concessi alle Imprese private di assicurazioni, non hanno finora potuto, per cause varie, trovare piena e incontrastata applicazione all'Istituto.

Sta di fatto che il bilancio dell'Istituto, che si è potuto chiudere in pareggio solo nell'anno 1953 e successivamente con utili progressivamente crescenti a partire dal 1954 in avanti, espone tuttora una somma complessiva di perdite di oltre 11 miliardi. A questa partita si deve aggiungere un preconto di circa 11 miliardi e mezzo, risultante dallo zillmeraggio delle riserve matematiche praticato negli anni precedenti, preconto che, come sarà detto nel seguito, si è potuto contenere, alla fine dell'esercizio 1957, in una cifra leggermente inferiore a quella di fine dicembre 1956, il che significa che il Bilancio dell'esercizio in corso ha sopportato un carico, per provvigioni di acquisto del portafoglio, superiore alle provvigioni corrisposte per la produzione perfezionata nello esercizio stesso. Infine, e per ultimo, anche il Fondo indennità impiegati,

per quanto notevolmente incrementato (esso passa da lire 720 milioni nel 1951 a lire 2.268 milioni al 31 dicembre 1957) presenta una necessità di ulteriore copertura rispetto alla cifra raggiunta.

Di fronte a queste partite, e pur considerando la particolare natura della posta afferente allo zillmeraggio, che rappresenta potenzialmente un credito verso gli esercizi futuri, sta una disponibilità per Fondo conguaglio monetario di circa 30 miliardi, che può pertanto assicurare sia la intera copertura delle perdite accumulate negli esercizi fino al 1952, sia la integrazione del Fondo indennità impiegati, sia, infine, la totale eliminazione del preconto non ancora ammortizzato e contenuto nella cifra cui si è alluso sopra.

Ora, la possibilità di attingere, con esonero fiscale, dal Fondo conguaglio monetario, per dare completo e integrale assestamento a queste tre poste del Bilancio, è invocata, non solo per necessità di equilibrio esteriore, staremmo quasi per dire, di estetica del Bilancio; ma è invocata altresì per consentire all'Azienda di dare concretamente inizio alla erogazione degli utili statutariamente previsti e così alla distribuzione degli utili e agli assicurati e al Tesoro. Ove il preconto si dovesse ulteriormente riassorbire con gli elementi del Conto economico, e ove la somma delle perdite precedenti e la deficienza del Fondo indennità impiegati si dovessero coprire con gli utili disponibili di Bilancio, si verrebbe infatti a procrastinare troppo nel tempo, con accumulo di eccessive plusvalenze, la distribuzione degli utili agli assicurati e al Tesoro, là dove l'Istituto ha questi fini come propri fini istituzionali, mentre poi è ormai sostanzialmente in grado di corrispondervi e di attuarli. Non dubitiamo, a questo proposito, che la sensibilità e l'attenzione sempre benevolmente concesse all'Istituto dalle Autorità di Governo e dai Ministeri vigilanti vorranno positivamente corrispondere alla fiduciosa attesa dell'Azienda.

* * *

Riguardo all'attività finanziaria dell'Istituto, non c'è che da riferirsi ai dati esposti nelle pagine che seguono. Incisive e al tempo stesso con-

suete possono essere al riguardo le considerazioni generali sul passato e le prospettive per il futuro.

Le somme disponibili per i finanziamenti sono salite nel 1957 a oltre 32 miliardi di lire, con un aumento del 24,3% rispetto all'esercizio 1956. Il complesso delle entrate ha segnato a sua volta un aumento del 13,4%.

L'aumento delle attività patrimoniali è stato del 16,4% rispetto al 1956. L'aumento del reddito relativo è stato del 22,4%.

E' interessante notare la flessibilità che gli investimenti hanno avuto durante gli anni della Vostra Amministrazione nella ricerca di impieghi che, in una loro costante sicurezza, dessero al tempo stesso il più alto reddito che si potesse ottenere in rapporto all'andamento del mercato finanziario.

Ci sia consentito di rilevare, soprattutto in connessione con la recente riduzione del saggio ufficiale di sconto e con la presente situazione di liquidità bancaria, che si vorrebbe appunto contenere sollecitando le Aziende di credito ad una più larga assistenza verso le iniziative imprenditoriali, che arduo è stato nell'anno decorso il temperamento di tutte le esigenze aziendali, in rapporto ad una massa che si dimostra ognora crescente di disponibilità patrimoniali. Si è seguita la tendenza di dare congruo posto agli investimenti immobiliari. Gli investimenti mobiliari si sono indirizzati verso impieghi che avessero una durata poliennale non eccessivamente lunga e offrissero garanzie e vantaggi particolari. Meno spinto è stato di conseguenza l'investimento obbligazionario e contenuti gli aumenti di capitale nelle varie imprese cui partecipa l'I.N.A.

Ben si intende che sarà l'andamento del mercato a guidare l'azione amministrativa nel futuro. Ma sono presumibilmente da scontarsi redditi più bassi negli investimenti edilizi, che per ovvie ragioni dovranno tuttavia proseguire all'incirca sulla base proporzionale che è consueta. Per gli investimenti mobiliari si dovrà seguire la tendenza che ver-

rà delineandosi nel mercato; ma forse si dovrà considerare, accanto a quelli consueti, anche la opportunità di investimenti di realizzo, per la necessaria parziale mobilità da dare alle operazioni finanziarie dell'Istituto.

* * *

Si è accennato sopra all'attività che è stata svolta per il perfezionamento dell'Azienda considerata nel suo aspetto di organismo imprenditoriale; quindi alla costante razionalizzazione del lavoro, onde averne una maggiore produttività aziendale. E si è altrettanto fatto cenno a quella finalità che ha mirato, in parallelo con il risanamento economico del Bilancio, all'irrobustimento delle consistenze patrimoniali dell'Azienda.

Anche nel 1957 è invero continuata l'opera, che ha impegnato senza soste negli anni precedenti l'Amministrazione, per il contenimento delle spese e al tempo stesso per dare maggiore efficienza alla organizzazione aziendale. Non si tratta, infatti, così nella impresa privata come in quella pubblica, di spendere puramente e semplicemente « di meno », ma piuttosto di spendere « meglio ». Il che significa predisporre uomini e mezzi in un ciclo di lavoro che non dia luogo a dispersioni o rallentamenti, che impegni ciascuno a dare il meglio di se stesso, che costantemente qualifichi i collaboratori dell'Azienda e dia ad ognuno di essi il senso preciso delle proprie responsabilità e della parte che ha ciascuno nella vita dell'Azienda, che è essenzialmente vita di comunità di lavoro.

Se le spese di acquisto, come abbiamo più sopra riferito, sono aumentate nel 1957, in rapporto al maggior volume di produzione acquisita nell'anno, soltanto dell'11,5%, cioè in una percentuale alquanto inferiore all'aumento relativo della produzione stessa, e se le spese di incasso dei premi, sempre nell'anno 1957, sono cresciute solo del 10,3%, quindi anch'esse in una misura inferiore rispetto alla misura in cui sono cresciuti i premi di competenza, è tanto più di particolare rilievo il fat-

to che le spese generali di amministrazione siano cresciute soltanto nella misura dell'1,7%.

E' significativo a questo riguardo che sia potuto rimaner fermo il blocco delle assunzioni. Così che, rispetto alla punta massima di 2.451 dipendenti in servizio nel 1948, oggi si può registrare una piena funzionalità dell'Azienda, essendo i dipendenti, al 31 maggio 1958, solo in numero di 1.797, di cui 1.495 a carico del Bilancio. E' al contrario in giusto aumento il personale di produzione, soprattutto quello che opera alla periferia, con la qual cosa sono state introdotte più equilibrate distribuzioni, in relazione al rapporto organico che corre fra le varie funzioni aziendali.

L'Amministrazione ha contemporaneamente affrontato nell'anno decorso quei problemi di organizzazione che si proiettano nel futuro prossimo e insorgono in conseguenza dello sviluppo che l'Azienda è destinata ad assumere in seguito al favorevole andamento degli affari. Vogliamo ricordare, tra questi problemi, particolarmente quello di una nuova, organica, funzionale sede per gli uffici direzionali. D'altronde, lo stesso accrescimento del portafoglio, che svetta ormai verso i mille miliardi di capitali assicurati, pone comunque, e indifferibilmente, il problema della ulteriore razionalizzazione dei Servizi della Direzione Generale, senza escludere l'opportunità di una parziale automazione degli impianti. Questi problemi sono stati fatti pertanto oggetto di indagini preliminari e di appositi studi. Anzi, proprio nel 1957, l'Amministrazione si è preoccupata di istituire un Servizio, la cui attività sarà d'ora innanzi esclusivamente dedicata a quella trasformazione dell'organizzazione aziendale, così al centro come alla periferia, della quale è già stata riconosciuta la necessità, ancora più che la opportunità.

Non si può tuttavia tacere che, in una Azienda assicurativa, la parte riservata alla meccanizzazione, già da tempo del resto in atto nell'Istituto, ed all'eventuale automazione, per ora in fase di studio, lascia pur sempre all'elemento umano la sua funzione predominante. E' perciò che l'attenzione dell'Amministrazione si rivolge, e anche nel seguito dovrà ri-

volgersi, in primo luogo agli uomini, ai collaboratori cioè della Direzione Generale, in ogni loro livello ed in ogni loro funzione, con l'obiettivo di utilizzarli sempre più razionalmente secondo la specifica competenza e di selezionare i migliori, per chiamarli a più impegnative funzioni di responsabilità. E' interessante rilevare, a questo proposito, che, essendo ormai l'Azienda vicina a raggiungere l'equilibrio nei diversi quadri, essa potrà, negli anni futuri, in rapporto ad un personale in servizio che è ormai di elevata età media, procedere più agevolmente agli opportuni ricambi, soprattutto badando, come è stata costante direttiva della Vostra Amministrazione, a non determinare condizioni di esercizio, che, se più pesanti che altrove, renderebbero difficile l'azione competitiva, e pertanto la stessa funzione che l'Ente è istituzionalmente chiamato ad assolvere.

Nelle pagine che seguono, i fatti concernenti l'organizzazione aziendale trovano, per il 1957, la loro puntualizzazione: e non c'è pertanto bisogno di ricordarli qui particolarmente, e neppure in sintesi, in aggiunta a quanto precede.

Ci sia invece a questo proposito concesso, poichè quella detta ora è particolarmente l'opera cui è chiamata quotidianamente la Direzione Generale dell'Istituto, di ringraziare per il lavoro svolto il Dott. Marino Marinelli, che ha lasciato, dopo lunghi anni di fedele attività, lo Istituto, che lo ha avuto Direttore Generale dal 22 dicembre 1951 al 1° ottobre 1957; e di rinnovare il cordiale, fiducioso ed augurale benvenuto al nuovo Direttore Generale, Dott. Carlo Casali, il quale, nominato con Decreto Presidenziale del 1° ottobre 1957, ha nel novembre successivo preso possesso del suo ufficio e già porta nel compimento del suo alto incarico quelle doti di competenza e di esperienza che gli sono largamente riconosciute.

* * *

Ci resta da dire, in sintesi, della maggior robustezza che hanno assunto le riserve patrimoniali dell'Istituto nel 1957. E' ovvio, d'altronde,

che su questo argomento ci si riferisca ai risultati del Bilancio in esame, nonchè a quelle attribuzioni di utili, che formalmente si avranno solo con l'approvazione del Bilancio stesso.

Tenendo conto di tutto ciò, è da registrare con soddisfazione, in sintesi, che nel raffronto tra gli anni 1956 e 1957, la Riserva ordinaria passa da 294 milioni a 700 milioni; la Riserva di garanzia da 348 milioni a 402 milioni; la Riserva attività varie da 567 milioni a 780 milioni; il Fondo oscillazione valori mobiliari da 2.199 milioni a 2.317 milioni; infine, il Fondo ammortamento partecipazioni assicurative da 800 milioni a 1.000 milioni.

Anche il saldo attivo, esposto al 31 dicembre 1957 nella misura di lire 460 milioni, di fronte al saldo dell'anno precedente, che era di lire 322 milioni, assume un particolare valore nel quadro di siffatti incrementi patrimoniali. Non c'è d'altronde bisogno di aggiungere come e quanto siffatti incrementi costituiscano le indispensabili premesse affinché l'Azienda possa, negli anni futuri, dispiegare interamente il potenziale produttivo che è insito nella sua struttura, nella sua natura e nella sua interamente recuperata vitalità.

I risultati economici e patrimoniali dell'esercizio 1957

I conti economici dei due ultimi esercizi sono opportunamente confrontati e sintetizzati nel *prospetto I*.

Risulta da questo prospetto che la composizione delle entrate è leggermente variata nel 1957, essendo diminuita la percentuale dei premi e aumentata quella del reddito, il che dipende dall'essere l'incasso dei premi cresciuto in proporzione minore del patrimonio fruttifero, mentre il saggio di rendimento degli investimenti si è mantenuto elevato, ed anzi è leggermente aumentato.

Fra le uscite risulta in aumento la percentuale relativa ai pagamenti agli assicurati. Ciò si deve non soltanto all'accresciuto volume del portafoglio, ma anche e specialmente al fatto che è in aumento il capitale medio delle polizze liquidate per riscatto, che provengono generalmente da produzione recente, e in misura meno accentuata anche quello delle polizze liquidate per sinistro. E' questo un fenomeno destinato a prolungarsi e probabilmente ad accentuarsi nel seguito, in quanto riflette il progressivo adeguamento della produzione al nuovo valore della lira dopo l'ultima inflazione monetaria.

Nel *prospetto II* il confronto è stato esteso all'esercizio 1951, per consentire interessanti giudizi sui progressi realizzati dall'Ente nei diversi rami dell'attività industriale e sulla loro interdipendenza.

In questo prospetto si sono volute dimostrare le diverse fonti delle entrate e come esse siano state effettivamente impiegate. Pertanto per l'esercizio 1951, che si è chiuso con la perdita di 3.969 milioni, questa

SINTESI DEI CONTI ECONOMICI DEI BILANCI 1956 E 1957

	Esercizio 1956 (milioni di lire)	Esercizio 1957 (milioni di lire)	Ripartizione percentuale		Incremento % 1957 su 1956
			1956	1957	
ENTRATE					
Premi ed accessori	31.324	34.951	78,4	77,2	11,6
Reddito degli investimenti . . .	8.403	10.288	21,--	22,7	22,4
Altri proventi	219	58	0,6	0,1	-73,5
Totale	39.946	45.297	100,—	100,—	+13,4
USCITE					
Pagamenti agli assicurati . . .	8.523	10.571	21,4	23,3	24,--
Spese	9.748	10.468	24,4	23,1	7,4
Tasse	561	652	1,4	1,5	16,2
Accantonamenti:					
— nelle riserve tecniche . . .	19.621	20.966	49,1	46,3	6,9
— nelle riserve patrimoniali . .	1.171	2.180	2,9	4,8	86,2
Totale	39.624	44.837	99,2	99,—	+13,2
Saldo attivo	322	460	0,8	1	42,9
A pareggio	39.946	45.297	100,—	100,—	+13,4

ENTRATE E LORO IMPIEGO NEGLI ESERCIZI 1951, 1956 E 1957

	Esercizio 1951		Esercizio 1956		Esercizio 1957		Numeri indici base 1951 = 100	
	milioni di lire	%	milioni di lire	%	milioni di lire	%	1956	1957
							1956	1957
ENTRATE								
Premi ed accessori	17.891	86,0	31.324	78,4	34.951	77,2	175	195
Reddito investimenti	2.704	13,0	8.403	21,0	10.288	22,7	311	380
Altri proventi	213	1,0	219	0,6	58	0,1	103	48
Totale	20.808	100,—	39.946	100,—	45.297	100,—	192	218
USCITE								
Pagamenti agli assicur.	3.946	19,0	8.523	21,4	10.571	23,3	216	268
Spese	7.906	38,0	9.748	24,4	10.468	23,1	123	132
Tasse	324	1,5	561	1,4	652	1,5	173	201
Accantonamenti (*):								
— nelle riserve tecniche	8.632	41,5	19.621	49,1	20.966	46,3	227	243
— nelle ris. patrim.	—	—	1.493	3,7	2.640	5,8	—	—
Totale	20.808	100,—	39.946	100,—	45.297	100,—	192	218

(*) al netto delle perdite (3.969 milioni) nell'esercizio 1951 e compreso il saldo attivo negli esercizi 1956 e 1957 (rispettivamente 322 milioni e 460 milioni) che è stato interamente assegnato alle riserve ordinaria e di garanzia.

cifra è stata portata in deduzione da quelle che nel conto economico indicano gli accantonamenti nominali delle riserve matematiche e patrimoniali (la prima di queste cifre rappresenta, come è noto, la differenza tra la riserva matematica calcolata alla fine dell'esercizio e quella allo inizio). Per gli esercizi 1956 e 1957, nei quali il Bilancio ha presentato un saldo attivo che è stato impiegato, come già ricordato, in aumento delle riserve patrimoniali, nel prospetto tale saldo è stato sommato ai relativi accantonamenti che figurano nei conti profitti e perdite. In questo modo sono stati determinati e posti in evidenza gli accantonamenti effettivi nei tre esercizi.

Non meno evidente è la decisiva ripercussione del contenimento delle spese. Gli indici base 1951 riportati nelle due ultime colonne del prospetto sono molto più bassi che per le altre voci. A sua volta la cifra che esprime le spese in percentuale del complesso delle uscite effettive si abbassa fortemente rispetto al 1951, da 38 a 24,4 nel 1956 ed a 23,1 nel 1957. E' questa la ragione per cui, nonostante l'eccezionale aumento delle liquidazioni agli assicurati, il Bilancio dell'esercizio 1956 e, più ancora, quello del 1957, hanno consentito accantonamenti nelle riserve tecniche più forti, sia in valore assoluto che relativo, che nel 1951, ed hanno inoltre reso possibili effettivi rilevanti accantonamenti nelle riserve patrimoniali.

Nel *prospetto III* è altresì rappresentata la situazione degli utili e delle perdite a partire dall'esercizio 1947, il primo dei sei esercizi nei quali il Bilancio dell'Istituto si è chiuso in perdita.

Per quanto concerne la situazione patrimoniale dell'Ente, le cifre

Prospetto III

RISULTATI ECONOMICI
DEGLI ESERCIZI DAL 1947 AL 1957
(milioni di lire)

Esercizio	Utile	Perdita
1947	—	1.163
1948	—	2.812
1949	—	1.949
1950	—	1.026
1951	—	3.969
1952	—	858
1953	—	—
1954	110	—
1955	211	—
1956	322	—
1957	460	—

riportate nel *prospetto IV* e gli indici relativi, alcuni dei quali non fanno che riflettere lo sviluppo del portafoglio e quello del patrimonio, sono di per se stessi eloquenti.

Più che dal complesso delle attività, il cammino percorso è dimostrato dall'accrescimento del patrimonio fruttifero.

Prospetto IV

SINTESI DEGLI STATI PATRIMONIALI DEGLI ESERCIZI 1951, 1956 E 1957

	milioni di lire			Numeri indici		
	1951	1956	1957	1951 = 100		1956=100
				1956	1957	1957
A T T I V I T A'						
Patrim. fruttifero (compr. i dep. in c/c)	40.969	153.803	180.986	375	442	118
Anticip. fondo previd. pers. I.N.A. . . .	—	875	1.139	—	—	130
Premi in corso di riscossione	2.090	2.227	2.460	107	118	110
Debitori diversi	4.601	9.512	9.189	207	200	97
Depositi costituiti presso terzi	270	534	596	198	221	112
Eccedenze passive (1947-52)	10.919	11.777	11.777	108	108	100
Totale . . .	58.849	178.728	206.147	304	350	115
P A S S I V I T A'						
Somme dovute per liquidaz. polizze . . .	1.041	1.477	1.656	142	159	112
Creditori diversi	5.837	12.534	16.849	215	289	134
Fondo indenn. anzianità pers. I.N.A.	720	2.154	2.407	299	334	112
Riserve patrimoniali (compr. utile eserc.)	639	4.208	5.199	659	814	124
A copertura passività partecip. industr.	1.750	—	—	—	—	—
Fondo per scopi di pubblica utilità . . .	153	82	82	54	54	100
Depositi diversi	2.014	3.592	4.307	178	214	120
Riserve matematiche a fine esercizio . .	46.695	124.809	145.775	267	312	117
Fondo rivalutazione immobili	—	29.872	29.872	—	—	100
Totale . . .	58.849	178.728	206.147	304	350	115

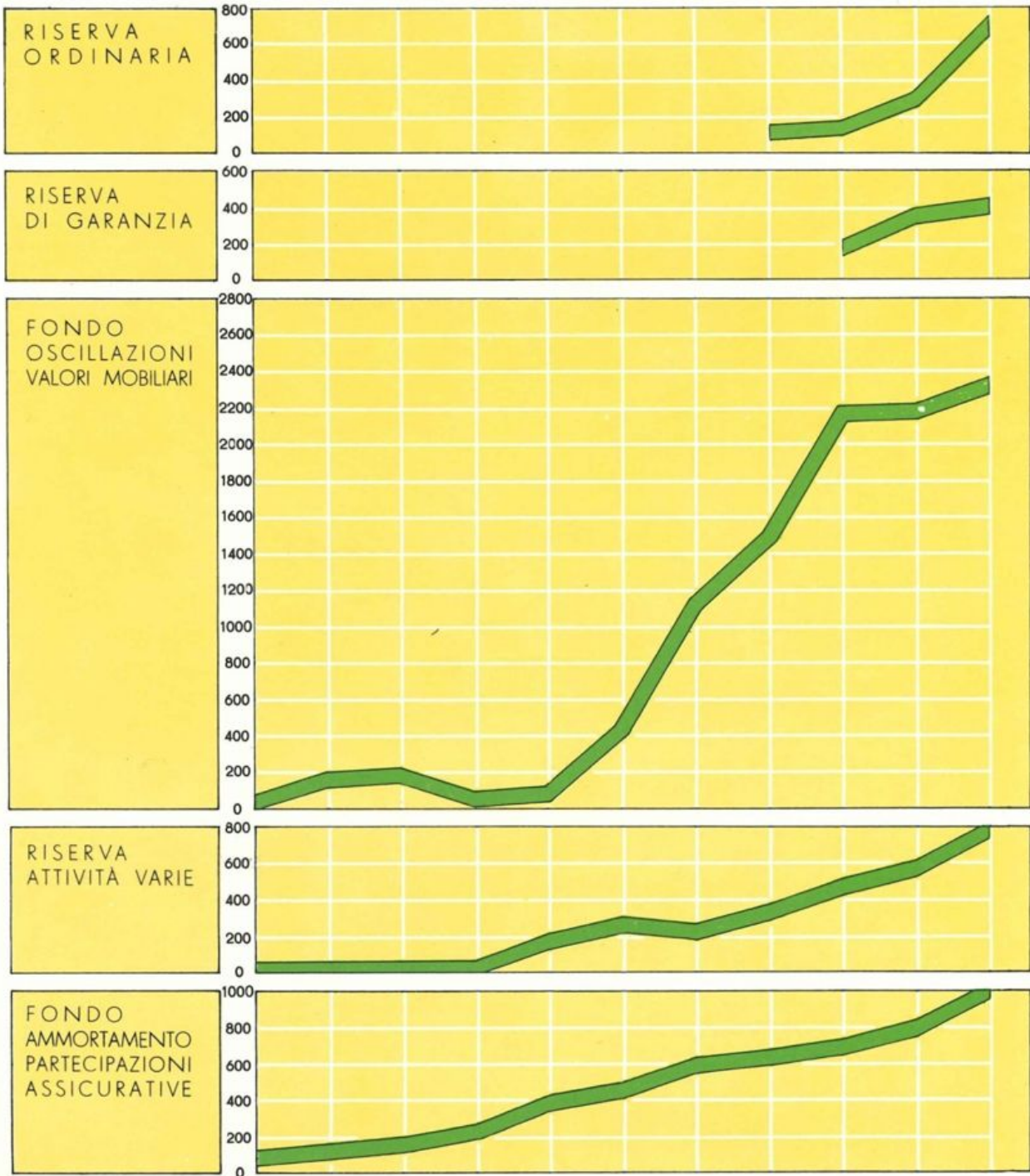
CONFRONTO FRA LE RISERVE PATRIMONIALI ALLA FINE DEGLI ESERCIZI
1951, 1956 e 1957
(milioni di lire)

Riserve	1951	1956	1957
Riserva ordinaria	—	294	700
” di garanzia	—	348	402
” oscillazioni valori mobiliari .	82	2.199	2.317
” attività varie	171	567	780
Fondo ammort. partecipaz. assicurat.	386	800	1.000
Totale	639	4.208	5.199

Fra le passività, oltre alle riserve matematiche, che nel prospetto figurano al netto delle spese di acquisto da ammortizzare ed il cui accrescimento relativo dal 1951 al 1957 è notevole, per l'investimento del portafoglio acquisito nel periodo della ricostruzione, il prospetto mette in evidenza i grandi progressi realizzati nella ricostituzione delle riserve patrimoniali, il cui valore complessivo è aumentato nel 1957 del 23,6% ed è oggi pari a oltre 8 volte quello iscritto nello Stato patrimoniale al 31 dicembre 1951. Esse pertanto sono esaminate partitamente nel *prospetto V* e nel *grafico I*.

RISERVE PATRIMONIALI

1947 1948 1949 1950 1951 1952 1953 1954 1955 1956 1957
MILIONI DI LIRE



La produzione industriale e le cessioni legali

Dopo questo sguardo sintetico ai risultati dell'Azienda nel 1957, ci sia consentito di passare alla analisi per singoli gruppi dei fatti di gestione, secondo l'ordine consueto.

Non c'è dubbio che in questa analisi il primo posto spetta alla produzione industriale, e cioè all'acquisizione di nuovi contratti. La produzione costituisce invero il primo momento della gestione di un'impresa di assicurazioni sulla vita, poichè da essa proviene la linfa che incessantemente deve alimentare l'organismo onde perpetuarne la funzione, che è appunto quella di soddisfare i bisogni previdenziali dei singoli, raccogliendo e amministrando i risparmi a quei bisogni destinati, secondo una tecnica peculiare.

L'esame dell'andamento della produzione nel 1957 induce ovviamente a chiederci in quale misura vi abbiano influito rispettivamente la situazione del mercato e l'azione svolta dall'Amministrazione. Si tratta peraltro di una distinzione difficilmente operabile. Se difatti esiste una correlazione naturale fra la massa di premi, che annualmente affluiscono all'Istituto e alle Imprese private di assicurazioni sulla vita, e il reddito nazionale, non si può stabilire aprioristicamente fino a che punto l'aumento dei premi, e quindi anche la produzione di nuovi contratti, siano in relazione diretta con l'aumento del reddito.

Dalle relazioni presentate al Parlamento dai Ministri del Bilancio e del Tesoro si rileva comunque che l'aumento del reddito nazionale lordo è stato, in termini monetari, del 7,2% nel 1956 e del 6,9% nel

1957; in termini reali, del 4,1% nel primo esercizio e del 5,6% nel secondo. In valore assoluto il reddito nazionale è aumentato di 932 miliardi nel 1956, di 966 miliardi nel 1957. Ora, se la produzione dello I.N.A. nei due esercizi fosse variata nella proporzione di queste cifre, si sarebbe forse indotti a pensare che il suo andamento non abbia fatto che riflettere quello dell'economia nazionale. Di fatto la produzione è peraltro salita dai 147 miliardi di capitali assicurati e rendite capitalizzate del 1956, ai 166 miliardi del 1957, per cui in questo balzo notevolissimo non possono non riconoscersi i frutti del continuo affinamento della organizzazione periferica, del sostegno che essa riceve e dello slancio che le viene impresso dal centro, nonchè l'influenza del rinnovato prestigio dell'Ente.

Sul favorevole andamento della produzione ha influito, indubbiamente, anche la riduzione del prezzo dei servizi che l'Istituto offre agli assicurati, per effetto dell'abolizione degli aumenti tariffari di contingenza, deliberata nel 1956.

Non si può infine prescindere, nel valutare i successi conseguiti nell'acquisizione dei contratti, dagli effetti psicologici, che sono ancora lungi dall'esaurirsi, della rivalutazione delle polizze del vecchio portafoglio concessa dall'Istituto nel precedente esercizio; provvedimento questo dal quale non poteva non scaturire una maggiore e più diffusa fiducia nelle promesse dell'assicurazione sulla vita, in quanto esercitata dall'Ente di Stato.

Una dimostrazione dell'azione sistematica svolta dall'Amministrazione al fine di promuovere la produzione e dei successi ad essa dovuti, si ha dall'esame dei dati riportati nel *prospetto VI* e nel *grafico II*, dove è istituito il confronto fra le produzioni degli esercizi 1951, 1956 e 1957.

Per ovvie ragioni di omogeneità nel confronto, la produzione del 1951 è stata depurata di quella proveniente dalla Compagnia « Tirrenna », che allora riassicurava presso l'Istituto l'intero suo portafoglio, mentre dal 1956, a seguito della scadenza della relativa convenzione, trasferisce la sola quota di cessione legale. Va inoltre tenuto presente,

ai fini del confronto, che la collettiva impiegati I.N.A. ha inciso sulla produzione del 1951 in misura molto maggiore (per 8.598 milioni) che nel 1956 (806 milioni) e nel 1957 (357 milioni).

Come può rilevarsi dalle analisi contenute nella « Relazione sull'andamento della gestione nel quinquennio 1952-56 » già citata, la ripresa produttiva si è più decisamente manifestata a partire dall'anno 1953 ed il livello raggiunto alla fine del quinquennio era già tale che, se anche fosse rimasto invariato nell'ultimo esercizio, il risultato avrebbe potuto ritenersi soddisfacente: anche perchè, oltre che al volume della produzione, un'importanza non minore deve essere attribuita alla sua qualità, in vista di quello che è il fine ultimo dello sforzo produttivo, lo sviluppo cioè e il consolidamento del portafoglio.

Ma se, come se ne avrà una indiretta conferma dal ritmo delle eliminazioni, che in seguito verrà esaminato, è stata raccolta nel 1957 una buona produzione, si è pure verificato rispetto all'esercizio precedente un forte aumento nella cifra dei nuovi capitali assicurati (il 13,2%). Anche il numero delle polizze perfezionate è alquanto aumentato.

I dati relativi alle rendite nel *prospetto VII* e nel *grafico III* fanno vedere come l'importanza di queste fosse in precedenza trascurabile. Già nel 1956 le rendite (capitalizzate) rappresentavano, invece, un'aliquota notevole (l'8,5%) della produzione complessiva e sono salite all'11,9% nel 1957. Ciò dimostra che la prospettiva di una pensione vitalizia al termine della vita lavorativa diviene sempre più popolare in Italia, indubbiamente anche in dipendenza della crescente estensione delle assicurazioni sociali, che consistono appunto in pensioni di invalidità e vecchiaia, e conferma nel tempo stesso che anche in questo campo è riservato un compito importante alla libera previdenza, sia in rapporto a situazioni individuali che non possono essere raggiunte dalle assicurazioni obbligatorie, sia ad integrazione delle prestazioni necessariamente limitate che queste offrono.

Per riallacciare lo stato attuale della produzione alle posizioni che erano state raggiunte prima degli storici avvenimenti — la guerra, l'occupazione straniera e l'inflazione monetaria — che sconvolsero profonda-

PRODUZIONE PERFEZIONATA

Esercizio	NUMERO DEI CONTRATTI				CAPITALI ASSICURATI E RENDITE CAPITALIZZATE			
	Ordinarie	Popolari	Collettive	Totale	Ordinarie	Popolari	Collettive	Totale
	(milioni di lire)							
1951	57.363	122.850	78.673	258.886	37.437	16.280	42.689	96.406
1956	49.187	166.054	86.469	301.710	61.010	27.593	58.190	146.793
1957	54.107	161.294	88.242	303.643	69.007	29.026	68.167	166.200

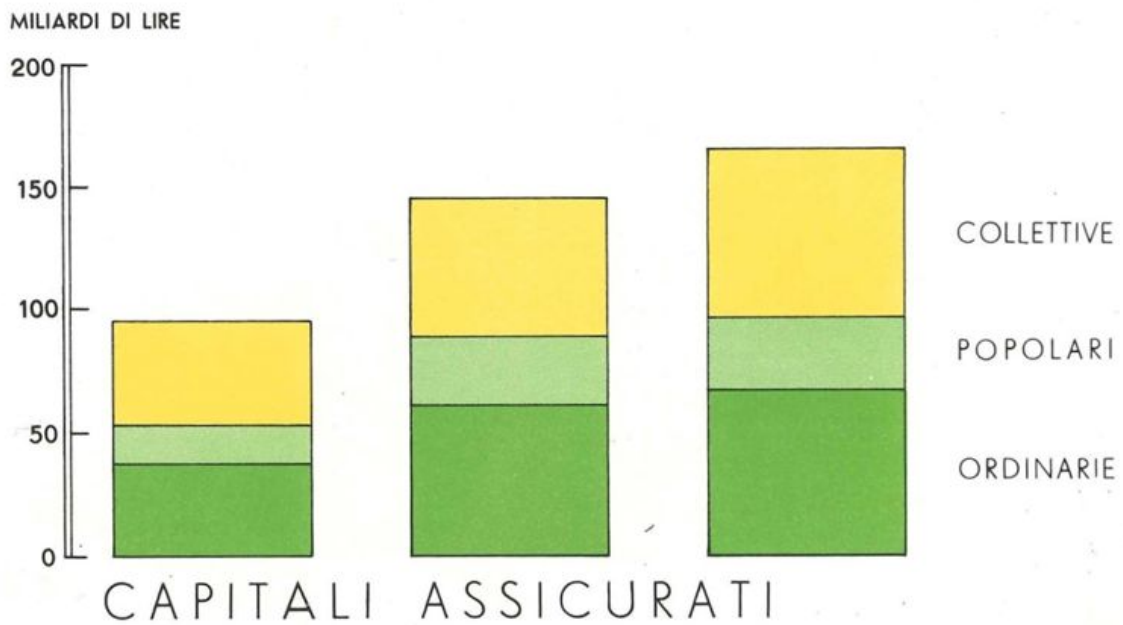
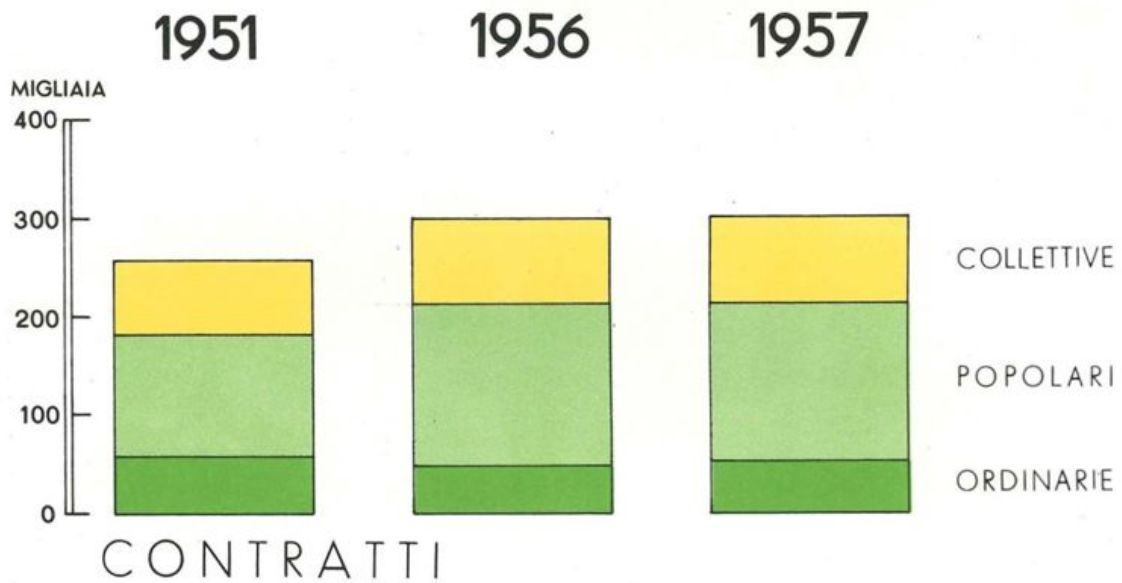
PRODUZIONE PERFEZIONATA

NUMERO DEI CONTRATTI	E S E R C I Z I O			Incremento percentuale	
	1951	1956	1957	1956 su 1951	1957 su 1956
Assicurazioni di capitali . .	258.640	294.090	290.801	13,7	1,2
Assicurazioni di rendite . .	246	7.620	12.842	2097,6	68,5
Totale	258.886	301.710	303.643	16,5	0,6
CAPITALI E RENDITE ASSICURATI (milioni di lire)					
Capitali assicurati	96.174	134.360	146.459	39,7	9,--
Rendite assicurate	23	1.243	1.974	440,4	58,8
Capitali e rendite capitalizz.	96.406	146.793	166.200	52,3	13,2

PRODUZIONE PERFEZIONATA
Capitali assicurati in lire 1938

Esercizio	Milioni di lire	Esercizio	Milioni di lire	Esercizio	Milioni di lire
1938	2.795	1945	386	1952	1.627
1939	2.929	1946	699	1953	1.702
1940	3.080	1947	878	1954	1.842
1941	3.087	1948	1.257	1955	2.146
1942	3.862	1949	1.626	1956	2.498
1943	1.682	1950	1.753	1957	2.717
1944	370	1951	1.606		

PRODUZIONE PERFEZIONATA



PRODUZIONE PERFEZIONATA

1951

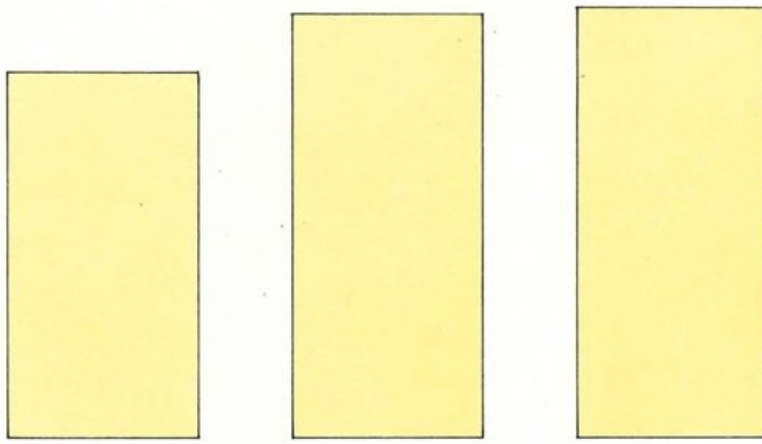
1956

1957

AUMENTO
PERCENTUALE

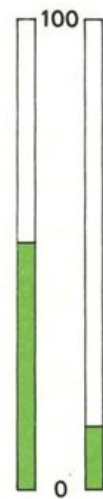
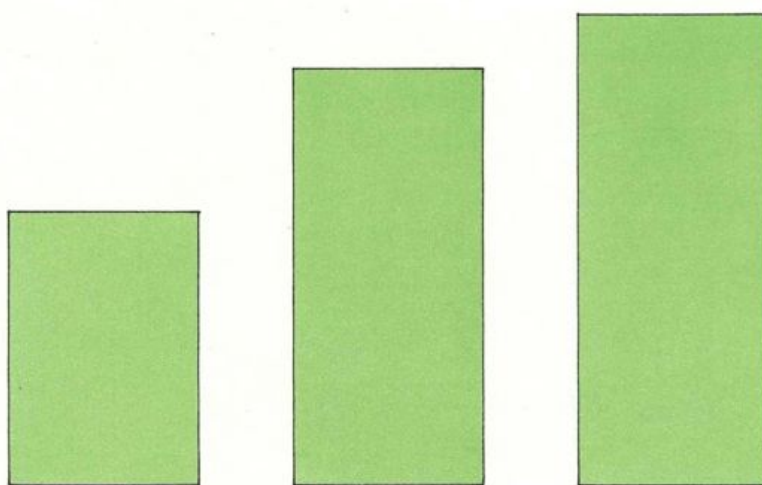
1956	1957
su	su
1951	1956

MIGLIAIA



CONTRATTI

MILIARDI DI LIRE



CAPITALI ASSICURATI

mente il corso della vita dell'Azienda, occorre fare riferimento ad una base monetaria costante. Nel *prospetto VIII* e nel *grafico IV* figurano a questo scopo, a partire dal 1938, i capitali assicurati della produzione annua espressi in lire 1938; si deduce da essi che nel 1957 la consistenza « reale » della produzione è risalita al livello del 1938.

Per un più preciso apprezzamento dei risultati produttivi, interessano i dati relativi ai singoli rami che figurano nel *prospetto VI* già citato.

La produzione è in aumento; questo aumento è però meno sensibile per le assicurazioni popolari, le quali peraltro già nel precedente quinquennio avevano conseguito uno sviluppo imponente. Si spiega così anche la lieve flessione verificatasi nel numero dei contratti acquisiti in forma popolare, e d'altra parte questa produzione deve essere considerata anche in funzione del massimale, stabilito in lire 300.000 per ogni polizza e che, sebbene ancora basso rispetto a quello dell'anteguerra che era di lire 10.000, non si è ritenuto ancora di aumentare, in attesa di rendere più adeguati i sistemi di raccolta della libera previdenza nella categoria dei piccoli risparmiatori.

Rilevante è stato nel 1957 l'incremento della produzione ordinaria, espresso dalle percentuali del 10, quanto al numero dei contratti perfezionati, e del 13,1, quanto ai capitali assicurati. Peraltro il quadro offerto da queste cifre non è completo, poichè per ragioni di indole amministrativa una parte delle polizze raccolte individualmente, presso determinate categorie sociali che beneficiano di speciali condizioni di contratto, non figurano fra le assicurazioni ordinarie.

Un progresso anche maggiore quanto ai capitali assicurati (il 17,1%) è stato realizzato nel 1957 nel settore delle assicurazioni collettive, ed anche il numero dei contratti acquisiti è in leggero aumento. Questa affermazione appare tanto più significativa se si consideri che l'attività produttiva non è stata certamente agevolata dalla nuova proroga concessa all'obbligo degli accantonamenti nel *Fondo Indennità Impiegati* e dalla battuta di arresto che il nuovo disegno di legge sul *Fondo di Garanzia e di Integrazione*, già approvato dalla Camera dei De-

putati, ha avuto al Senato, per cui la soluzione del problema è stata differita alla nuova legislatura. Si può ritenere in proposito che molte Aziende, indipendentemente da ogni obbligo di legge, continuano a vedere nella costituzione assicurativa delle indennità di anzianità la sistemazione più conveniente di una importante partita amministrativa, e ciò ovviamente anche per merito della propaganda svolta dall'Istituto. Tuttavia si è rivelata in molte di esse la tendenza a contenere in limiti più ristretti gli oneri per le assicurazioni del personale, per cui spesso si è reso necessario passare dalla impostazione assicurativa piena ad altre meno complesse, come la *Polizza Aziendale tipo R* e la *Polizza A.I.L.*, soluzioni che comportano entrambe la rinuncia soltanto parziale da parte delle Aziende agli interessi sulle indennità accantonate.

Delle due direttrici secondo le quali si svolge il lavoro del ramo — collettive per la costituzione delle indennità di anzianità e collettive di previdenza — la prima ha conservato un'importanza nettamente preminente. Le nuove polizze aziendali, infatti, sono state nel 1957 ben 989 e le polizze-elenco per gli operai 88, mentre le nuove collettive previdenziali sono state soltanto 17.

Particolare menzione merita la produzione raccolta fra gli artigiani con la *Nuova Polizza dell'Artigiano* per l'ammontare di circa 7 miliardi di capitali assicurati, in essi comprese le rendite capitalizzate, giacchè questa cifra dimostra l'ottimo lavoro che può farsi nelle cate-

Prospetto IX

CAPITALE MEDIO ASSICURATO PER POLIZZA

Esercizio	Assicurazioni ordinarie		Assicurazioni popolari		Assicurazioni collettive		Produzione totale	
	Cifre assolute	Indice 1938 = 1	Cifre assolute	Indice 1938 = 1	Cifre assolute	Indice 1938 = 1	Cifre assolute	Indice 1938 = 1
1951	719.517	31	132.518	65	625.768	38	364.844	51
1956	1.125.719	49	166.168	81	787.184	48	456.900	64
1957	1.250.296	54	179.957	88	890.945	54	503.641	71

GRAFICO IV

PRODUZIONE TOTALE PERFEZIONATA

CAPITALI ASSICURATI IN LIRE 1938



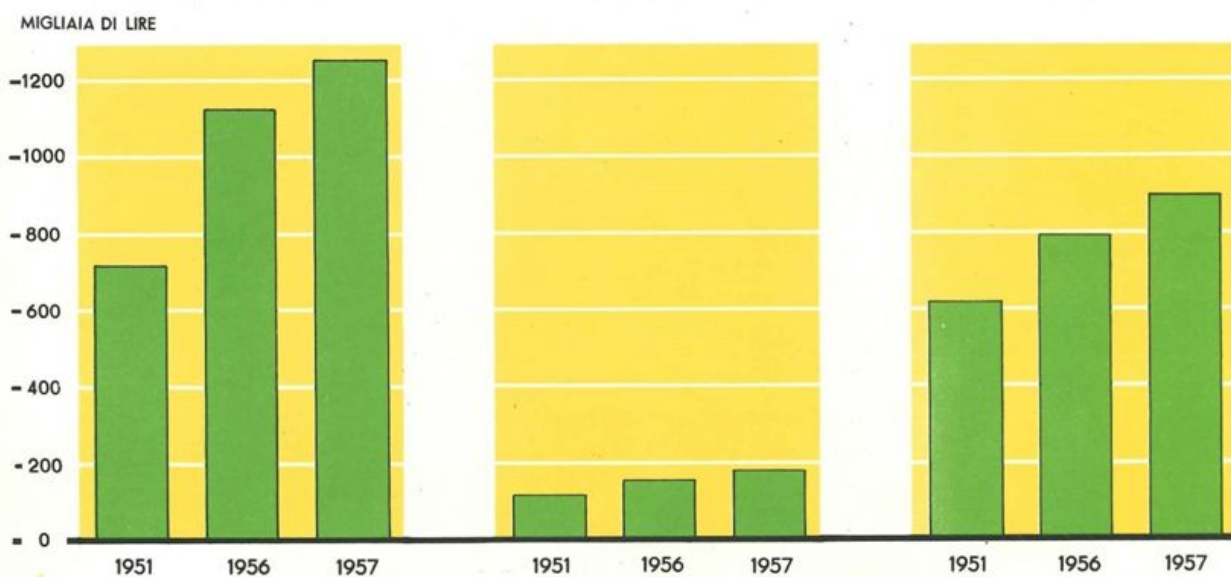
GRAFICO V

CAPITALE MEDIO DELLA PRODUZIONE

ORDINARIE

POPOLARI

COLLETTIVE



rie non coperte dall'assicurazione obbligatoria, previ accordi con le associazioni centrali e periferiche delle categorie medesime.

Il *prospetto IX* ed il *grafico V* fanno vedere come il capitale medio delle polizze di nuova assunzione sia aumentato nel 1957 per tutti e tre i rami. Tenendo conto del valore relativo della lira rispetto al 1938, e precisamente facendo riferimento all'indice dei prezzi all'ingrosso calcolato dall'Istituto Centrale di Statistica, si trova che per le assicurazioni ordinarie e per le collettive il capitale medio è aumentato rispetto al 1938 esattamente nello stesso rapporto dell'indice suddetto, mentre per le assicurazioni popolari e per la produzione complessiva il capitale medio si è più che adeguato al nuovo valore della lira.

Nel 1957 le Imprese private autorizzate all'esercizio delle assicurazioni sulla vita in Italia, comprese le Rappresentanze di Imprese estere, sono state in numero di 24. Tutte, a norma di legge, cedono all'Istituto un'aliquota della loro produzione, variabile da un massimo del 40% (per le Imprese che si trovano nel primo decennio della loro attività in Italia) ad un minimo del 10% (per le Imprese che esercitano la loro attività da oltre 30 anni).

Nello stesso anno l'aliquota di cessioni si è abbassata per una Impresa, la *Minerva*, dal 40% al 30%, e per un'altra, le *Compagnie Riunite*, dal 20% al 10%.

Dal *prospetto X* si deduce come la produzione ceduta sia aumen-

Prospetto X

PRODUZIONE CEDUTA ALL'I.N.A. NEI SINGOLI ESERCIZI

Esercizio	Contratti	% della acquisizione complessiva	Capitali (comprese le rendite capitalizzate) in milioni di lire	% della acquisizione complessiva
1951	252.642	48,4	15.269	13,4
1956	281.968	48,3	25.930	15,--
1957 (1)	270.028	47,1	27.735	14,3

(1) - La produzione ceduta nell'esercizio 1957 non è stata ancora esattamente accertata.

tata del 7% circa rispetto al 1956 (in misura minore, quindi, della produzione diretta dell'Istituto) e quasi raddoppiata rispetto al 1951. L'aliquota delle acquisizioni complessive dell'Istituto (produzione diretta e cessioni), formata dalle cessioni legali, si è invece abbassata dal 15% nel 1956 al 14,3% nel 1957.

Per quanto riguarda il numero delle quote cedute, le cifre del prospetto lasciano indurre che i contratti dell'I.N.A. rappresentino la metà della raccolta nazionale complessiva.

* * *

Mentre ci riserviamo di esaminare in uno speciale capitolo le iniziative prese dall'Amministrazione per il potenziamento dell'organizzazione periferica, alle quali in tanta parte si devono i soddisfacenti risultati della produzione, ci limitiamo qui ad un cenno su quanto è stato fatto nel 1957 per arricchire e migliorare i servizi offerti agli assicurati. I principali provvedimenti in questo campo sono :

- l'introduzione di una nuova forma di assicurazione e risparmio risultante da una opportuna combinazione della tariffa mista ordinaria e della mista a premio decrescente con capitalizzazione delle decrescenze annue del premio;
- l'estensione alle assicurazioni popolari dell'assicurazione dotale con controassicurazione riservata alle fanciulle;
- il rilancio della *Polizza dell'agricoltore*, assicurazione popolare con speciali clausole riferentisi all'eventualità di una congiuntura agricola sfavorevole.

Il portafoglio e le riserve tecniche

La ascesa prestigiosa del portafoglio dell'I.N.A., sul quale agiscono in senso opposto l'afflusso della nuova produzione e le eliminazioni, rappresenta l'esito e la dimostrazione dello sforzo produttivo e, insieme, dell'opera svolta per la conservazione dei contratti in vigore.

Nel 1957 la massa dei capitali assicurati si è accresciuta di quasi 100 miliardi, passando da circa 700 miliardi a circa 800, come si rileva dal *prospetto XI* e dal *grafico VI*; rispetto al 1951, essa è più che raddoppiata.

Prospetto XI

PORTAFOGLIO IN VIGORE A FINE ESERCIZIO

	1951	1956	1957	Numeri indici 1951 = 100	
				1956	1957
Numero dei contratti . . . (migliaia)	4.657	4.906	4.909	105	105
Capitali assicurati (milioni di lire)	371.021	674.046	754.192	182	203
Rendite assicurate (milioni di lire)	210	2.270	3.810	1081	1814
Capitali e Rendite capitalizz. (milioni di lire)	373.121	696.744 (*)	792.293 (*)	187	212

(*) al netto delle maggiorazioni per rivalutazione.

PORTAFOGLIO IN VIGORE

E S E R C I Z I O	Numero dei contratti			Capitali	
	Portafoglio diretto	Cessioni legali	TOTALE	Portafoglio diretto	Cessioni legali
1951	3.181.105	1.476.415	4.657.520	327.864	43.157
1956 (**)	3.181.739	1.724.357	4.906.096	581.310	92.736
1957 (**)	3.194.957	1.713.567	4.908.524	654.435	99.757

(*) - Al netto delle riassicurazioni passive.

(**) - I capitali e le rendite assicurate non comprendono le maggiorazioni derivanti dalla rivalutazione delle polizze del vecchio portafoglio.

Soprattutto a causa delle numerose eliminazioni per scadenza delle polizze del vecchio portafoglio, il numero dei contratti, nonostante la forte produzione, è rimasto pressochè invariato; e precisamente, come si deduce dal *prospetto XII*, si è verificato un lieve aumento nel portafoglio diretto, neutralizzato da una diminuzione in quello delle cessioni legali.

L'accrescimento del portafoglio diretto nel primo quinquennio della Vostra Amministrazione, e l'ulteriore balzo verificatosi nel 1957, sono dimostrati dai dati del *prospetto XIII*, per i singoli rami e per i soli capitali

Prospetto XIII

PORTAFOGLIO DIRETTO IN VIGORE A FINE ESERCIZIO (*)

Esercizio	CAPITALI ASSICURATI							
	Ordinarie		Popolari		Collettive		Totale	
	milioni di lire	indice	milioni di lire	indice	milioni di lire	indice	milioni di lire	indice
1951	138.854	100	50.993	100	138.017	100	327.864	100
1956	230.203	166	96.239	189	254.868	185	581.310	177
1957	250.288	180	109.905	216	294.243	213	654.436	200

(*) - Al netto delle riassicurazioni passive e delle maggiorazioni per rivalutazione.

A FINE ESERCIZIO (*)

assicurati	Rendite assicurate			Capitali e rendite capitalizzate		
	TOTALE	Portafoglio diretto	Cessioni legali	TOTALE	Portafoglio diretto	Cessioni legali
	(milioni di lire)					
371.021	138	72	210	329.244	43.877	373.121
674.046	1.912	358	2.270	600.428	96.316	696.744
754.192	3.409	401	3.810	688.524	103.769	792.293

assicurati. Lo sviluppo del portafoglio nel quinquennio è stato maggiore per le assicurazioni popolari e per le collettive, e questa tendenza si è mantenuta nell'ultimo esercizio; va però tenuto presente anche il grande incremento delle rendite assicurate, la maggior parte delle quali è compresa nel portafoglio ordinario e che sono passate da 138 milioni nel 1951 a 1.912 milioni nel 1956 e a 3.409 milioni nel 1957.

Dato che il capitale medio dei contratti acquisiti nell'esercizio è di gran lunga più elevato di quello delle polizze eliminate, il capitale medio del portafoglio in vigore è sensibilmente aumentato. Un altro passo è stato quindi compiuto sulla via del suo adeguamento al nuovo valore della lira, adeguamento che è dimostrato, per il portafoglio ordinario, dagli indici riportati nel *prospetto XIV*, ed illustrato nel *grafico IX*; il capitale medio, che nel 1947 risultava pressochè totalmente svalutato, e alla fine del 1951 aveva appena raggiunto il quarto del valore reale che

Prospetto XIV
NUMERI INDICI DEL CAPITALE MEDIO DEL PORTAFOGLIO DIRETTO

Esercizio	Numeri indici in lire 1938
1938	100
1947	6
1948	10
1949	15
1950	22
1951	25
1952	31
1953	34
1954	38
1955	42
1956	47
1957	54

esso aveva nel 1938, nell'ultimo esercizio ha oltrepassato la metà dello stesso valore.

Le percentuali delle eliminazioni rispetto ai capitali assicurati del portafoglio in vigore all'inizio dell'esercizio si sono mantenute soddisfacenti nel 1957, con lievi variazioni, che peraltro si compensano, rispetto all'esercizio precedente; per il portafoglio diretto esse sono le seguenti:

	Ordinarie	Collettive	Popolari	Totale
1956	14,1	9,5	17,4	12,7
1957	13,2	10,2	18,4	12,8

* * *

Parallelo e, ovviamente, simile allo sviluppo del portafoglio è quello dell'incasso premi. Come si deduce dal *prospetto XV* e dal *grafico VII*, nel 1957 si è avuto l'incremento del 12,3% per il portafoglio diretto, del 6,1% per le cessioni legali e dell'11,6% per il portafoglio complessivo. Rispetto al 1951, la massa dei premi è quasi esattamente raddoppiata per entrambi i portafogli.

Nel *prospetto XVI* i premi di competenza del portafoglio diretto sono analizzati per singoli rami. Rispetto al 1951 si è avuto per le popolari un aumento relativo (il 143%) molto più forte che per le ordinarie e le collettive (rispettivamente l'86% e l'87%). Rispetto al 1956 gli incrementi nell'ultimo esercizio sono stati il 12,4% per i premi delle assicurazioni ordinarie, il 12,8% per le popolari e il 12,1% per le collettive.

Nel *prospetto XVII* la distribuzione territoriale dei premi incassati nel 1957, con riferimento alle maggiori ripartizioni geografiche, è confrontata con le analoghe distribuzioni rilevate nei quinquenni 1937-41, 1947-51 e 1952-56. La costanza notevolissima della distribuzione esaminata nel tempo è senza dubbio in relazione alla relativa costanza dei fat-

PREMI DI COMPETENZA (*)
(milioni di lire)

Esercizio	Portafoglio diretto	Numero indice	Cessioni legali	Numero indice	Totale	Numero indice
1951	15.494	100	1.945	100	17.439	100
1956	26.977	174	3.662	188	30.639	176
1957	30.307	196	3.884	200	34.191	196

(*) - Al netto delle riassicurazioni passive.

PREMI DI COMPETENZA DEL PORTAFOGLIO DIRETTO (*)
E RELATIVI NUMERI INDICI

Esercizio	Ordinarie		Popolari		Collettive		Totale	
	milioni di lire	indice	milioni di lire	indice	milioni di lire	indice	milioni di lire	indice
1951	6.129	100	2.450	100	6.915	100	15.494	100
1956	10.168	166	5.287	216	11.522	167	26.977	174
1957	11.425	186	5.965	243	12.917	187	30.307	196

(*) al netto delle riassicurazioni passive.

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEI PREMI INCASSATI
(portafoglio diretto)

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	1937-41	1947-51	1952-56	1957
Italia Settentrionale	54,7	53,8	54,7	57,4
Italia Centrale	22,1	22,8	22,8	20,4
Italia Meridionale	16,2	16,4	15,6	15,5
Italia Insulare	7,0	7,0	6,9	6,7
	100,0	100,0	100,0	100,0

tori da cui dipende il risparmio assicurativo, la cui evoluzione ha un ritmo non molto diverso nelle diverse regioni, soprattutto per merito degli sforzi compiuti dai Governi — ai quali l'Istituto collabora nei limiti dei suoi investimenti — per l'industrializzazione del Mezzogiorno e delle Isole, e, in genere, delle regioni maggiormente depresse.

* * *

Mentre i capitali assicurati del portafoglio in vigore costituiscono la misura degli impegni assunti dall'Istituto nei confronti degli assicurati, impegni che saranno assolti alle rispettive scadenze o prima in caso di sinistro o riscatto, le riserve matematiche indicano il livello medio che è stato raggiunto nel processo di formazione di quei capitali.

Come per il portafoglio, si verifica per le riserve un movimento incessante di entrate ed uscite; affluiscono ad esse i nuovi premi, al netto delle quote destinate a copertura delle spese, e gli interessi maturati; se ne prelevano le somme occorrenti per le liquidazioni da effettuarsi a norma dei contratti. Il risultato di questo movimento è un continuo accrescimento delle riserve, delle attività fruttifere nelle quali esse vengono investite e del reddito relativo.

Nel 1957 le riserve tecniche sono salite da 136.256 milioni di lire a 157.204 milioni — con l'incremento relativo del 15,4% — come si rileva dal *prospetto XVIII* e dai *grafici VIII e X*; rispetto al 1951, l'ammontare delle riserve è pressochè triplicato.

L'accrescimento delle riserve matematiche è più veloce di quello del portafoglio, per cui il rapporto delle riserve ai capitali assicurati è in continuo aumento, come dimostrano le percentuali registrate nell'ultima colonna del suddetto prospetto: nonostante il forte afflusso di nuovi contratti, il portafoglio lentamente invecchia nel suo insieme. Peraltro questa tendenza ha subito un rallentamento negli ultimi esercizi, nei quali la produzione è stata eccezionalmente alta.

E' noto che le riserve matematiche, le quali costituiscono il credito

RISERVE TECNICHE
(milioni di lire)

Al 31 dicembre	Riserve matematiche		Riserva spese e varie	Totale riserve tecniche	Rapporto percentuale delle riserve ai capitali assicurati
	Portafoglio diretto	Cessioni legali			
1951	49.626	5.511	113	55.250	14,8
1956	121.540	14.482	234	136.256	19,4 (*)
1957	140.170	16.742	292	157.204	19,7 (*)

(*) Ove si prescindono dai capitali e dalle rendite derivanti dalla rivalutazione, i rapporti sono di 19,1 per il 1956 e di 19,5 per il 1957.

degli assicurati nei confronti dell'Istituto, figurano in bilancio zillmerate e cioè al netto del valore attuale delle quote, contenute nei premi delle assicurazioni, per l'ammortamento delle spese di acquisto. E' questa una registrazione del tutto corretta, dal momento che le quote suddette sono calcolate per l'ammortamento demografico-finanziario delle spese di acquisizione e, nel loro complesso, ne garantiscono quindi il recupero, prevenendo anche il caso che un certo numero di polizze si eliminino anzitempo per morte dell'assicurato. In caso di abbandono, il recupero avviene a carico delle riserve matematiche dei contratti abbandonati. D'altra parte, lo zillmeraggio fu autorizzato dal competente Ministero allo scopo di aiutare le Imprese di assicurazione sulla vita a superare la crisi da esse attraversata a causa dell'inflazione monetaria. A misura, però, che le conseguenze di questa crisi venivano cancellate, lo zillmeraggio è stato progressivamente ridotto dall'Istituto, fino a raggiungere nell'esercizio in corso i risultati di cui si è detto nel primo capitolo della presente relazione.

GRAFICO VI

CAPITALI ASSICURATI
IN VIGORE A FINE ESERCIZIO

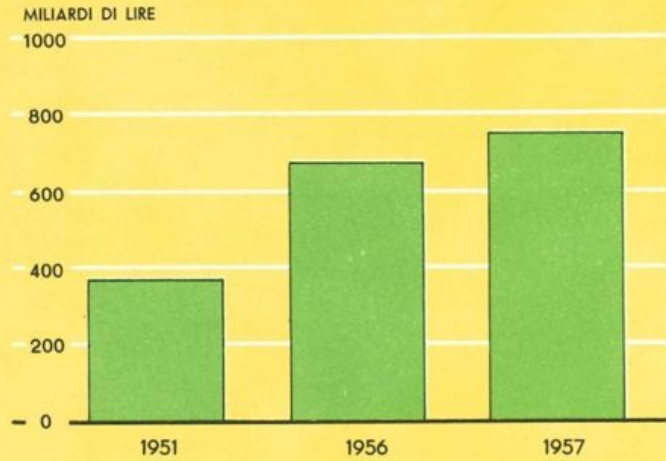


GRAFICO VII

PREMI DI COMPETENZA
DELL'ESERCIZIO

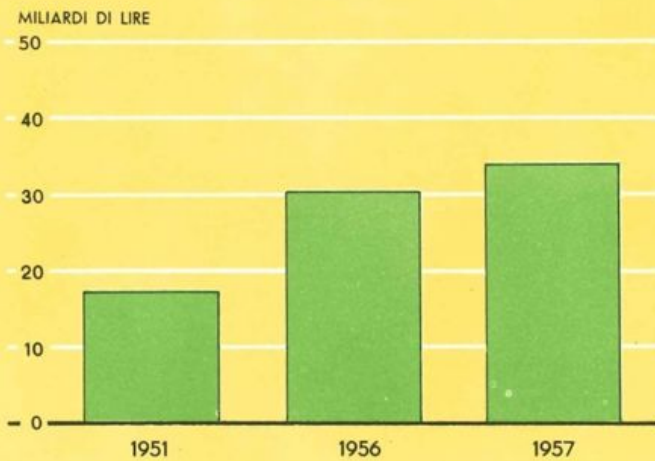


GRAFICO VIII

RISERVE TECNICHE
A FINE ESERCIZIO

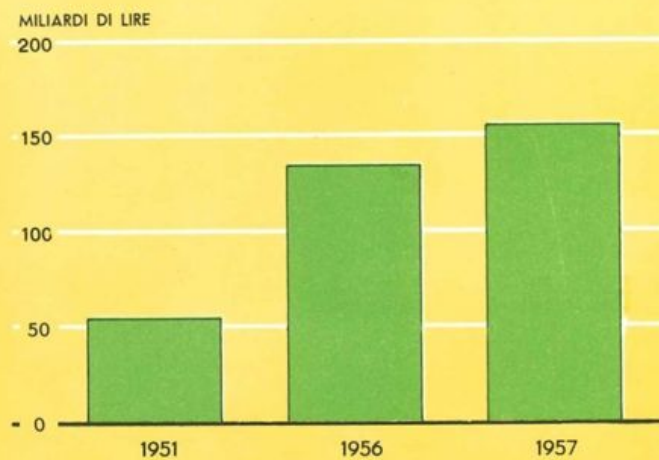


GRAFICO IX

RISERVE TECNICHE IN PERCENTUALE DEI CAPITALI ASSICURATI

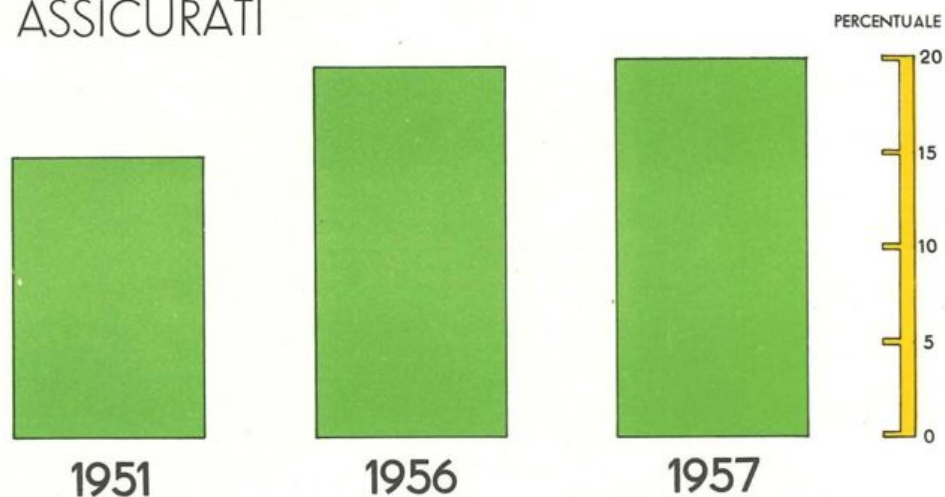
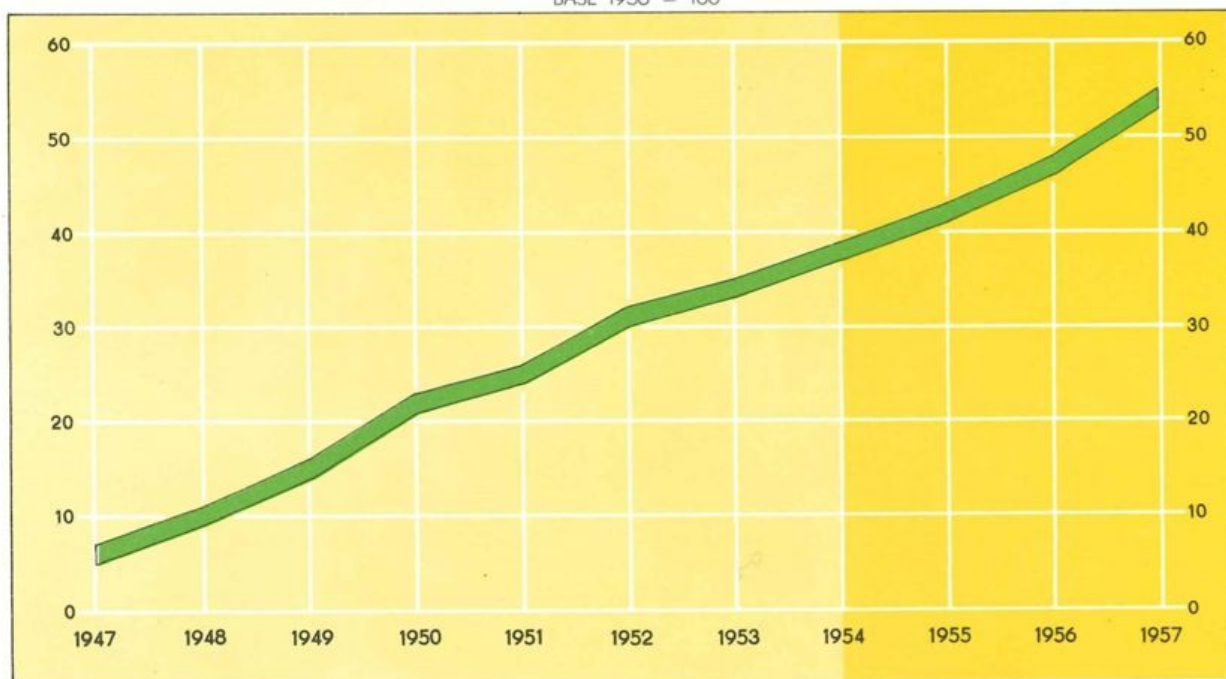


GRAFICO X

INDICI DEL CAPITALE MEDIO DEL PORTAFOGLIO DIRETTO COMPLESSIVO ESPRESSO IN LIRE 1938 BASE 1938 = 100





I pagamenti agli assicurati

Le liquidazioni ai beneficiari delle polizze, nei diversi casi previsti dalle condizioni di contratto, sono salite nel 1957 a 10.570 milioni di lire, con un aumento rispetto al 1956 di circa 2 miliardi, pari al 24%, mentre rispetto al 1951 i pagamenti sono aumentati del 168%.

Le cifre relative alle singole cause di liquidazione, distintamente per il portafoglio diretto, per le cessioni legali e per il portafoglio complessivo, figurano nel *prospetto XIX*. I valori percentuali e gli indici in esso riportati consentono interessanti deduzioni, in quanto le liquidazioni sono fortemente influenzate dalla variabilità del capitale medio delle polizze a seconda della loro antedurata, cioè dell'epoca alla quale sono state stipulate; capitale medio che, come è noto, è in continuo aumento.

Con questa considerazione si spiega che la cifra delle liquidazioni per riscatto sia la più alta, in quanto queste operazioni si riferiscono prevalentemente a polizze di recente assunzione e quindi a capitale medio elevato. Per il portafoglio diretto le liquidazioni per scadenza quasi raggiungono nel 1956 e superano nel 1957 quelle per sinistro, nonostante che il minor numero delle polizze sinistrate trovi compenso nel più alto capitale medio (l'antedurata media delle polizze sinistrate essendo evidentemente minore della durata contrattuale media di quelle giunte a scadenza); ciò è anche dovuto alla maggiore incidenza, nelle scadenze, delle liquidazioni complementari per rivalutazione.

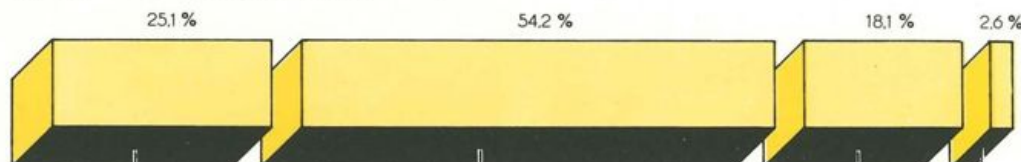
L'influenza della rivalutazione delle polizze del vecchio portafoglio,

PAGAMENTI AGLI ASSICURATI
(milioni di lire)

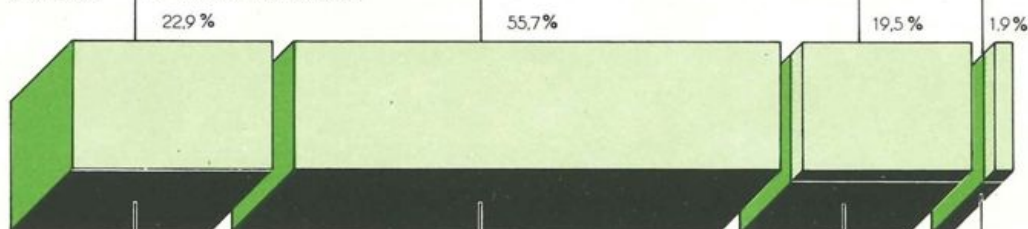
	1951	%	1956	%	1957	%	Numeri indici 1951 = 100	
							1956	1957
Portafoglio diretto								
Sinistri	894	25,1	1.762	22,9	1.966	20,4	197	220
Riscatti	1.929	54,2	4.284	55,7	5.267	54,6	222	273
Scadenze	645	18,1	1.494	19,5	2.199	22,8	232	341
Rendite Vitalizie	90	2,6	149	1,9	211	2,2	166	234
	3.558	100,—	7.689	100,—	9.643	100,—	216	271
Cessioni legali								
Sinistri	116	29,9	269	32,3	257	27,7	232	222
Riscatti	121	31,2	446	53,5	534	57,6	369	441
Scadenze	139	35,8	96	11,5	107	11,6	69	77
Rendite Vitalizie	12	3,1	23	2,7	29	3,1	192	242
	388	100,—	834	100,—	927	100,—	215	239
Portafoglio complessivo								
Sinistri	1.010	25,6	2.031	23,8	2.223	21,—	201	220
Riscatti	2.050	52,—	4.730	55,5	5.801	54,9	231	283
Scadenze	784	19,8	1.590	18,7	2.306	21,8	203	294
Rendite Vitalizie	102	2,6	172	2,—	240	2,3	169	235
	3.946	100,—	8.523	100,—	10.570	100,—	216	268

SOMME LIQUIDATE A FAVORE DEGLI ASSICURATI PORTAFOGLIO DIRETTO

1951 L. 3.558.294.673



1956 L. 7.688.620.951



1957 L. 9.643.296.409



SINISTRI

RISCATTI

SCADENZE

RENDITE VITALIZIE

 MAGGIORAZIONE PER RIVALUTAZIONE

già notevole nell'anno 1956, nel quale le relative liquidazioni sono state limitate al secondo trimestre, è aumentata nel 1957. In quest'ultimo esercizio il 18,7% delle somme complessivamente liquidate per scadenza e il 22,3% dei pagamenti di rendite, derivano dalla rivalutazione delle vecchie polizze.

Più che queste percentuali, interessano quelle che esprimono in quale misura i capitali liquidabili a norma di contratto sono stati mediamente maggiorati per effetto della rivalutazione. Al riguardo va premesso che la rivalutazione ha avuto scarsa ripercussione nel portafoglio delle assicurazioni popolari a causa della breve durata contrattuale (15 anni per la maggior parte dei contratti) per cui la rivalutazione ha interessato solo una piccola parte delle polizze in vigore, e per esse era esiguo il numero dei premi versati ammesso alla rivalutazione e basso il coefficiente relativo. Anche per le collettive l'effetto della rivalutazione è modesto, a causa del profondo rinnovamento del vecchio portafoglio. Per le assicurazioni ordinarie, che soprattutto ne hanno beneficiato, in media i contratti rivalutati, liquidati per scadenza, hanno avuto un aumento nei capitali assicurati del 97%, e quelli liquidati per sinistro, del 28%, minore per ovvie ragioni.

Insieme alle liquidazioni effettuate in seguito alla risoluzione dei contratti di assicurazione, si possono considerare le somme concesse in prestito agli assicurati sulla garanzia delle polizze. I prestiti su polizze concessi nel 1957 ammontano a lire 1.170 milioni. Essi costituiscono una delle forme di investimento che la legge consente e per la quale all'attivo dello stato patrimoniale del suddetto esercizio figura la cifra di lire 3.040 milioni, con un aumento di lire 739 milioni rispetto all'esercizio precedente: la differenza tra l'ammontare dei mutui concessi e l'incremento anzidetto rappresenta, ovviamente, la cifra dei rimborsi e dei recuperi effettuati d'ufficio in sede di liquidazione o di trasformazione delle polizze.

Oltre che come una forma di investimento, i prestiti su polizze vanno considerati come un efficace mezzo di difesa del portafoglio, in quanto offrono agli assicurati la possibilità di utilizzare il valore economico delle polizze e superare così difficoltà contingenti senza annullare il loro atto di previdenza.

Le spese generali di amministrazione del portafoglio

Il contenimento delle spese generali di gestione è risultato più che mai efficace nel 1957, giacchè si è registrato in questo esercizio, rispetto al precedente, l'aumento del 2,2% soltanto, che si riduce all'1,7% ove si prescindano da quegli oneri, sostenuti per l'amministrazione degli immobili di proprietà dell'Istituto nella città di Roma, che vengono portati in bilancio in diminuzione del reddito patrimoniale. Nel 1956 si era invece avuto l'aumento relativo, pure modesto, del 3,6% o del 3,2% al netto degli oneri di cui sopra.

Un confronto più dettagliato delle spese generali di amministrazione nei due ultimi esercizi è istituito nel *prospetto XX*; confronto che peraltro non può ritenersi esauriente, in quanto le spese incontrate per la gestione del portafoglio devono, ovviamente, essere riferite al volume del portafoglio stesso ed all'ammontare dei premi di competenza, dai quali si ricavano i margini destinati alla copertura delle spese. L'incidenza di queste ultime sui premi, che nel 1956 è stata del 12,3%, è discesa nel 1957 all'11,2%; il parallelo andamento delle spese generali e del portafoglio mediamente in vigore nei successivi esercizi è sintetizzato dalle cifre del *prospetto XXI*.

Le spese di amministrazione hanno avuto nel quinquennio 1947-51 un andamento rapidamente crescente, tanto che dal primo all'ultimo esercizio esse sono più che raddoppiate; questo andamento non poteva non preoccupare, seppure accompagnato da un grande sviluppo del portafoglio, e richiedeva di essere frenato, come lo è stato efficacemente dalla

Prospetto XX

SPESE GENERALI DI AMMINISTRAZIONE

	1956	1957	Incremento %
	(milioni di lire)		
Spese lorde:			
per la sede centrale	4.166	4.279	2,7
per l'organizzazione periferica	397	385	— 3,0
Totale spese lorde	4.563	4.664	2,2
Rimborsi da parte di terzi o gestioni con bilancio separato	700	729	4,1
Spese al netto dei rimborsi	3.863	3.935	1,9
Passate a carico amministrazione im- mobili	96	103	7,3
Totale spese nette come da bilancio	3.767	3.832	1,7

Prospetto XXI

SPESE DI AMMINISTRAZIONE E PORTAFOGLIO IN VIGORE

Esercizio	SPESE GENERALI DI AMMINISTRAZIONE				Portafoglio in vigore mediamente nell'esercizio	
	lorde		al netto dei rimborsi		milioni di lire	numero indice
	milioni di lire	numero indice	milioni di lire	numero indice		
1947	1.841	100	1.775	100	79.207	100
1951	4.033	219	3.374	190	335.422	423
1956	4.563	248	3.863	218	648.573	819
1957	4.664	253	3.935	222	744.519	940

Vostra Amministrazione. Nel quinquennio successivo, infatti, si è avuto soltanto l'aumento del 12% circa, mentre il portafoglio è pressochè raddoppiato. Nel 1957, di fronte all'aumento delle spese dell'1,7%, come sopra è stato precisato, il portafoglio si presenta fortemente accresciuto (del 15% circa).

Va osservato in proposito che i dati riportati nel prospetto precedente ed in quelli che seguono per il 1947 e il 1951 non corrispondono alle evidenze dei Bilanci rispettivi. Ciò perchè, per ovvie esigenze di omogeneità, sono state comprese tra le spese generali di amministrazione anche per quegli esercizi, quelle sostenute per gli Ispettorati ed i Centri Sanitari, che dal 1955 soltanto sono portate in Bilancio sotto la voce di «spese generali di amministrazione per l'organizzazione periferica» (è noto infatti che una più razionale ripartizione del complesso delle spese sostenute dall'Azienda è stata effettuata in sede di bilancio 1955, particolarmente in considerazione che la funzione degli Ispettorati, gli oneri dei quali venivano compresi in precedenza tra le spese di produzione, non è limitata al settore produttivo, ma riguarda tutte le attività che vengono svolte alla periferia).

Dato che gli oneri per il personale sono i più cospicui fra quelli che costituiscono le spese generali di amministrazione, il mezzo che ha avuto la maggiore efficacia per il contenimento di queste ultime è stato il blocco delle assunzioni, rigorosamente osservato a partire dal 1952, salvo i casi previsti dalla legge. E' stato d'altra parte favorito l'alleggerimento numerico del personale con i noti provvedimenti intesi a promuoverne lo sfollamento volontario. Come risultato di questo indirizzo, il numero dei dipendenti della Direzione Generale, che aveva raggiunto alla fine del 1949 la punta massima (2.451 unità), è disceso a 1.825 unità alla fine del 1957 (e si è ulteriormente abbassato a 1.797 unità al 31 maggio dell'anno in corso).

Il movimento del personale a partire dal 1947 è dimostrato nel *prospetto XXII*. Nel periodo considerato non si sono verificate variazioni molto sensibili nel numero dei contratti amministrati, per cui può dirsi che

MOVIMENTO DEL PERSONALE I.N.A. DAL 1947 AL 1958
(assunzioni, eliminazioni per cause normali di contratto, personale assegnato ad altre gestioni, personale a carico del bilancio I.N.A.)

Anno	Personale al 1° gennaio	Assunzioni nell'anno	Eliminazioni nell'anno	Personale al 31 dicembre	Personale assegnato ad altre gestioni	Personale a carico dell'I.N.A.
1947	2.284	157	68	2.373	227	2.146
1948	2.373	149	71	2.451	241	2.210
1949	2.451	59	66	2.444	284	2.160
1950	2.444	39	60	2.423	370	2.053
1951	2.423	31	83	2.371	388	1.983
1952	2.371	2 (1)	107	2.266	365	1.901
1953	2.266	—	68	2.198	348	1.850
1954	2.198	4 (2)	105	2.097	331	1.766
1955	2.097	—	157 (3)	1.940	327	1.613
1956	1.940	—	45	1.895	326	1.569
1957	1.895	1	71	1.825	309	1.516
1958	1.825	1 (4)	29 (4)	1.797 (4)	302 (4)	1.495 (4)

- (1) - Riassunzioni a termini di legge.
 (2) - Invalidi di guerra assunti a termini di legge.
 (3) - Di cui 102 per sfollamento volontario.
 (4) - Al 31 maggio.

PERSONALE A CARICO E CONTRATTI AMMINISTRATI

Esercizio	Numero delle polizze amministrate mediamente nell'esercizio	Numero indice	Personale a carico mediamente nell'esercizio	Numero indice	Numero medio delle polizze amministrate da ciascun impiegato	Numero indice
1947	4.712.760	100	2.128	100	2.215	100
1951	4.657.492	99	2.018	95	2.308	104
1956	4.845.654	103	1.591	75	3.046	138
1957	4.907.310	104	1.543	73	3.180	144

una mole invariata di lavoro per l'amministrazione del portafoglio è stata ripartita fra un numero sempre minore di lavoratori, ciò che sta ad indicare insieme un più alto rendimento del personale ed il perfezionamento dell'organizzazione aziendale, e dimostra quel riordinamento produttivistico dell'Azienda che la Vostra Amministrazione viene sistematicamente operando. In proposito si veda il *prospetto XXIII* relativo al numero medio dei contratti amministrati per ogni unità lavorativa.

Poichè una parte degli oneri per il personale è a carico di altri Enti e Società, o di gestioni con bilancio separato, si è fatto in modo, con opportuni movimenti di impiegati, che della progressiva riduzione del personale si avvantaggiassero, di preferenza, i settori a carico dell'Istituto. In conseguenza, come risulta dal *prospetto XXIV* — nel quale accanto alla consistenza numerica del personale figura l'onere relativo — il numero dei dipendenti a carico, mediamente nel corso di un anno, della gestione ordinaria dell'I.N.A., si è abbassato, fra il 1951 e il 1957, in misura molto maggiore (di 475 unità) del numero degli impiegati a carico di altre gestioni, che si è ridotto di sole 62 unità; sia nel 1956 che nel 1957 la aliquota del personale a carico di altre gestioni rispetto a quello com-

Prospetto XXIV

P E R S O N A L E
(consistenza ed oneri)

Eser- cizio	PERSONALE COMPLESSIVO (a carico e non a carico)			PERSONALE A CARICO					
				della gestione ordinaria in complesso			figurante nella sola voce « spese generali di amministrazione »		
	Consi- stenza numerica media dell'eser- cizio	Ammontare dell'onere		Consi- stenza numerica media dell'eser- cizio	Ammontare dell'onere		Consi- stenza numerica media dell'eser- cizio	Ammontare dell'onere	
		assoluto (milioni di lire)	numero indice		assoluto (milioni di lire)	numero indice		assoluto (milioni di lire)	numero indice
1947	2.329	1.605	100	2.128	1.545	100	1.983	1.424	100
1951	2.397	3.345	208	2.018	2.873	186	1.869	2.599	182
1956	1.918	3.923	244	1.591	3.388	219	1.546	3.292	231
1957	1.860	4.010	250	1.543	3.457	224	1.498	3.353	235

plessivo è stata del 17%, la percentuale dell'onere relativo è invece passata da 13,6 a 13,8. Le misure suddette hanno ovviamente concorso al contenimento delle spese di gestione gravanti sul bilancio dell'Istituto, contenimento che si è reso possibile nonostante che la retribuzione individuale media del personale fosse in aumento, sia in esecuzione degli accordi sindacali in vigore, sia e principalmente e, possiamo aggiungere, inevitabilmente, in conseguenza dei normali sviluppi economici delle carriere degli impiegati, nonché delle promozioni intese a colmare i vuoti formatisi nei diversi gradi. Il costo medio di ogni unità lavorativa è infatti passato da lire 1,4 milioni nel 1951 a lire 2,1 milioni nel 1956 e a lire 2,2 milioni nel 1957.

I costi di produzione e le spese di amministrazione periferica del portafoglio

Le spese di acquisto dei contratti sono salite nel 1957, per il portafoglio diretto, a 4.358 milioni di lire, con un aumento di 526 milioni rispetto all'esercizio precedente, ciò che è senz'altro da attribuirsi all'aumento della produzione, che a sua volta si riflette sulle cifre, riportate nel *prospetto XXV*, dei premi di primo anno. Ed invero delle due componenti principali delle spese di produzione, le provvigioni ed i « rappels », la prima è in funzione dei premi di primo anno (poichè la provvigione viene calcolata in base ad una percentuale del premio, variabile con la forma dell'assicurazione e con la durata contrattuale), mentre la seconda dipende sia dai premi di primo anno (in relazione ai quali vengono valutati, per le assicurazioni ordinarie e le popolari, i capitali utili agli effetti dei premi di produzione) sia, per le collettive, dai capitali assicurati della produzione direttamente rilevati.

Invece le spese varie di produzione, che non sono generalmente in diretto rapporto col volume della produzione, sono diminuite nel 1957.

Più significative sono le cifre che esprimono le spese di acquisto in percentuale dei premi di primo anno, ed hanno quindi il carattere di costi unitari di produzione. Come si deduce dal prospetto anzidetto — che si riferisce al portafoglio a premio annuo — queste cifre presentano lievi variazioni rispetto all'esercizio precedente, per le provvigioni ed i premi

COSTO DI PRODUZIONE DEL PORTAFOGLIO A PREMIO ANNUO

	1956	1957
	in valore assoluto (milioni di lire)	
Provvigioni di acquisto e premi di produzione	3.064	3.759
Altre spese di produzione	670	480
Totale	3.734	4.239
Premi di primo anno	4.631	5.320
	in percentuale dei premi di primo anno	
Provvigioni di acquisto e premi di produzione:		
provvigioni di acquisto	43,9	44,8
premi di produzione	22,3	25,9
Totale	66,2	70,7
Altre spese di produzione:		
— Agenti Generali: contributi e previdenza	8,4	4,3
— Produttori diretti: stipendi, indennità, contributi, spese di viaggio, previdenza	1,9	1,7
— compensi produttori Fondi Previdenza	0,1	0,1
— onorari per visite mediche	0,5	0,5
— compensi a professionisti diversi	0,1	—
— propaganda e pubblicità	4,0	3,3
— Fondo speciale Ispettorati	0,4	0,3
— spese generali rappresentanza Estero	0,5	0,2
Totale	15,9	10,3
Recuperi:		
— accessori di polizza al netto quota Agenzie	1,4	1,3
Totale generale al netto dei recuperi	80,6	79,7

di produzione; per quanto riguarda, però, questi ultimi, va tenuto presente che la incompleta disponibilità, alla data dei bilanci, dei necessari dati definitivi, impone criteri approssimativi di valutazione. Per le spese varie si sono invece registrate nel 1957 percentuali ridotte; nel complesso, i costi di produzione si sono abbassati da 80,6 a 79,7.

Si potrebbe osservare che i costi complessivi di produzione dipendono anche dalla diversa incidenza dei capitali assicurati per i singoli rami, dato che per ovvie ragioni i compensi provvigionali sono più elevati per le assicurazioni ordinarie e le popolari, che non per le collettive; senonchè i rapporti di composizione relativi sono variati di poco nell'ultimo esercizio, ed in senso tale che, agli effetti dei costi, si compensano parzialmente.

Come si è fatto rilevare in un precedente capitolo, dedicato alla produzione dei contratti, la Amministrazione ha dedicato cure particolari al potenziamento dell'organizzazione periferica ed a tutti quei fattori che concorrono allo sviluppo della produzione; accettando i maggiori oneri che ne derivavano e giudicando sufficiente, in relazione all'indirizzo generale seguito per il riassetamento finanziario dell'Azienda, che fossero contenuti e possibilmente ridotti i costi unitari di produzione. Ciò va tenuto presente nell'apprezzare le cifre, riportate nel *prospetto XXVI*, che mettono in evidenza l'andamento delle spese di acquisto del portafoglio a premio annuo nel periodo della Vostra gestione, dal 1951 al 1956 e nell'ultimo esercizio.

Si vede da esse che sono aumentate in valore assoluto quelle spese che non fanno che riflettere l'aumento della produzione, mentre un aggravio minore è risultato dalla categoria delle spese varie, nonostante lo sviluppo che è stato dato alla pubblicità ed alla propaganda in genere, e nonostante il progressivo aumento — sul quale ritorneremo in altra parte della presente relazione — del numero dei Produttori alla diretta dipendenza della Direzione Generale e dell'onere relativo.

Oltre alle provvigioni di acquisto ed ai premi di produzione (e ad altri minori compensi indiretti, fra cui i contributi per la previdenza de-

gli Agenti Generali e dei Produttori), le entrate delle Agenzie Generali sono formate dalle provvigioni di incasso, che compensano l'opera svolta per l'incasso dei premi, e da ogni altro eventuale compenso per l'amministrazione del portafoglio alla periferia.

Opportunamente quindi si è stabilito a partire dal 1953, per il portafoglio ordinario, che le provvigioni d'incasso non siano semplicemente ragguagliate, come in precedenza, ad una percentuale fissa dei premi incassati, ma vengano calcolate in base ad aliquote decrescenti al raggiungimento di successivi livelli dell'incasso; ciò specialmente per tener conto del fatto che il costo unitario dell'incasso è maggiore per i portafogli agenziali di minore consistenza. Per le assicurazioni popolari la misura della provvigione, più elevata che per gli altri portafogli a causa dei maggiori oneri che per esse comporta l'incasso dei premi, è invariata da molti anni; per le collettive, essa viene opportunamente determinata entro il limite massimo del 3% dei premi, e mediamente tende a diminuire, per ovvie ragioni.

L'ammontare complessivo delle provvigioni d'incasso, oltre che dalla cifra dei premi di anni successivi al primo incassati (per le sole popolari la provvigione è riconosciuta anche sui premi di primo anno), dipende ovviamente dalla diversa composizione del portafoglio secondo i tre rami. Questa non è sensibilmente variata nel 1957 rispetto all'esercizio precedente, ed è perciò rimasta praticamente costante, come si deduce dal *prospetto XXVII*, la cifra che esprime la provvigione in percentuale dei premi per i quali essa viene corrisposta. L'aumento che questa percentuale presenta invece rispetto al 1951, si deve più che altro alla composizione alquanto variata del portafoglio e cioè all'aumentato peso delle assicurazioni popolari, ed in misura molto lieve al miglioramento delle condizioni accordate alle Agenzie, per effetto dei nuovi criteri, di cui si è detto sopra, adottati per le assicurazioni ordinarie.

Sono stati progressivamente ridotti quei « contributi di contingenza » che in passato poterono trovare una giustificazione nella crisi attraversata dalle Agenzie a causa dell'inflazione monetaria.

SPESE DI ACQUISTO DEL PORTAFOGLIO A PREMIO ANNUO

Eser- cizio	Premi di primo anno		Provvigioni e premi di produzione		Altre spese di produzione		Totale spese di produzione		In percentuale dei premi di primo anno		
	milio- ni di lire	numero indice	milio- ni di lire	numero indice	milio- ni di lire	numero indice	milio- ni di lire	numero indice	provvi- gioni e premi di produ- zione	altre spese di produ- zione	totale spese di produ- zione
1951	3.238	100	2.417	100	443	100	2.860	100	74,6	13,7	88,3
1956	4.631	143	3.064	127	670	151	3.734	131	66,1	14,5	80,6
1957	5.320	164	3.759	156	480	108	4.239	148	70,7	9,0	79,7

PROVVIGIONI D'INCASSO (1)

e loro incidenza sui premi per i quali vengono corrisposte

Esercizio	Premi per i quali viene corrisposta la provvigione d'incasso (milioni di lire)	Provvigioni d'incasso (in milioni di lire)	% premi
1951	9.421	462	4,9
1956	18.527	1.059	5,7
1957	20.231	1.160	5,7

(1) - Riguardano il solo *portafoglio diretto* e sono al *netto* delle provvigioni corrisposte per le riassicurazioni attive e al *lordo* di quelle dovute dai riassicuratori.

CONTRIBUTI DI CONTINGENZA ALLE AGENZIE GENERALI
PER LE SPESE IMPIEGATIZIE

Esercizio	Contributi di contingenza	% sui premi di competenza
1951	699	4,0
1956	174	0,6
1957	150	0,4

I contributi di contingenza raggiunsero la massima altezza (699 milioni) nel 1951, come si rileva dal *prospetto XXVIII*, nel quale figurano anche i valori in percentuale dei premi di competenza. Essi sono stati ridotti nel 1957 fino alle cifre minime contabilizzate in proposito (150 milioni in valore assoluto, 0,4 in percentuale dei premi).

Gli investimenti e i redditi patrimoniali

Il favorevole andamento della produzione e la soddisfacente conservazione del portafoglio si rispecchiano nella cifra dei finanziamenti che, nel corso del 1957, sono saliti a 32.094 milioni di lire, con un aumento di circa 8 miliardi, pari al 32%, rispetto al 1956. Rispetto al 1951, l'aumento è del 243%.

Queste rilevanti disponibilità sono state quasi esclusivamente dirette, come sempre, a scopi di pubblica utilità. Peraltro la loro ripartizione, come risulta dal *prospetto XXIX* e dal *grafico XII*, differisce notevolmente da quella dell'esercizio precedente: ciò non sta a denotare un cambiamento di indirizzo, ma si spiega tenendo presente che i finanziamenti dello I.N.A., pur rilevanti, costituiscono una piccola aliquota del complesso degli investimenti nazionali — che nell'esercizio in esame sono ammontati a 3.456 miliardi, con l'aumento del 9,7% rispetto al 1956 — per cui è del tutto naturale che si stabiliscano compensazioni, in vista del conseguimento di determinate finalità, fra esercizi successivi. Un giudizio sulla politica degli investimenti deve quindi abbracciare un periodo di tempo sufficientemente lungo — ed a questo scopo nel prospetto suddetto è anche dimostrata la distribuzione dei finanziamenti nei due ultimi quinquenni, il 1947-51 ed il 1952-56, — o, altrimenti, riferirsi alle variazioni subite dal-

INVESTIMENTI
(milioni)

ESERCIZIO	Beni immobili	%	Titoli di Stato o garantiti dallo Stato	%	Cartelle fondiarie e titoli diversi	%	Annualità di Stato
Quinquennio 1947-51 .	8.210	24,2	2.861	8,4	3.516	10,4	2.464
Quinquennio 1952-56 .	20.669	22,8	1.793	2,—	7.716	8,5	26.868
1956	4.487	18,5	1	—	1.849	7,6	12.288
1957	7.273	22,7	96	0,3	7	—	4.505

la distribuzione del complesso delle attività patrimoniali dell'Ente in un periodo poliennale della gestione, come è stato fatto col *prospetto XXX*, nel quale sono poste a confronto le distribuzioni alla fine del 1951 — che coincide con l'inizio della Vostra gestione — e degli esercizi 1956 e 1957.

Prospetto XXX

DISTRIBUZIONE IN VALORE RELATIVO DELLE ATTIVITA' PATRIMONIALI
al 31 dicembre degli esercizi 1946, 1951, 1956, 1957

ATTIVITA' PATRIMONIALI	1946	1951	1956	1957	1956 (*)	1957 (*)
Beni immobili	12,6	20,8	21,8	22,5	35,7	34,4
Titoli di Stato o garant. dallo Stato	38,5	7,6	3,7	3,1	3,0	2,6
Cartelle fondiarie e titoli diversi .	5,0	7,4	7,1	5,5	5,8	4,7
Annualità di Stato	5,4	6,9	22,4	19,8	18,4	16,8
Annualità riscatto pensioni . .	2,8	0,7	0,1	0,1	0,1	0,1
Mutui ipotecari	0,4	6,6	2,9	2,3	2,4	2,0
Mutui diversi ed anticipazioni . .	15,3	19,1	26,2	31,4	21,6	26,6
Partecipazioni	4,8	15,2	5,5	6,5	4,6	5,4
Crediti diversi e attività varie . .	15,2	15,7	10,3	8,8	8,4	7,4
	100,—	100,—	100,—	100,—	100,—	100,—

(*) Le percentuali sono state determinate tenuto conto della rivalutazione degli immobili.

PATRIMONIALI
di lire)

%	Mutui ipotecari	%	Mutui diversi e an- ticipazioni	%	Parteci- pazioni	%	Totale investi- menti	%
7,3	2.971	8,7	8.046	23,7	5.872	17,3	33.940	100,—
29,7	2.219	2,5	28.280	31,3	2.919	3,2	90.464	100,—
50,6	170	0,7	5.323	21,9	163	0,7	24.281	100,—
14,—	136	0,4	16.800	52,4	3.277	10,2	32.094	100,—

Da quest'ultimo confronto risulta con evidenza che negli ultimi sei anni gli investimenti sono stati diretti specialmente verso la concessione di mutui e l'acquisto di annualità statali per l'esecuzione di opere di pubblico interesse, fra le quali particolarmente importanti quelle riguardanti l'agricoltura e l'edilizia popolare sovvenzionata dallo Stato, nonché all'incremento del patrimonio immobiliare dell'Ente.

Passando ora ad un esame particolareggiato dei finanziamenti effettuati nell'esercizio 1957, riteniamo meritevoli di segnalazione i seguenti:

- l'erogazione di 4 miliardi, che rappresentano la prima quota del mutuo di 24 miliardi concesso all'I.R.I., per concorrere agli oneri richiesti dalla sistemazione del settore dei telefoni, in conformità alla legge 26.7.1957, n. 374 (trattasi del finanziamento più rilevante finora concesso dall'I.N.A.);
- i finanziamenti per opere stradali (in massima parte mutui concessi a Comuni e Provincie) per complessivi 1.995 milioni; fra questi il mutuo di 500 milioni all'Amministrazione Provinciale di Ferrara per la sistemazione della rete stradale provinciale, notevole oltre che per la sua entità, perchè collegato alla stipulazione di una polizza di capitalizzazione con la Società « Praevidentia » per un cospicuo premio annuo;

- il mutuo di 4.360 milioni erogato al Comune di Roma per l'Azienda Comunale di Elettricità ed Acque, destinato alla costruzione della centrale « Sant'Angelo » negli Abruzzi, che provvederà alla fornitura di energia elettrica alla Capitale;
- il mutuo alla Società « Avisio » di Trento per 1.500 milioni, destinato al completamento dell'impianto idroelettrico di S. Floriano in Val di Fiemme: opera di alto valore economico e sociale per i riflessi sullo sviluppo dell'industria e dell'artigianato e sul conseguente assorbimento di mano d'opera;
- l'erogazione di 1.768 milioni sul finanziamento di 7.555 milioni concesso nel 1956 al Consorzio Autonomo del Porto di Genova per la costruzione dell'aeroporto « Cristoforo Colombo » a Genova Sestri.

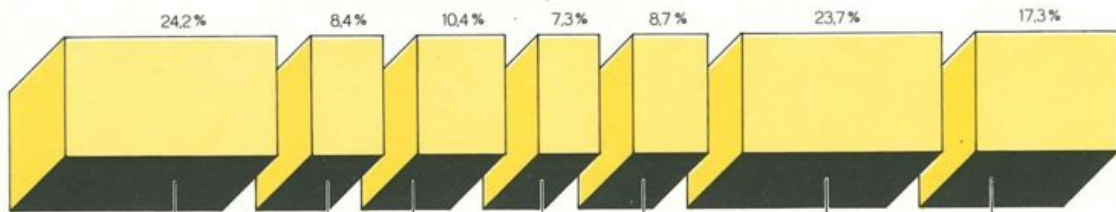
Va infine segnalato il mutuo stipulato con l'A.N.A.S. per 4 miliardi, destinato ai lavori di completamento dell'autostrada Genova-Savona, al raddoppio delle autostrade Genova-Serravalle e Milano-Bergamo-Brescia, nonché ad opere integrative per le autostrade Firenze-Mare e Milano-Laghi. Questo mutuo si inquadra nel piano dei finanziamenti della A.N.A.S. ai sensi delle leggi 21.5.1955, n. 463 e 19.11.1956, n. 1.328, per la costruzione e l'ammodernamento di strade ed autostrade nazionali.

I finanziamenti sopra riferiti, insieme ad altri minori ed alle partecipazioni ad enti industriali (per 2.470 milioni), formano un complesso di 17.245 milioni destinati ad opere di pubblica utilità, non comprese quelle interessanti l'edilizia e l'agricoltu

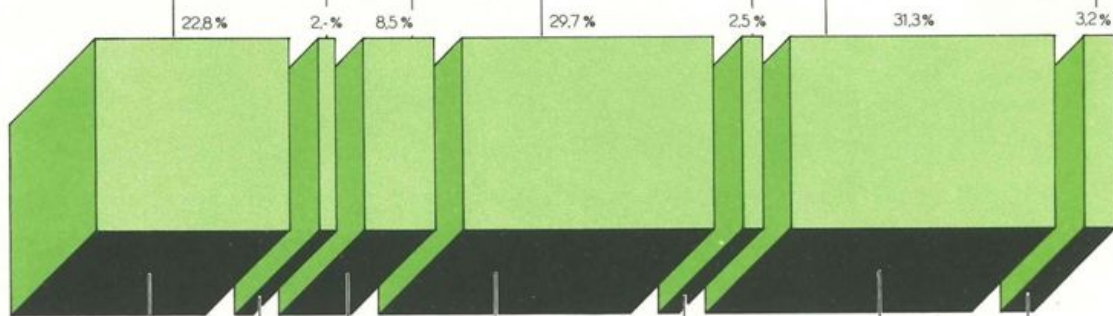
Nel settore dell'edilizia, ben 7.273 milioni sono stati impiegati per incrementare il patrimonio immobiliare dell'Istituto, di cui 3.284 milioni per la esecuzione diretta di stabili ad uso di abitazioni, negozi ed uffici, e 3.989 milioni per l'acquisto di immobili destinati ad affittanze e di aree per future costruzioni dirette. Riservandoci di fornire in seguito dettagliate notizie al riguardo, ci soffermeremo qui sugli altri investimenti con i quali l'Istituto ha concorso nel 1957 alla ricostruzione edilizia nazionale, fra cui:

INVESTIMENTI PATRIMONIALI

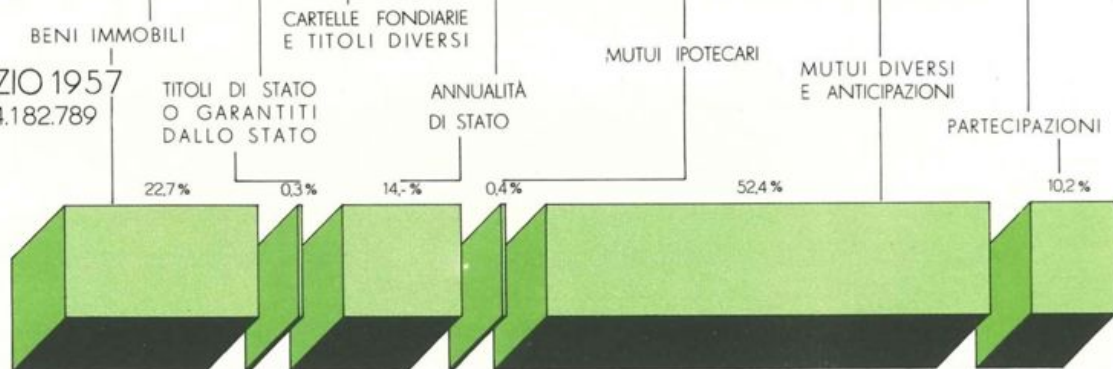
QUINQUENNIO 1947-51
L. 33.939.609.688



QUINQUENNIO 1952-56
L. 90.464.076.456



ESERCIZIO 1957
L. 32.094.182.789



- il mutuo alla Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Trieste per 290 milioni, destinato tra l'altro a lavori riguardanti l'edificio in costruzione per la nuova Borsa Merci, nel quale è stato riservato al Gruppo I.N.A. l'uso di un locale per le sue attività;
- la quota di 360 milioni destinata alla costruzione di case per i senza tetto, compresa nel mutuo di 1.100 milioni erogato al Comune di Genova;
- i mutui a Cooperative Edilizie sovvenzionate dallo Stato, per complessivi 1.851 milioni;
- i finanziamenti, concessi generalmente a Comuni, per l'edilizia scolastica, ammontanti complessivamente a 517 milioni.

Complessivamente nel settore dell'edilizia i finanziamenti del 1957 ammontano a 12.336 milioni, di cui una parte riservata all'incremento del patrimonio immobiliare dell'I.N.A., nella misura già indicata, ed una parte, 3.285 milioni, destinata ad altre costruzioni.

Nel settore dell'agricoltura, una mole imponente di investimenti è stata effettuata nell'esercizio 1956; per le ragioni cui si è accennato sopra, nel 1957 le somme destinate a questo settore sono state minori, 1.652 milioni complessivamente, che rappresentano nella loro quasi totalità mutui concessi ad Enti per la riforma fondiaria ed a Consorzi di bonifica. La cifra più alta è quella di 1.300 milioni, erogati a saldo del finanziamento di 8 miliardi concesso nel 1956 alla Sezione Speciale per la Riforma Fondiaria costituita presso l'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania.

* * *

Un esame particolarmente dettagliato meritano l'ingente patrimonio immobiliare dell'Istituto, il suo sviluppo nell'ultimo esercizio ed il suo rendimento.

Gli investimenti effettuati per costruzioni eseguite in appalto sotto la direzione della Ripartizione Tecnica Immobiliare sono saliti nel 1957 a

lire 3.222 milioni — con un aumento di circa 800 milioni rispetto al 1956 — cifra che rappresenta il più alto livello fin qui raggiunto dagli investimenti volti ad accrescere il patrimonio immobiliare dell'Ente.

I lavori eseguiti nel corso dell'anno 1957 hanno interessato ben 32 cantieri, di cui 23 erano stati aperti in precedenza. Di questi ultimi, 10 sono stati completati, mentre i 13 rimanenti erano ancora in attività alla fine dell'anno. Altri 9 cantieri sono stati aperti nel corso dell'anno.

Queste nude cifre lasciano appena immaginare la mole di lavoro che è stata svolta dai competenti uffici della Direzione Generale, per la elaborazione dei progetti, la loro traduzione in atto attraverso gli stanziamenti ed i pareri di merito della Commissione Consultiva Immobiliare — ai cui membri va il nostro apprezzamento e la nostra gratitudine per la competenza e la efficace collaborazione nella scelta degli investimenti immobiliari in genere — i sopralluoghi ed i controlli tecnici, amministrativi e contabili.

Alla fine del 1957 erano stati ultimati, o stavano per esserlo, numerosi importanti edifici, fra i quali meritano particolare segnalazione :

- il grattacielo, alto 75 metri, della città di Palermo, il primo costruito nella Regione Siciliana, col quale si è completata la sistemazione urbanistica del quartiere «Villa Rosa», prima tappa del programma di risanamento della città;
- l'altrettanto grandioso edificio di Corso Sempione in Milano;
- la nuova sede della Società collegata « Fiumeter » e la Galleria di Via del Tritone in Roma;
- altri immobili nelle città di Alessandria, Rovereto, Pordenone, Predappio, Faenza, Firenze, Arezzo, Palermo, Trapani.

Sono proseguiti i lavori di completamento dei fabbricati di Bologna, Via dei Poeti; Grosseto; La Spezia; Torino, Via Lagrange; Roma, Via Sallustiana e Via Tuscolana. Nuove costruzioni sono state iniziate nelle città di Aosta, Mantova, Ferrara, Pistoia e Roma (per la Società collegata « Assitalia »).

Importanti piani di nuovi lavori sono allo studio, la cui realizzazione impegnerà l'Istituto nel prossimo triennio ed oltre. Il concetto che ispira questi piani è di estendere e sempre più ripartire gli investimenti immobiliari — oggi in gran parte accentrati nelle grandi città, Roma e Milano specialmente, e di preferenza nei centri commerciali relativi — su tutto il territorio nazionale, limitando però gli immobili periferici che più degli altri sono soggetti alla concorrenza degli affitti ed alle flessioni del mercato. Con ciò si tende anche a valorizzare uno degli aspetti positivi degli investimenti immobiliari, che è quello di offrire al pubblico una dimostrazione e quasi una diretta visione della solidità finanziaria dell'Ente, nonchè ad affrettare il giorno in cui tutte le Agenzie Generali dell'I.N.A. saranno dotate di una sede propria.

In relazione a questi piani di lavoro già si è provveduto all'acquisto di alcune aree, fra le quali particolarmente degne di nota le seguenti:

- l'area di mq. 3.885 in Genova, nella centralissima zona di Piccapietra;
- l'area di mq. 1.638 in Mantova, Piazza Cavallotti e nuova via di Piano Regolatore, nel quartiere cittadino degli affari;
- l'area di mq. 1.400 in Firenze, Lungarno del Tempio;
- l'area di mq. 1.910 in Roma, Via Rubicone.

Oltre agli acquisti di aree fabbricabili, vanno ricordati quelli particolarmente importanti di edifici già completati in Roma, in via Val d'Ossola e al Lungotevere degli Artigiani, per un importo complessivo di oltre un miliardo.

Il numero dei fabbricati in reddito che formano il patrimonio immobiliare dell'Istituto è salito, al 31 dicembre 1957, a 372, con un aumento di 16 unità rispetto all'anno precedente; ad essi si aggiungono tre fondi rustici.

Il numero degli inquilini è salito da 10.237 a 11.015.

Il reddito lordo degli immobili, che era stato di 3.779 milioni nel

precedente esercizio, ha raggiunto nel 1957 la cifra di 4.365 milioni, con l'aumento relativo del 15,5%. Il reddito netto è passato da 2.383 milioni a 2.941 milioni, con l'aumento del 23,4%; percentuale questa che, confrontata con la precedente, dimostra come le spese siano cresciute in misura minore degli introiti.

Questi risultati possono considerarsi molto soddisfacenti, se si tiene conto che la tendenza al ribasso dei fitti liberi, manifestatasi fin dal 1955, si è ulteriormente accentuata (in applicazione della legge 1° maggio 1955, n. 368, prosegue invece la rivalutazione dei fitti soggetti al blocco, che tendono lentamente ad avvicinarsi, se non proprio ad adeguarsi, ai fitti liberi).

Va altresì tenuto presente che nel 1957 il mercato degli affitti non soltanto ha manifestato una tendenza al ribasso specialmente per i grandi appartamenti ed i grandi centri abitati, ma è stato altresì caratterizzato da una maggiore disponibilità di alloggi in seguito a sfitti, e da un aumento delle morosità. Malgrado queste sfavorevoli condizioni, la Direzione Generale ha potuto egualmente aumentare il saggio medio di rendimento del patrimonio immobiliare.

Fra i più importanti contratti di affitto stipulati nell'anno, meritano di essere menzionati:

- quello col Ministero delle Partecipazioni Statali per la locazione dell'immobile di Via Sallustiana in Roma, comprendente 116 vani utili oltre gli accessori;
- la cessione all'I.R.I. dei locali riconsegnati dalla « Fiumeter » (66 vani utili), mediante la stipulazione di un unico contratto, libero da ogni vincolo di legge, per i suddetti locali e per quelli (100 vani utili circa) che l'I.R.I. già occupava con contratti quasi tutti assoggettati alle norme vincolistiche;
- la locazione, in corso di definizione con la Banca Europea degli Investimenti, della palazzina di Via Quintino Sella in Roma (22 vani utili ed accessori).

ATTIVITA' PATRIMONIALI
e relativi numeri indici

Al 31 dicembre	Ammontare globale delle attività patrimoniali (milioni di lire)		Numero indice	
		(1)		(1)
1946	17.078	—	100	—
1951	47.930	—	281	—
1956	137.080	166.951	803	978
1957	163.498	194.370	957	1.138

(1) - Tenendo conto della rivalutazione degli immobili.

Lo sviluppo imponente delle attività patrimoniali dell'Istituto, che alla fine del 1951 ammontavano complessivamente a 47.930 milioni di lire e al 31 dicembre 1957 sono salite a 194.370 milioni (tenendo conto della plusvalenza accertata degli immobili), è reso evidente dagli indici riportati nel *prospetto XXXI*.

L'elevatezza ed il rapido accrescimento del loro reddito, deducibili dal *prospetto XXXII*, comprovano la oculatezza con la quale la Vostra Amministrazione dispone l'impiego dei capitali che annualmente, in misura sempre più cospicua, si rendono disponibili per gli investimenti.

Prospetto XXXII

**REDDITO NETTO EFFETTIVO
DEL PATRIMONIO**

Esercizio	Reddito netto effettivo delle attività patrimoniali (milioni di lire)	Numero indice
1951	2.704	100
1956	8.403	311
1957	10.283	380

La riorganizzazione dell'Azienda e le iniziative per lo sviluppo industriale

Una riforma razionale dell'organizzazione dell'Azienda è attualmente allo studio, guidata dalle particolari esperienze realizzate altrove nel settore assicurativo. Esperienze che, ovviamente, richiedono di essere adattate alla situazione del mercato del lavoro in Italia ed allo speciale carattere che riveste l'Istituto (che si avvale, per norma statutaria, della collaborazione degli Agenti Generali, privati imprenditori), che opera competitivamente ed in condizioni di parità con le Imprese private di assicurazioni sulla vita, ed ha quindi gli stessi problemi di rendimenti e di costi, ma anche una peculiare funzione da assolvere.

In attesa che questa riforma sia tradotta in atto, con gradualità, non potevano essere ulteriormente differite quelle semplificazioni del sistema tecnico-amministrativo in vigore, atte a colmare le constatate lacune.

Pertanto fra la fine del 1957 e l'inizio del nuovo anno è stata adottata una serie di provvedimenti, tra i quali sono da menzionare:

- la riunione in una Segreteria Particolare unica delle preesistenti Segreterie del Presidente e del Direttore Generale;
- l'istituzione del Servizio « Razionalizzazione del Lavoro »;
- la suddivisione del Servizio Patrimoniale in due distinti Servizi, cui sono demandati rispettivamente gli affari patrimoniali immobiliari e quelli mobiliari;
- la redistribuzione dei compiti già affidati ai Servizi « Fondi Speciali di Previdenza » e « Gestioni Speciali Danni »;

- la soppressione del Servizio Provveditorato, le cui attribuzioni sono state ripartite fra altri Servizi;
- la soppressione del Servizio Sanitario, trasferito al Servizio Assicurazioni Ordinarie.

Nel quadro della riorganizzazione dei Servizi della Direzione Generale, è stata decisa l'istituzione del grado di Direttore Centrale — immediatamente inferiore a quello di Vice Direttore Generale — per la sovrintendenza, il controllo e il coordinamento diretto ed immediato di gruppi di Servizi.

Inoltre si è provveduto, con decorrenza 1° gennaio 1958, alla nomina di un Vice Direttore Generale, di tre Direttori Centrali e di nove dirigenti di grado I.

In rapporto poi alle esigenze dei quadri organici aziendali, ai passaggi di categoria — per concorso — effettuati nel 1956, si sono fatte seguire, con decorrenza 1° gennaio 1957, le promozioni di 29 impiegati della categoria prima, 105 della seconda, 100 della terza, ed inoltre 38 promozioni fra il personale femminile e 49 fra i subalterni.

E' sempre attuale il problema, di cui si è già fatto cenno, di una nuova e più razionale sede per gli Uffici della Direzione Generale; ed è un problema che si spera di avviare presto ad una felice soluzione.

Nel settore dei rapporti di lavoro sono stati stipulati vari accordi sindacali.

In applicazione della clausola di raggustamento delle retribuzioni in rapporto alle variazioni dell'indice del costo della vita è stato stipulato in sede A.N.I.A. l'accordo 17 dicembre 1957, con il quale le « tabelle di aggiustamento per il 1957 », di cui all'accordo 3 luglio 1956, sono state elevate, con decorrenza 1° novembre 1957, dal 2,9% al 6%.

In conseguenza di detto accordo, le retribuzioni del personale dello Istituto hanno subito un aumento effettivo del 3%, con una spesa relativa ammontante per il 1957 (dal 1° novembre al 31 dicembre) a lire 18 milioni circa (di cui lire 3 milioni a carico di altre Gestioni).

Come negli anni scorsi, nel precedente esercizio sono state concesse al personale non di ruolo erogazioni straordinarie semestrali (accordo 11 marzo 1957, con proroga della tregua salariale fino a tutto il 1957).

In data 22 maggio 1957 è stato sottoscritto presso il Ministero del Lavoro, tra le rappresentanze dell'A.N.I.A. e dei Sindacati, l'accordo concernente l'aumento degli assegni familiari per il settore delle assicurazioni, con decorrenza dal 1° giugno 1957.

Con successivo verbale di accordo 7 giugno 1957 è stata stabilita la corresponsione ai lavoratori di una somma « una tantum » per il coniuge e per ogni figlio, tenuto conto dell'assorbimento parziale delle indennità contrattuali di famiglia conseguente all'aumento degli assegni familiari.

I due precitati accordi hanno comportato per il 1957 i seguenti oneri economici :

- la spesa di lire 1,7 milioni (di cui lire 0,3 milioni a carico di altre Gestioni) per l'aumento degli assegni familiari del personale che non fruisce dell'aggiunta di famiglia;
- la spesa di lire 17 milioni circa (di cui lire 3,6 milioni circa a carico di altre gestioni) per l'erogazione « una tantum » in favore del personale per il quale si è operato l'assorbimento dell'aggiunta di famiglia, compresi i gravami fiscali posti a carico dell'Amministrazione.

In seguito alla scadenza del contratto collettivo nazionale 13 marzo 1956, che stabiliva il trattamento economico del personale dipendente dalle Imprese di assicurazione per il biennio 1956-57, sono state avviate in sede A.N.I.A. trattative sindacali con le rappresentanze dei lavoratori per la stipulazione di un nuovo contratto collettivo.

* * *

Anche nel 1957 l'Amministrazione, con numerosi e spesso importanti interventi a favore del personale, ha dato prova dell'interesse che porta ai suoi collaboratori, concorrendo alla soluzione dei loro problemi.

Mutui a condizione di favore per l'acquisto di alloggi sono stati concessi a 32 dipendenti, per l'importo complessivo di circa 132 milioni.

I prestiti erogati verso cessione di quote stipendiali ammontano complessivamente a 183 milioni; l'importo globale del credito dell'Amministrazione a tale titolo, che al 1° gennaio 1957 era pari a 1.493 milioni, si è ridotto a fine esercizio a 1.458 milioni.

Gli appartamenti assegnati a condizioni di favore sono stati in numero di 15, mentre sono stati erogati per contributi alloggio circa 5 milioni a favore di 65 dipendenti.

Nel quadro dell'edilizia sovvenzionata dallo Stato e cioè nell'ambito della legge 2 luglio 1949, n. 408, è stato avviato ad una fase di concreta realizzazione il piano di costruzioni di alloggi da assegnarsi a riscatto al personale; si è infatti ottenuto dal Ministero dei Lavori Pubblici il previsto contributo statale su una spesa di 250 milioni. L'inizio dei lavori relativi a dette costruzioni (circa 60 appartamenti) potrà aver luogo entro il 1958.

Anche il programma di costruzioni di alloggi mediante l'utilizzazione dei contributi dovuti per il personale nel secondo settennio di attività della Gestione I.N.A.-Casa, in base alla legge 28 febbraio 1949, n. 43, ha cominciato ad avere la sua concreta attuazione.

Pure nel 1957 l'Amministrazione ha assunto a proprio carico le quote di assistenza malattia dovute dal personale all'E.N.P.D.E.D.P., per circa 27 milioni complessivamente.

Nello stesso anno sono stati erogati 387 sussidi a dipendenti e pensionati per oltre 7 milioni, e sono stati spesi 5 milioni circa per le Colonie delle A.C.L.I. e del Dopolavoro aziendale, cui hanno partecipato 330 bambini.

Per la Befana ai figli dei dipendenti, di cui hanno beneficiato 1.286 bambini, sono stati pure erogati circa 5 milioni.

Come negli anni precedenti, in occasione delle festività natalizie è stato distribuito a tutti i dipendenti un pacco-dono, con una spesa complessiva di circa 20 milioni.

E' proseguito intensamente l'assestamento delle Agenzie Generali, la cui dislocazione risulta dal *grafico XIII*, insieme con quella dei Centri Ispettivi. Nel 1957 sono state assunte, e tenute in temporanea gestione diretta, quelle di Frascati, Tolmezzo e Venezia. Nello stesso anno sono state conferite a nuovi titolari le agenzie di Bolzano, Napoli, Frascati e Tolmezzo.

Con questi provvedimenti, il quadro delle titolarità delle Agenzie Generali, che al 31 dicembre 1951 presentava solo 74 Agenzie affidate ad un unico titolare, 26 a due, 3 a tre, 1 a quattro, e quindi un complesso di ben 139 Agenti Generali per 104 Agenzie, è stato del tutto normalizzato: su 110 Agenzie, infatti, quante ne conta attualmente la nostra organizzazione, 98 sono gestite da un unico titolare e soltanto 12 da due.

Un nuovo passo è stato compiuto verso la meta, che l'Amministrazione si è proposta, di sistemare tutte le Agenzie Generali in una degna sede propria, allo scopo di agevolare il funzionamento degli uffici e per ovvie ragioni di prestigio e propaganda. Nel 1957 e nei primi mesi del corrente anno, in seguito all'ultimazione di nuovi edifici nelle città di Pordenone, Prato, Grosseto, Palermo e Trapani, si è provveduto a sistemare le Agenzie Generali rispettive.

Negli anni precedenti, a partire dal 1952, avevano avuto una nuova e più degna sistemazione le Agenzie Generali di Treviso, Brindisi, Folligno, Parma, Pisa, Barletta, Pavia, Biella, Benevento, Catania, Cosenza, Frosinone, Vicenza. Quanto prima inoltre troveranno nuova sede in edifici ora in corso di costruzione altre 5 Agenzie, e precisamente quelle di Belluno, Imperia (sezione distaccata a San Remo), La Spezia, Pistoia, ed Enna.

Nell'ambito delle Agenzie Locali è proseguita la graduale sostituzione di elementi di scarsa efficienza e si nota sempre più una certa stabilità dei quadri, talchè la politica di revisione perseguita energicamente dall'Amministrazione consente di registrare una ulteriore flessione nelle

sostituzioni, che sono scese da 1.054 nel 1955 a 480 nel 1956 ed a 93 nel 1957; mentre il numero degli Agenti Locali è salito da 4.811 a 4.976 unità, con un incremento di 165 unità.

Nello stesso anno le Agenzie Generali di seguito elencate hanno aperto o rinnovato Agenzie principali, di città e locali nei centri per ciascuna di esse indicati fra parentesi: Alessandria (*Casale Monferrato*), Arezzo (*Montevarchi*), Barletta (*Andria*), Bari (*Monopoli, Gioia del Colle e Turi, 1 Agenzia di Città*), Bergamo (*1 Agenzia di Città, Lovere, Calusco d'Adda, Canonica d'Adda*), Chiavari (*Recco*), Chieti (*Casoli*), Como (*Lecco*), Cremona (*Casalmaggiore, Soresina*), Foggia (*Lucera, San Severo*), Forlì (*Cattolica e 1 Agenzia di Città*), Frosinone (*Ceprano*), Legnano (*Abbiategrasso, Rho, Magenta, Corsico*), Lodi (*Melzo*), Macerata (*S. Severino Marche*), Modena (*Vignola, Mirandola*), Molfetta (*1 Agenzia di Città, Gravina, Terlizzi, Bitonto, Altamura*), Padova (*Arcella*), Pavia (*Stradella, Voghera*), Savona (*Vado Ligure*), Treviglio (*Caravaggio, Romano di Lombardia*), Treviso (*Castelfranco, Asolo, Roncate*), Sondrio (*Tirano*), Varese (*Gallarate*), Vigevano (*Robbio*), Teramo (*Giulianova*).

Col massimo impegno è proseguita l'azione di perfezionamento professionale dei Produttori, mediante corsi di aggiornamento tecnico, cui hanno partecipato, distinguendosi, giovani elementi della Direzione Generale.

Tale duplice azione ha dato risultati che possono considerarsi più che soddisfacenti, come è dimostrato, del resto, dalle cifre di produzione conseguite dalle Agenzie Generali.

Sono stati, inoltre, tenuti corsi per la formazione di nuovi elementi di produzione; in particolare, vanno segnalati quelli presso le Agenzie Generali di Chieti, Pescara, Firenze, L'Aquila, Bari e Venezia.

Nel 1957 sono stati inquadrati dalla Direzione Generale altri 8 elementi alla propria diretta dipendenza. Pertanto, alla fine dell'esercizio gli Ispettori di Produzione hanno raggiunto il numero di 50.

Al fine di promuovere lo sviluppo della produzione nel ramo delle assicurazioni ordinarie, è stata indetta anche nel 1957 una gara nazionale di produzione. Alla gara hanno partecipato 573 Produttori, fra i quali sono stati distribuiti 235 premi.

Una vasta ed intensa azione è stata svolta anche nello scorso anno per la propaganda delle assicurazioni I.N.A. Particolarmente efficace nel campo della Scuola, dove è proseguita l'attività dei Comitati I.N.A.-Scuola. Numerose manifestazioni hanno avuto luogo per il conferimento di premi di promozione e di solidarietà scolastica concessi dall'Istituto : di particolare risonanza quelle di Salerno, Cosenza, Matera, Genova, Imperia, Pescara, L'Aquila, Campobasso, Roma, Reggio Calabria, Savona e Belluno.

Oltre all'almanacco « *Oggi e Domani* », dedicato alla donna di casa, è stata rinnovata la pubblicazione dei quattro annuari riservati, rispettivamente, ai *Parroci*, ai *Segretari Comunali*, ai *Ricevitori Postali* ed ai *Maestri*; pubblicazioni tutte che sono state accolte con particolare favore dalle categorie destinatarie.

Numerose sono state le manifestazioni sportive promosse dall'Istituto. In tale settore si sono particolarmente distinte, conseguendo importanti risultati di propaganda, le Agenzie Generali di Bari, Barletta, Belluno, Bologna, Brescia, Cuneo, Gorizia, Lecce, Modena, Parma, Salerno, Torino, Treviglio, Trento e l'Agenzia Generale per le Forze Armate e di Polizia.

In collaborazione con il Touring Club Italiano, il Comitato I.N.A.-Sport di Milano ha organizzato il 4° *Raduno Sciistico Studentesco* di Bormio e, in conformità agli accordi presi con la Federazione Italiana del Giuoco del Calcio, è stato assegnato il « *Seminatore d'oro* » per l'annata calcistica 1956-57. La manifestazione, svoltasi nel Palazzo Comunale di Prato, ha avuto vasta risonanza nell'ambiente sportivo nazionale.

Il Comitato I.N.A.-Sport di Milano ha pubblicato la 4ª edizione dell'*Agenda* dal titolo « *I.N.A.-Sport* », anch'essa accolta con sempre crescente favore nell'ambiente sportivo.

E' stata inoltre curata, con il concorso delle Agenzie Generali interessate, l'affissione di grandi cartelli stradali nelle arterie di maggior traffico.

« *Cronache dell'I.N.A.* », la rassegna aziendale che collega ogni mese tutti gli appartenenti alle Organizzazioni delle Aziende del Gruppo I.N.A., ha compiuto col fascicolo n. 60 di aprile 1958 i suoi primi cinque anni di vita. Con l'inizio del 1958 ha ulteriormente migliorato il suo contenuto e abbellito la sua veste, aumentando la tiratura ed allargando la cerchia dei suoi lettori. Questa iniziativa, dovuta alla Vostra Amministrazione e particolarmente curata dalla Presidenza e dalla Direzione Generale, è stata accolta con simpatia fin dalla sua prima concreta attuazione ed ha registrato di anno in anno consensi sempre crescenti, dimostrando così la sua pratica utilità ai fini organizzativi e di sviluppo delle « *relazioni umane* ».

Le Gestioni speciali ed i Fondi di previdenza

Tra le Gestioni speciali di cui è incaricato l'Istituto, va segnalata, per il rilevante sviluppo nell'anno 1957, quella della *Assicurazione dei crediti all'esportazione soggetti a rischi speciali*, che all'I.N.A. è stata nuovamente affidata con la legge 22 dicembre 1953, n. 955. A fine esercizio, infatti, risultano emesse 135 polizze (contro 65 del 1956 e 17 del 1955) per una copertura assicurativa di 56.342 milioni di lire (contro 16.695 del 1956 e 3.087 del 1955), relativamente a 24 Paesi esteri (contro 17 del 1956); i premi relativi ammontano a 1.110 milioni di lire (contro 307 del 1956 e 61 del 1955).

E' da prevedere, per il corrente esercizio, un ulteriore sensibile sviluppo di tali assicurazioni, anche per i nuovi e maggiori rischi assicurabili a seguito della emanazione della nuova legge 3 dicembre 1957, n. 1198; infatti la quota di garanzia che potrà essere assunta è stata elevata dal 70% all'85% del valore del credito e saranno assicurabili anche il rischio dell'aumento dei costi di produzione, nonchè quello del mancato pagamento della fornitura, purchè non dipendente da inadempimento contrattuale.

* * *

Il bilancio della Gestione delle *polizze fideiussorie* riguardante lo stralcio dei decenni 1933-42 e 1943-52 (prorogato quest'ultimo al 31 dicembre 1953) è stato fuso, come da delibera del Consiglio di Amministrazione in data 18 luglio 1957, con quello della nuova gestione che si è iniziata il 1° gennaio 1954 e durerà fino al 31 dicembre 1963; la som-

ma di circa 7 milioni, che rappresenta la perdita accertata nella vecchia gestione al 31 dicembre 1955, è stata assorbita mediante prelevamento dal fondo di dotazione della nuova gestione; l'utile di 0,3 milioni, accertato nella vecchia gestione alla chiusura dell'esercizio 1956, è stato conglobato con quello di circa 28 mila lire, realizzato in detto esercizio dalla nuova gestione, e portato in aumento al predetto fondo di dotazione.

La nuova gestione presenta al 31 dicembre 1957 un portafoglio di 1.535 polizze per un capitale cauzionale di 14.346 milioni di lire: le relative garanzie fideiussorie ammontano a 9.818 milioni (68,4% delle cauzioni) con un importo di premi annui pari allo 0,6% delle garanzie stesse, e cioè a oltre 60 milioni.

I premi incassati ascendono a circa 59 milioni, cifra questa inferiore ad un'intera annualità, in quanto per le polizze emesse ad esercizio inoltrato il primo premio è stato limitato alla frazione di anno cui il rischio si riferisce.

L'incremento nel corso dell'esercizio è stato di 321 milioni per le garanzie fideiussorie e di oltre 1 milione per i premi.

Il conto economico si è chiuso con un utile di oltre 4 milioni di lire; le attività patrimoniali ascendono a oltre 110 milioni.

* * *

Anche nell'esercizio 1956-57 il *Fondo Indennità Impiegati* non ha potuto dare sviluppo alla propria attività, a causa dei provvedimenti sospensivi prorogati al dicembre 1958.

Dal conto economico dell'esercizio chiuso al 31 marzo 1958 risulta che il totale degli accantonamenti effettuati dai datori di lavoro è di oltre otto miliardi.

* * *

La Gestione *Polizze Combattenti* ha quasi completamente esaurita la propria attività; di essa è rimasto solo un ufficio stralcio.

* * *

Il portafoglio del *Fondo di Previdenza per gli Esattoriali* si è incrementato nel 1957 di 2.145 milioni di capitali assicurati; esso infatti da 16.862 milioni di capitali assicurati al 31 dicembre 1956, si è elevato a 19.007 milioni al 31 dicembre 1957. Nell'esercizio sono stati riscossi 1.296 milioni di contributi, dei quali 898 in conto premi di assicurazione e capitalizzazione e 398 per il fondo di integrazione.

Le liquidazioni ammontano a 535 milioni.

A conclusione delle trattative da alcuni anni in corso, le categorie interessate, sotto la vigilanza del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, hanno concordato il nuovo Regolamento di previdenza, che affida ancora al nostro Istituto il compito di liquidare le indennità di anzianità.

Con il nuovo Regolamento le assicurazioni miste sono eliminate e le indennità di anzianità sono garantite da un fondo collettivo di capitalizzazione, mentre un'assicurazione temporanea prevede varie prestazioni integrative nei casi di morte e di invalidità permanente.

Nel fondo di capitalizzazione vengono riversate le riserve matematiche costituite sulle polizze miste.

Questa impostazione del *Fondo di Previdenza per gli Esattoriali* rappresenta una nuova interessante esperienza di collaborazione fra l'I.N.A. e l'I.N.P.S. — cui rimane affidato il trattamento di pensione — e prelude ad ulteriori possibilità, in ordine a futuri sviluppi.

* * *

Il portafoglio del *Fondo di Previdenza per i Dazieri* si è incrementato nel 1957 di 56 milioni di capitali assicurati, passando da 16.011 milioni a 16.067 milioni. I contributi riscossi ammontano a 1.176 milioni, dei quali 660 in conto premi di assicurazione e capitalizzazione e 516 per il fondo integrazione.

Sono state effettuate liquidazioni per 656 milioni.

Per questo Fondo, nuovi accordi intervenuti fra le categorie interessate hanno apportato modifiche al sistema pensionario gestito dall'I.N.P.S.; per la parte affidata all'I.N.A., invece, nessuna innovazione è stata introdotta, in quanto gli interessati si sono dichiarati soddisfatti del trattamento in atto.

* * *

Circa il *Fondo dei Dirigenti di Aziende Commerciali*, a conclusione delle trattative a suo tempo intercorse tra l'I.N.A. e l'Associazione Nazionale dei Dirigenti di Aziende Commerciali, è stato di recente raggiunto un accordo per la modifica della impostazione del Fondo, che in precedenza impiegava in capitalizzazione finanziaria i contributi versati dagli iscritti, ai quali peraltro era riservata la facoltà di stipulare con l'Istituto, assicurazioni sulla vita, destinando i contributi, tutti od in parte, al pagamento dei premi relativi.

Con decreto del Presidente della Repubblica n. 780 del 26 luglio 1957 è stato concesso il riconoscimento della personalità giuridica al *Fondo di Previdenza per i Dirigenti di Aziende Commerciali, di Spedizione e Trasporto*. In relazione a tale riconoscimento, l'I.N.A. manterrà in vigore i contratti di assicurazione già perfezionati e continuerà ad emettere nuove polizze per i dirigenti che opereranno per le forme assicurative; il Fondo, invece, gestirà in proprio e sotto la sua responsabilità la parte in capitalizzazione, per la quale peraltro l'I.N.A. provvederà allo incasso dei contributi ed al pagamento delle provvidenze spettanti ai dirigenti. Le riserve matematiche accantonate saranno versate al Fondo; presso l'Istituto resterà disponibile un deposito per far fronte in qualunque momento alla liquidazione delle prestazioni. I reciproci rapporti fra l'I.N.A. e il Fondo saranno regolati da una apposita Convenzione.

Nell'esercizio 1957 l'ammontare dei contributi versati in capitalizzazione finanziaria è stato di oltre 237 milioni; sono stati incassati pre-

mi di assicurazione per circa 38 milioni. Le liquidazioni effettuate nello esercizio, a carico del Fondo, ammontano a 122 milioni. Al 31 dicembre 1957 la consistenza del Fondo era di 1.459 milioni circa, al lordo della coassicurazione 40% con la Società « Praevidentia ».

* * *

Anche il *Fondo di Previdenza per gli Impiegati dell'Industria* ha raggiunto una consistenza notevole, dato il grande numero degli iscritti. Nel 1957 sono stati incassati oltre 450 milioni di lire di contributi e le riserve matematiche si sono incrementate da 5.250 milioni a circa 5.800 milioni; nell'esercizio sono state effettuate liquidazioni per circa 150 milioni.

Queste cifre lasciano intuire la grande importanza che il Fondo potrà assumere se, come si auspica, il massimale stabilito per i contributi verrà adeguato al livello delle retribuzioni, ciò che renderebbe il Fondo più rispondente ai bisogni previdenziali della categoria, e più economica per l'Istituto la sua gestione.

Le società di assicurazione controllate e le altre partecipazioni assicurative

Le partecipazioni assicurative in atto al 31 dicembre 1957 sono indicate nel *prospetto XXXIII*.

Nel 1957 l'I.N.A. non ha percepito dividendi riferibili all'esercizio 1956 per le società predette. Ogni cura è stata dedicata, peraltro, al miglioramento dell'assetto industriale delle collegate, ed in special modo alle Società *Assitalia*, *Fiumeter* e *Praevidentia*, nelle quali l'Istituto detiene la maggioranza del pacchetto azionario.

* * *

La Società *Le Assicurazioni d'Italia* ha notevolmente sviluppato, nel 1957, il lavoro produttivo diretto, di cui il *prospetto XXXIV* fornisce il quadro a partire dal 1949, realizzando l'aumento di 528 milioni di lire nei premi relativi. I premi complessivi sono saliti da 8.514 milioni di lire a 9.063 milioni, con l'aumento di 549 milioni.

Prospetto XXXIII

PARTECIPAZIONI ASSICURATIVE DELL'I.N.A.

Impresa	Capitale sociale		Partecipazione I.N.A.		Percentuale di partecipaz.
	sottoscritto	versato	sottoscritto	versato	
	(milioni di lire)				
ASSITALIA . .	800	800	720	720	90,--
FIUMETER . .	800	800	799	798	99,8
PRAEVIDENTIA	45	45	44	44	97,8
UNIORIAS .	200	102	79	38	39,3
COROMA . .	300	300	90	90	30,1
S.I.A.C. . . .	100	65	28	18	27,9

Il livello dei premi (complessivi) è rimasto pressochè invariato per il ramo Infortuni e il ramo Grandine, ed è aumentato (in media dello 8,4%) per tutti gli altri rami.

L'andamento tecnico è stato, nel complesso, soddisfacente. Peraltro nel ramo Incendi hanno inciso sfavorevolmente importanti sinistri nel settore industriale e il ramo Infortuni ha continuato a risentire delle note condizioni di mercato.

Sebbene i risultati industriali abbiano segnato un progresso rispetto all'esercizio precedente e nonostante che le spese di produzione siano aumentate in proporzione minore dei premi (la loro incidenza, infatti, è diminuita dal 27,8% al 27,5%), mentre le spese di amministrazione sono diminuite in valore assoluto e ancor più in rapporto ai premi (dal 10,5% al 9,6%), nel 1957 il bilancio della Società si è chiuso con un disavanzo di 181 milioni. La consistenza patrimoniale è già per altro in corso di ricostituzione.

Gli investimenti patrimoniali sono saliti da 2.545 milioni nel 1956 a 2.589 milioni nel 1957, di cui 988 milioni in titoli e 1.601 milioni (il 61,8% del totale) in immobili.

Il sano assetto industriale della Società consente comunque di contare sul raggiungimento del pareggio e sul conseguimento, nei prossimi esercizi, di risultati interamente soddisfacenti.

* * *

Prevedevamo, lo scorso anno, che la Società *Fiumeter*, il cui bilancio si era chiuso con un modesto

Prospetto XXXIV

LE ASSICURAZIONI D'ITALIA
Premi ed accessori del lavoro diretto

Esercizio	Premi complessivi (milioni di lire)	Coefficiente di adeguamento rispetto al 1938
1938	76	1
1949	3.245	42
1950	4.008	53
1951	5.009	66
1952	5.667	75
1953	6.276	83
1954	7.139	94
1955	7.812	103
1956	8.339	110
1957	8.867	117

N. B. - L'adeguamento dei premi rispetto al 1938 per il complesso delle Imprese operanti in Italia nei rami elementari è risultato nel 1956 pari a 120 volte.

disavanzo, avesse ormai raggiunto il suo punto di equilibrio. Difatti, dopo i consueti ammortamenti ed accantonamenti, il nuovo esercizio si è chiuso con un saldo attivo di circa 9 milioni.

Il lavoro diretto ha fruttato nel 1957 un incasso di premi per oltre 4.255 milioni, con l'aumento di 540 milioni rispetto al 1956; i suoi risultati sono dimostrati nel *prospetto XXXIV* a partire dal 1947. I premi sono in aumento in tutti i rami (in media del 16,1%) salvo che nel settore Trasporti Auto, nel quale si è verificato il decremento dell'8,5%.

L'andamento tecnico dei diversi rami non ha presentato variazioni notevoli e nel complesso è stato abbastanza soddisfacente. Il ramo Trasporti continua a risentire del disagio generale che caratterizza questo settore di attività e si è accentuato in campo internazionale in dipendenza della crisi di Suez; tuttavia esso ha segnato un sensibile miglioramento rispetto all'esercizio precedente;

meno favorevole si presenta l'annata per il ramo Grandine e per i rami Incendi e Furti, nei quali tutti si è avuto un aggravamento dei sinistri.

Il patrimonio della Società è salito a 1.939 milioni, con un aumento di 357 milioni rispetto al 1956; di esso gli immobili (1.038 milioni) rappresentano il 53,5%.

Il rafforzamento del capitale sociale deliberato in sede di bilancio, la migliore organizzazione data ai servizi con l'introduzione della meccanizzazione, il beneficio che il lavoro ritrae fra l'altro anche dalla nuova moderna sede nella quale sono stati insediati gli uffici, fanno sperare che la Società sia ormai avviata ad una fase di promettente sviluppo.

Prospetto XXXV

F I U M E T E R

Premi ed accessori del lavoro diretto

Esercizio	Premi complessivi (milioni di lire)	Coefficiente di adeguamento rispetto al 1938
1938	47	1
1949	1.763	38
1950	2.025	43
1951	2.547	54
1952	2.973	63
1953	3.204	68
1954	3.248	69
1955	3.480	74
1956	3.716	79
1957	4.255	90

N. B. - Dei 47 milioni di premi del 1938, 44 erano della *Fiume* e 3 della *Terra*; dei premi degli anni dal 1949 al 1953, rispettivamente 87, 74 110, 92 e 9 milioni, riguardano la *Fiume*.

* * *

La Società *Previdenza del Lavoro*, controllata dalla Fiumeter, ha pure chiuso in attivo il 1957. La sua produzione è ammontata nello stesso anno a 506 milioni di capitali assicurati; l'incasso premi nel 1957 è stato di 358 milioni, con un aumento di 31 milioni rispetto al 1956.

* * *

Per quanto concerne la collegata *Praevidentia*, i risultati dell'esercizio 1957 segnano un ulteriore miglioramento della situazione della Società, sia sotto il profilo economico, sia sotto quello produttivo. Infatti, la produzione dell'esercizio è stata di 2.158 contratti per lire 1.557 milioni di capitali assicurati, contro 1.987 contratti per lire 952 milioni di capitali assicurati nel 1956.

Il conto profitti e perdite dell'esercizio 1957 si chiude con un utile di lire 8,7 milioni pur essendo gravato il conto stesso di prudenziali quote di ammortamento e accantonamenti.

Le riserve matematiche hanno avuto un incremento di quasi mezzo

Prospetto XXXVI

P R A E V I D E N T I A

Esercizio	Premi e accessori (milioni di lire)	Coefficiente di adeguamento rispetto al 1938	Portafoglio in vigore a fine esercizio (milioni di lire)	Coefficiente di adeguamento rispetto al 1938	Riserve matematiche a fine esercizio (milioni di lire)	Coefficiente di adeguamento rispetto al 1938
1938	28	1	426	1	110	1
1950	280	10	5.320	12	2.417	22
1951	710	25	6.911	16	2.978	27
1952	488	17	8.123	19	3.412	31
1953	544	19	9.058	21	3.924	36
1954	482	17	9.448	22	4.362	40
1955	361	13	9.647	23	4.629	42
1956	446	16	9.834	23	4.950	45
1957	514	18	10.779	25	5.441	49

miliardo, essendo passate da lire 4.950 milioni, alla fine del 1956, a 5.441 milioni (al netto delle cessioni) alla fine del 1957.

Nel prospetto *XXXVI* sono registrati, nel loro andamento temporale, i premi (compresi gli accessori), nonché il portafoglio in vigore e le riserve tecniche a fine esercizio.

Nel valutare i risultati conseguiti dalla Società, deve naturalmente considerarsi che lo sviluppo su più larga base delle operazioni di capitalizzazione è legato, oltre che a fattori d'ordine economico generale, anche a particolari condizioni nell'ambito dell'apparato organizzativo dell'assicurazione vita, dato che i margini disponibili per l'acquisizione dei contratti di capitalizzazione sono di gran lunga più ristretti di quelli disponibili per l'assicurazione sulla vita.

L'attività all'estero

Prima dello scoppio della seconda conflagrazione mondiale, l'Istituto operava — nel continente europeo — in Francia, in Spagna, in Austria, in Ungheria, in Grecia ed in Turchia. Una attività di rilievo veniva svolta anche, nel continente africano, mediante le Agenzie Generali del Marocco, dell'Algeria e della Tunisia, queste ultime dipendenti dalla Rappresentanza di Parigi. Oltre che a Tripoli e Bengasi, l'Istituto operava a Malta, in Egitto, nel Sudan, in Siria ed in Palestina. La Rappresentanza dell'Istituto in Alessandria d'Egitto coordinava l'attività delle Agenzie Generali di questi ultimi territori.

Interessante, sotto il profilo quantitativo e qualitativo, fu il lavoro svolto dalle Agenzie Generali di Alessandria, Cairo, Suez, Porto Said e Kartum, di cui già si delineava una decisiva affermazione.

L'attività dell'Istituto si estendeva anche all'Albania, al Dodecanesso e in Etiopia, mediante una Rappresentanza Generale che sovrintendeva alle Agenzie di Asmara, Mogadiscio, Addis Abeba.

Merita di essere ricordato, inoltre, che in Austria l'Istituto operava, direttamente nel ramo vita ed indirettamente nei rami elementari, con la Società *Fiume*, la quale, sin dal 1927, aveva istituito una propria Rappresentanza a Vienna.

In Ungheria l'Istituto, tenuto anche conto delle leggi del tempo che vietavano l'esercizio dell'attività assicurativa a Compagnie estere e che negavano nuove autorizzazioni all'esercizio perfino a Compagnie nazio-

nali, acquistò la Società *Astra* autorizzata al lavoro vita e danni, che, nell'immediato dopoguerra, fu ceduta ad una Compagnia svizzera.

L'attività assicurativa dell'Istituto in Francia ed in Austria cessò nell'anno 1941, mentre per tutte le altre Rappresentanze ed Agenzie Generali furono gli eventi bellici a determinarne la cessazione di fatto.

Nel dopoguerra, tenuto conto della situazione che era venuta a crearsi in conseguenza di un dilagante protezionismo economico, l'Istituto decise di cedere i portafogli delle Rappresentanze della Grecia, della Turchia e dell'Egitto, talchè oggi l'Istituto è presente, in forma attiva, solamente in Spagna e, con le Agenzie Generali di Asmara e di Mogadiscio, nei territori africani.

La esperienza acquisita, il carattere internazionale che è insito nella industria assicurativa, la costituzione del Mercato Comune Europeo e la crescente importanza che il Gruppo I.N.A. va assumendo in Italia, renderanno probabilmente opportuno — a non dire necessario — che l'Istituto sia presente in opportune forme strumentali — dirette e indirette — nel Mercato europeo e nei Paesi a valuta forte e di larga immigrazione italiana.

* * *

Anche nel 1957 l'andamento del lavoro all'estero non ha presentato fatti di rilievo.

In Egitto sono ancora in corso le trattative per la cessione del portafoglio dell'Istituto ad altra Impresa, mentre in Turchia, a seguito della cessazione della nostra attività, sono in corso le operazioni per il trasferimento in Italia dei depositi di pertinenza dell'Istituto.

Nei territori dell'Africa Orientale è stato nominato il nuovo Agente Generale di Mogadiscio, avendo il precedente rassegnato le dimissioni; ma si ritiene che la situazione di detta Rappresentanza e di quella dell'Asmara dovrà essere riconsiderata.

Per quanto concerne la Rappresentanza spagnola, i provvedimenti di natura organizzativa attuati nel 1956 hanno determinato un sensibile miglioramento nell'attività della Rappresentanza stessa. Peraltro, la instabilità monetaria suggerisce l'opportunità di adottare cautele intese ad evitare l'assunzione di impegni particolari.

Le partecipazioni non assicurative

Le partecipazioni dell'Istituto a Società non assicurative rientrano tra le forme generiche d'investimento delle riserve matematiche e patrimoniali, di cui al paragrafo 14 dell'art. 13 del R.D.L. 29 aprile 1923 n. 966, salvo casi (A.G.I.P., I.C.L.E., Cartiere Miliani) nei quali l'intervento dell'Istituto è stato preventivamente sanzionato da apposite disposizioni di legge.

La situazione delle partecipazioni in parola al 31 dicembre 1957 era quale risulta dal *prospetto XXXVII*.

Prospetto XXXVII

PARTECIPAZIONI NON ASSICURATIVE DELL'I.N.A. (SOCIETÀ')

Denominazione	Capitale sociale sottoscritto e versato	Partecipazione I.N.A. (Capitale sottoscritto e versato)	Percentuale di partecipazione
	(milioni di lire)		
I.N.F.	250	250	100,--
BI.MO.SPA	9	9	96,7
CARTIERE MILIANI FABRIANO	2.000	591	29,5
A.G.I.P.	15.000	3.000	20,--
I.C.L.E.	774	94	12,2
FINSIDER	70.686	1.990	2,8
EFIBANCA	3.000	75	2,5
S.T.E.T.	78.000	982	1,3
I.G.E.L.E. (in liquid.)	5	2	33,3

Per quanto riguarda in particolare l'*Istituto Nazionale Fiduciario*, durante l'esercizio 1957 e nei primi mesi dell'esercizio 1958 il problema della chiusura della liquidazione delle residue Società finanziarie si può dire ormai giunto a definizione.

Alla fine dell'esercizio 1956 tre Società, infatti, rimanevano ancora in vita delle 29 ereditate dall'Istituto Nazionale Fiduciario nel luglio del 1950, e precisamente due Società del gruppo *Metal* di Milano — *Società Generale Prodotti Industriali* e *Società Metal* — e la *Compagnia Finanziaria di Partecipazione*.

Il 2 maggio 1957, dopo che era stato portato a termine il complesso e difficile lavoro di riordinamento della contabilità aziendale, è stata chiusa la liquidazione della Società Generale Prodotti Industriali. Il bilancio finale di liquidazione ha consentito di rimborsare alla pari allo azionista le quote di capitale sociale.

Durante l'esercizio 1957 sono state perfezionate le pratiche con il Ministero delle Partecipazioni Statali per la vendita al Demanio dello Stato del complesso immobiliare di Salsomaggiore di proprietà della Società *Metal*.

In data 16 gennaio 1958 è stato firmato l'atto di vendita e il Ministero delle Partecipazioni Statali ha versato il prezzo pattuito di lire 120 milioni in data 14 maggio 1958.

Ciò ha permesso il 19 dello stesso mese di chiudere la liquidazione della società *Metal*.

L'attivo realizzato non è stato sufficiente a coprire l'intero debito di lire 209 milioni della Società *Metal* verso la Compagnia Finanziaria di Partecipazione, per cui nessuna assegnazione è stato possibile effettuare a favore dell'azionista. Nel bilancio finale di liquidazione il capitale sociale risulta, quindi, interamente perduto.

Con la chiusura della Società *Metal*, il gruppo delle tre società *Metal* di Milano si è estinto.

Rimane attualmente in vita un'unica Società: la *Compagnia Finanziaria di Partecipazione* (in liquidazione), il cui capitale è diviso fra l'Istituto Nazionale Fiduciario (93,6%) e «Le Assicurazioni d'Italia» (6,4%).

La chiusura della liquidazione di questa Società è impedita dalla esistenza di due importanti vertenze. Lo stesso Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale Fiduciario, considerato il valore delle ragioni controverse, ha deciso di attendere l'esito del giudizio in corso, prima di prendere qualsiasi decisione al riguardo.

Concludendo, la situazione delle Società finanziarie è ad oggi la seguente :

Società ereditate dall'I.N.F. nel luglio 1950	n. 29
delle quali :	
a) vendute e liquidate dall'I.N.F. dal 1952 al maggio 1958	» 28
e precisamente :	
— « <i>Il Globo</i> »	venduta il 31 dicembre 1952
— « <i>La Stampa Comm.le</i> » (edit. de « <i>Il Sole</i> »)	» » » » »
— <i>Interstampa</i>	» » » » »
— « <i>Economic Press</i> »	chiusa la liquidazione nel dicembre 1952
— <i>R. E. N.</i>	» » » » »
— <i>S.O.L.A.V.I.N.</i>	» » » » »
— <i>S.O.F.I.E.</i>	chiusa la liquidazione nel gennaio 1953
— « <i>La Biscina</i> » (e 13 Società correlate)	venduta nel dicembre 1953
— « <i>Mondiale Editrice</i> »	chiusa la liquidazione nel dicembre 1953
— <i>Società Gestione Stabilimenti Metal</i>	chiusa la liquidazione nel dicembre 1955
— <i>Banca Popolare di Roma</i>	venduta nel febbraio 1956
— <i>F.A.C.I.</i>	chiusa la liquidazione nell'ottobre 1956
— <i>FIN.COM.PAR.</i>	chiusa la liquidazione nel dicembre 1956
— <i>Società Generale Prodotti Industriali</i>	chiusa la liquidazione nel maggio 1957
— <i>Società Metal</i>	chiusa la liquidazione nel maggio 1958
b) in vita al 31 maggio 1958	» 1
e precisamente:	
— <i>Compagnia Finanziaria di Partecipazione</i>	in liquidazione



La *BI. MO. S.P.A.* ha chiuso l'esercizio 1957 con un saldo attivo di circa lire 0,9 milioni, destinato ad incrementare il fondo riserva ordinario e quello straordinario. Va rilevato che ha influito sul risultato economico dell'esercizio il maggior onere di lire 16 milioni, destinato all'ammortamento degli impianti, recentemente rinnovati.

Tale risultato, conseguito nonostante l'aumento del costo della mano d'opera, è un indice del migliorato ciclo di produttività dell'Azienda.

Le *Cartiere Miliani di Fabriano* hanno chiuso l'esercizio 1957 con un utile di lire 146 milioni, che consente la liquidazione agli azionisti di un dividendo pari al 7%.

L'andamento dell'attività produttiva di questa Società è stato nel complesso favorevole, sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo; aumentato risulta, infatti, l'importo delle vendite e in particolare di quelle all'estero, il che lascia bene sperare per il prossimo futuro.

Nel 1957 il capitale sociale delle *Cartiere Miliani* è stato elevato da lire 1.300 milioni a lire 2.000 milioni. L'Istituto ha partecipato all'operazione sottoscrivendo nuove azioni per un importo di nominali lire 172,5 milioni.

Anche per l'*A.G.I.P.* è stato deliberato l'aumento del capitale da lire 6 miliardi a lire 15 miliardi; l'Istituto vi ha partecipato con lire 1.800 milioni, di cui lire 300 milioni a titolo gratuito.

Altri aumenti di capitale sono stati pure effettuati dalle Società *EFIBANCA* e *S.T.E.T.*, nonché dalla *FINSIDER*, con la partecipazione dell'Istituto rispettivamente nella misura di nominali lire 25 milioni, lire 163,7 milioni e lire 568,6 milioni.

Per quanto si riferisce all'*I.G.E.L.E.*, la chiusura della liquidazione della Società è imminente, con la perdita dell'intero capitale azionario.

* * *

Quanto alle partecipazioni dell'Istituto al capitale costitutivo di *Enti pubblici*, la situazione al 31 dicembre 1957 è indicata nel *prospetto XXXVIII*.

PARTECIPAZIONI NON ASSICURATIVE DELL'I.N.A.
(ENTI PUBBLICI)

Denominazione	Capitale sociale	Partecipazione I.N.A.		Percentuale di partecipazione
		sottoscritto	versato	
(milioni di lire)				
A. M. M. I.	3.000	30	30	1,--
BANCA D'ITALIA	300	15	15	5,--
BANCA NAZ. LAV.	1.150	100	100	8,7
B.N.L. - Sez. Aut. Credito Fondiario	2.000	502	502	25,1
B.N.L. - Sez. Aut. Cred. Alb. Tur.	150	30	30	20,--
B.N.L. - Sez. Aut. Cred. Cinematografico	372	50	50	13,4
CONSORZIO CREDITO OO. PP.	2.040	400	400	19,6
CONSORZIO NAZ. CREDITO AGRARIO MIGLIOR.	1.789	50	50	2,8
ENTE COLONIZZAZIONE LIBIA	38	5	5	13,2
E.C.E.A.	20	5	5	25,--
E.T.I.	122	40	40	32,9
ISTITUTO CREDITO IMPRESE P. U.	5.250	697	242	13,3
ISTITUTO ENCICLOPEDIA ITALIANA	25	5	5	20,--
I. M. I.	20.000	1.854	556	9,3
A. Ca. I.	600	60	60	10,--

Per l'esercizio 1957 i dividendi liquidati ai partecipanti sono nel complesso rimasti invariati rispetto a quelli del 1956. Il pagamento è stato in gran parte eseguito durante il primo semestre del 1958, dopo l'approvazione dei bilanci da parte delle Assemblee dei Partecipanti.

Durante il 1957 l'Istituto ha partecipato all'aumento del capitale dell'*Istituto Mobiliare Italiano*, portato da lire 5.511 milioni a lire 20 miliardi, per l'importo di nominali lire 1.343 milioni (versati i 3/10), nonché all'aumento del capitale della *Sezione Autonoma di Credito Fondiario* della *Banca Nazionale del Lavoro*, elevato da lire 1,5 miliardi a lire 2 miliardi, per l'importo di lire 125,5 milioni, interamente versato.

Il mercato assicurativo italiano nel 1957

L' esame che ci accingiamo a fare del mercato italiano delle assicurazioni nel 1957, non si limiterà al settore Vita, ma sarà esteso alle assicurazioni così dette contro i Danni, che del resto anche l'Istituto esercita, sia pure indirettamente, attraverso le Società controllate.

* * *

Per quanto concerne le *assicurazioni sulla vita*, è chiaro che esse vanno inquadrare fra le varie forme di raccolta del risparmio, senza però trascurare quello che è il loro aspetto più tipico, seppure — nel nostro Paese — economicamente meno importante, e cioè l'aspetto previdenziale. Assicurarsi sulla vita significa infatti impegnarsi ad un risparmio continuativo in una misura determinata ed inoltre acquistare — rateizzandone, generalmente, il prezzo — un bene *sui generis*, la copertura del rischio di morte e di altri rischi eventuali (invalidità, infortunio).

Sotto questo aspetto è interessante confrontare l'indice del risparmio assicurativo, e precisamente l'indice delle riserve matematiche, con l'indice dei depositi bancari e postali vincolati; l'indice dell'incasso premi con quello del reddito nazionale e con gli indici rilevati per le diverse categorie dei consumi privati; infine, gli investimenti del risparmio raccolto attraverso il canale delle assicurazioni, con gli investimenti nazionali complessivi.

Si deve a questo riguardo premettere che l'anno 1957 ha costituito per l'economia italiana, tanto nel settore della produzione industriale quanto in quello dei servizi, un anno di progresso. L'agricoltura è stata invece influenzata, in molte Regioni, dalla sfavorevole congiuntura meteorologica, che ha finito per ripercuotersi in senso negativo sulla produ-

zione generale. Nel complesso, però, l'indice economico nazionale si è mantenuto elevato, tanto è vero che il reddito nazionale ha segnato un incremento in paragone di quello dell'anno precedente (in termini monetari, il 6,9% contro il 7,2% nel 1956, in termini reali il 5,6% contro il 4,1%).

Anche sotto il profilo del costo della vita, l'anno 1957 è stato caratterizzato da una relativa stabilità. L'aumento non ha superato quel 2-3% che sembra proprio delle moderne economie a mercato libero. Questo significa che l'economia italiana è rimasta immune da quelle acute minacce di inflazione, che sono state osservate in altri Paesi e hanno destato ovunque preoccupazioni, provocando misure di prevenzione e di controllo da parte dei Governi.

Il clima di progresso e di relativa stabilità monetaria che in Italia dura già da molti anni, ha naturalmente favorito lo sviluppo della libera attività assicurativa. Non deve quindi sorprendere che le riserve matematiche si siano accresciute più rapidamente dei depositi bancari e postali. Per questi ultimi si è verificato nel 1956 l'aumento del 13,9%, nel 1957 del 13,6%, laddove le riserve matematiche dell'I.N.A. sono aumentate nel primo esercizio del 20,2% e quelle delle Imprese private delle assicurazioni sulla vita, del 18%; nel 1957 la percentuale di aumento per l'I.N.A. è stata il 15,4 (minore che nell'esercizio precedente, nel quale ha avuto luogo la costituzione delle riserve relative alla rivalutazione delle polizze del vecchio portafoglio).

A sua volta l'aumento dei premi risulta superiore in valore relativo a quello del reddito nazionale. Esso è stato nel 1956 del 15% sia per l'I.N.A. che per le Imprese private, mentre nel 1957 gli incassi dello I.N.A. sono aumentati dell'11% circa (1).

In rapporto agli indici dei consumi privati, è da rilevare che nel consumo di energia per illuminazione si è avuto l'incremento del 2,7%

(1) Le percentuali si riferiscono ai premi direttamente incassati in ciascun anno, indipendentemente dall'esercizio di competenza.

nel 1956, del 6,4% nel 1957; nel numero delle autovetture in circolazione, gli incrementi del 19,5% e del 20% rispettivamente; nel consumo di tabacco, del 4,5% e del 4,2%; nel numero degli abbonamenti alle reti telefoniche urbane, del 12,4% e del 10%; nel numero dei radioabbonamenti, del 12,5% e del 7,2%; negli abbonamenti alla televisione, del 104,8% e dell'83,8%; nelle spese per spettacoli cinematografici, i decrementi dello 0,6% e dello 0,3% (1). Queste percentuali comprovano che l'andamento dei premi delle assicurazioni ha ben sostenuto il confronto con l'andamento rappresentato dalla maggior parte di esse.

Per quanto riguarda gli investimenti patrimoniali, come è stato già detto, essi nel 1957 hanno presentato per l'I.N.A. l'incremento del 32% rispetto al 1956. Per il complesso degli investimenti nazionali la percentuale di aumento è stata del 9,7%.

* * *

Dato che l'I.N.A. assomma la metà circa dell'attività assicurativa nazionale nel settore vita, molto significative sono le distribuzioni regionali della produzione e dell'incasso premi nel 1957, esposte in valori assoluti e relativi nei *prospetti XL, XLI e XLII* e illustrate nei *grafici XIV, XV, XVI e XVII*.

I dati sul reddito nelle singole Regioni, che figurano nell'ultimo dei prospetti suddetti, sono stati dedotti da quelli determinati dal Tagliacarne per il 1956 (2), ampliandoli nel rapporto del reddito nazionale complessivo del 1957 a quello del 1956; essi si riferiscono precisamente al « prodotto netto al costo dei fattori ». Fa rilevare il Tagliacarne che la distribuzione del reddito secondo le grandi ripartizioni geografiche non ha subito variazioni sensibili nel quinquennio 1952-56, ed è interessante mettere in evidenza che lo stesso si è constatato per i

(1) Queste cifre sono state ricavate dalle annuali « Relazioni generali sulla situazione economica del Paese » dei Ministri del Bilancio e del Tesoro.

(2) G. Tagliacarne « Calcolo del reddito del settore privato e della pubblica amministrazione nelle provincie e regioni d'Italia nel 1956 » in « Moneta e Credito », Anno 1957.

premi incassati dall'I.N.A., come appare dalle percentuali indicate nel *prospetto XXXIX* (quelle relative al reddito sono state dedotte dalla pubblicazione ora citata).

Prospetto XXXIX

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEL REDDITO E DEI PREMI I.N.A.

Ripartizione	Percentuale reddito		Percentuale premi I.N.A.	
	1952-56	1956	1952-56	1956
Italia Settentrionale .	60,3	60,3	54,7	55,1
Italia Centrale . . .	19,2	19,4	22,8	23,5
Italia Meridionale .	13,3	13,2	15,6	14,7
Italia Insulare . . .	7,2	7,1	6,9	6,7
ITALIA	100,-	100,-	100,-	100,-

Un'analisi eseguita sulla produzione ordinaria dell'I.N.A. offre interessanti indicazioni sull'orientamento del pubblico nei riguardi delle principali forme assicurative. La tendenza alla diffusione delle assicurazioni di rendite vitalizie differite, assimilabili a pensioni, si è fortemente accentuata nell'ultimo esercizio: i contratti di questo tipo, che nel 1954 hanno rappresentato soltanto il 2,7% del totale e nel 1956 il 12,3%, sono saliti nel 1957 al 19%; queste cifre dimostrano l'aspirazione di vaste categorie sociali ad una protezione assicurativa analoga a quella offerta dalle assicurazioni obbligatorie, aspirazione che è soprattutto sentita dalla categoria delle casalinghe, che non beneficiano delle assicurazioni sociali. Fra le assicurazioni di capitali, preferita è sempre la «Mista», che garantisce il pagamento di uno stesso capitale alla scadenza del contratto o in caso di morte dell'assicurato prima della scadenza; però la percentuale della forma è scesa da 39,8 nel 1954 a 32 nel 1956 e a 31,5 nel 1957.

In forte diminuzione è la frequenza delle forme miste a capitale crescente, che hanno conosciuto una grande diffusione nel periodo in cui gli aumenti tariffari di contingenza, ora aboliti, facevano apparire eccessivo il costo della «Mista» e di altre forme di assicurazione, valutato empirica-

mente come somma dei premi annui contrattualmente dovuti. Però tra le forme crescenti continua ad aver successo, per le sue speciali caratteristiche che ben si adattano ai bisogni delle categorie impiegatizie, la « Polizza dell'Impiegato » che, lanciata nel 1954, nell'ultimo esercizio ha costituito l'11% circa della produzione ordinaria complessiva, quanto al numero dei contratti.

Fra gli orientamenti più decisi e notevoli degli assicurati, oltre a quello, già rilevato, verso le assicurazioni di rendite differite, va segnalato quello dimostrato dalla percentuale dei contratti con copertura del rischio infortuni, che da 9,6 nel 1956 è salita nel 1957 a 12, come anche lo sviluppo, del quale si è ampiamente parlato in altra parte della presente relazione, delle assicurazioni popolari.

Ancora più notevole è la diffusione assunta dalle assicurazioni ordinarie senza visita medica, che, comprendendo quelle in caso di vita, hanno superato nel 1957 la metà del numero complessivo dei contratti ordinari (come è noto la visita medica non è richiesta per le collettive e le popolari, per le quali ultime è previsto, come per le ordinarie in caso di morte senza visita medica, un periodo iniziale di carenza della copertura del rischio di morte). Il recente miglioramento delle condizioni di carenza per le assicurazioni ordinarie fa prevedere una accentuazione della tendenza rilevata.

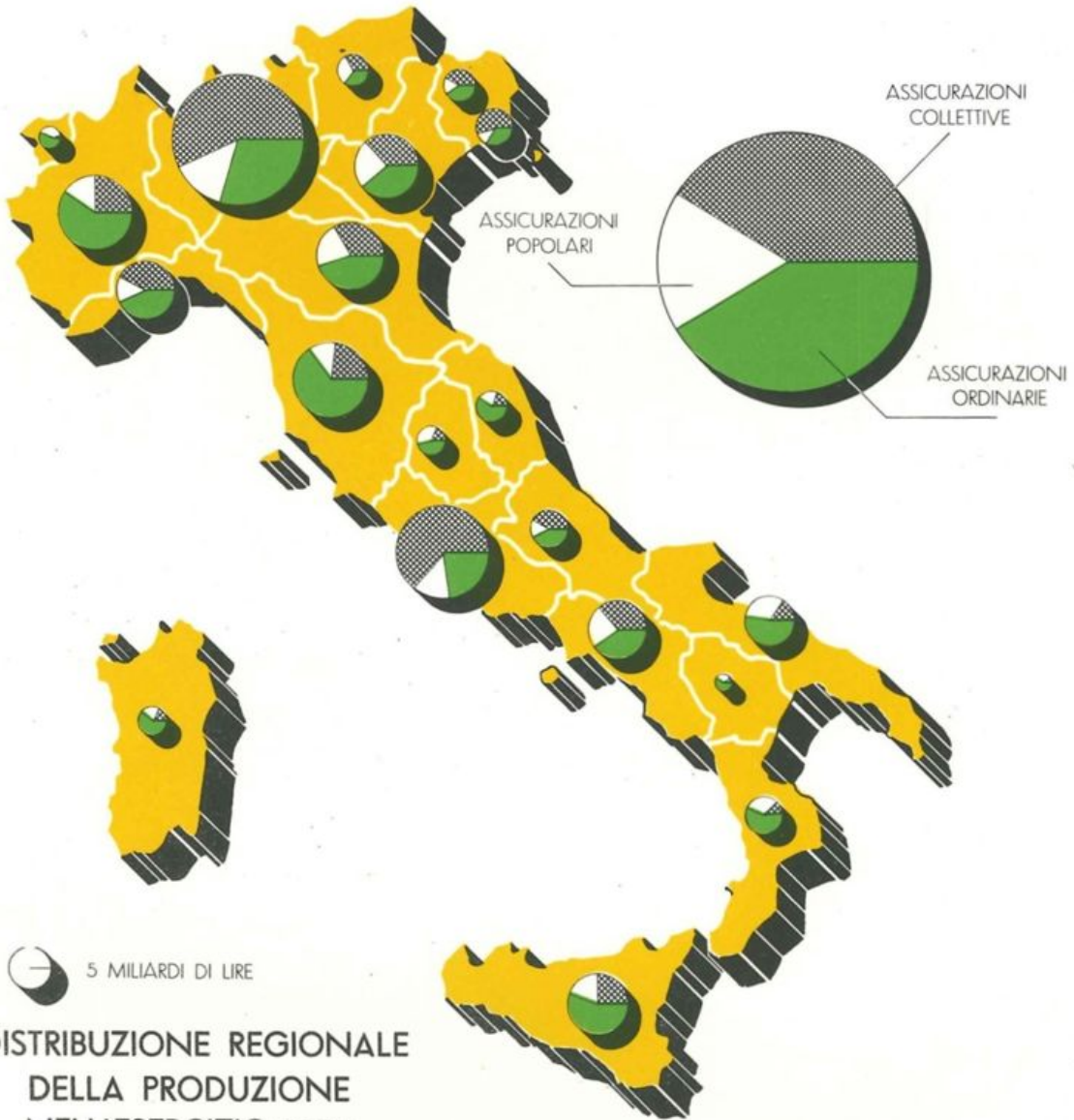
Anche la distribuzione secondo la professione degli assicurati, che è stata rilevata con riferimento ai contratti ordinari della produzione 1957 dell'I.N.A., può trovar posto, con i suoi principali risultati, in questo esame delle condizioni offerte e delle tendenze manifestate dal mercato delle assicurazioni sulla vita in Italia.

Le casalinghe, che già nell'esercizio precedente erano balzate al primo posto della graduatoria delle professioni, o condizioni sociali, per quanto riguarda il numero delle polizze stipulate, nel 1957 hanno totalizzato da sole il 25,5% dei contratti. Si tratta, quasi sempre, di assicurazioni di rendite differite, assimilabili, come già è stato osservato, a pen-

DISTRIBUZIONE REGIONALE DELLA PRODUZIONE DELL'ESERCIZIO 1957
CONFRONTATA CON LA ANALOGA DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE

REGIONE	PRODUZIONE				Popolazione residente al 31.12.1956 (in migliaia)	Numero medio dei contratti per 10.000 abitanti	Capitale medio assicurato per abitante
	Contratti	%	Capitali (milioni di lire)	%			
Piemonte	24.644	8,1	14.605	8,8	3.684	67	3.964
Valle d'Aosta	1.906	0,6	818	0,5	99	193	8.263
Lombardia	63.206	20,9	43.529	26,3	6.879	92	6.328
Trentino-Alto Adige	4.122	1,4	1.811	1,1	764	54	2.370
Veneto	30.518	10,1	10.716	6,5	3.908	78	2.742
Trieste	4.871	1,6	2.752	1,7	310	157	8.877
Friuli-Ven. Giulia . .	5.777	1,9	2.039	1,2	939	62	2.171
Liguria	12.638	4,2	8.805	5,3	1.631	77	5.399
Romagna	23.036	7,6	10.514	6,4	3.624	64	2.901
Italia Settentrionale	170.718	56,4	95.589	57,8	21.838	78	4.377
Toscana	21.623	7,1	13.527	8,2	3.247	67	4.166
Marche	4.801	1,6	2.241	1,3	1.377	35	1.627
Umbria	5.050	1,7	1.707	1,0	820	62	2.082
Lazio	36.386	12,0	20.815	12,6	3.626	100	5.740
Italia Centrale . . .	67.860	22,4	38.290	23,1	9.070	75	4.222
Abruzzi e Molise . . .	5.852	1,9	3.498	2,1	1.701	34	2.056
Campania	15.861	5,3	8.165	4,9	4.628	34	1.764
Puglie	16.239	5,4	6.394	3,9	3.413	48	1.873
Basilicata	1.536	0,5	641	0,4	658	23	974
Calabria	4.621	1,5	2.617	1,6	2.142	22	1.222
Italia Meridionale .	44.109	14,6	21.315	12,9	12.542	35	1.699
Sicilia	17.591	5,8	8.452	5,1	4.722	37	1.790
Sardegna	2.517	0,8	1.847	1,1	1.384	18	1.335
Italia Insulare . . .	20.108	6,6	10.299	6,2	6.106	33	1.687
ITALIA	302.795	100,-	165.493	100,-	49.556	61	3.340

N. B. - Nei capitali sono incluse le rendite decuplate.
La produzione considerata non comprende le riassicurazioni.
La produzione raccolta dalla Direzione Generale è stata ripartita fra le varie regioni proporzionalmente a quella delle Agenzie Generali.

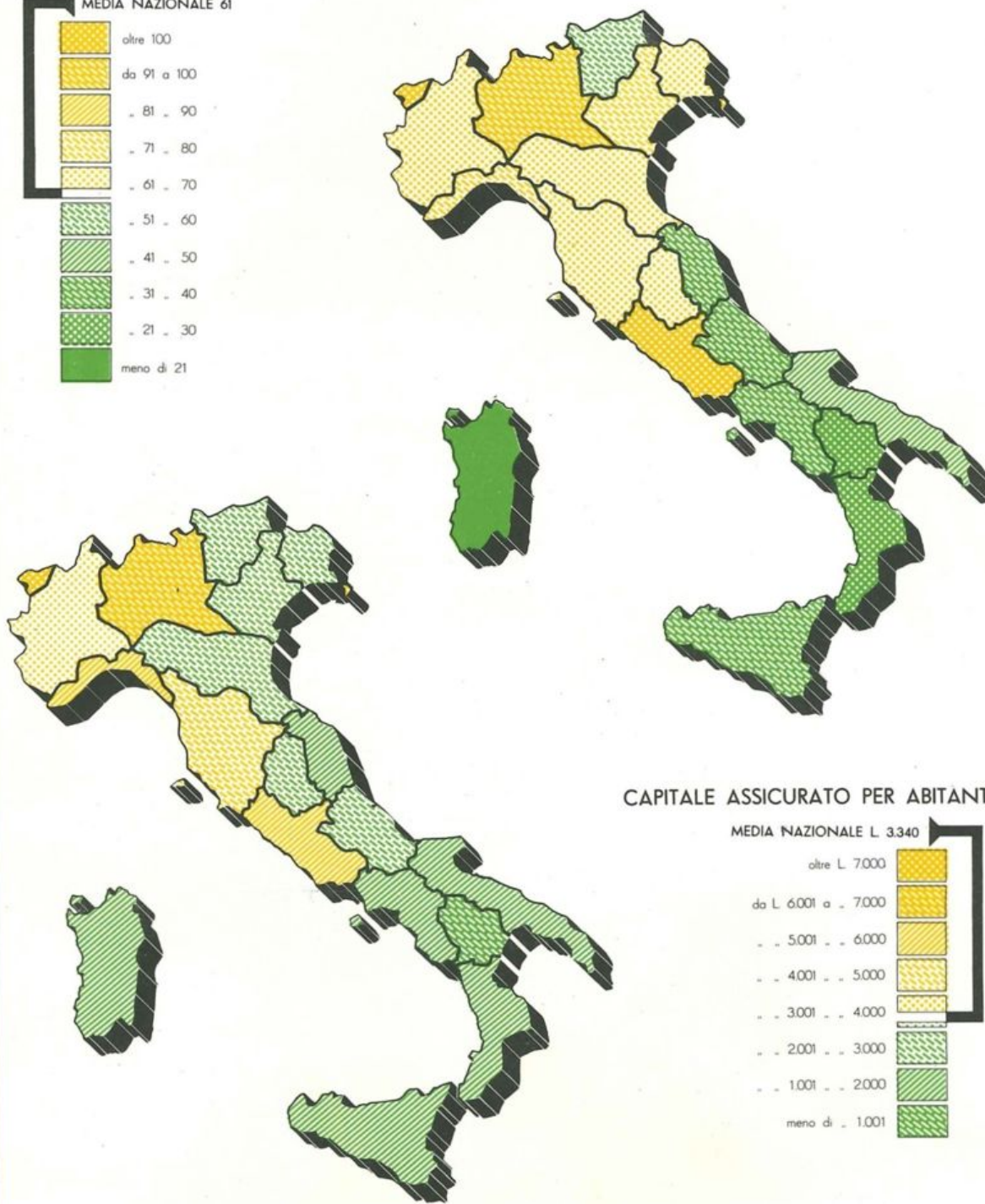
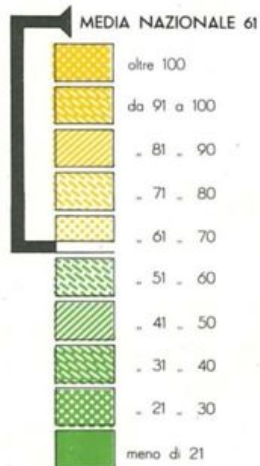


DISTRIBUZIONE REGIONALE
DELLA PRODUZIONE
NELL'ESERCIZIO 1957

PRODUZIONE PERFEZIONATA ESERCIZIO 1957

GRAFICO XV

CONTRATTI PER 10.000 ABITANTI



CAPITALE ASSICURATO PER ABITANTE

MEDIA NAZIONALE L. 3340



sioni; e si ha qui una chiara dimostrazione della complementarità delle assicurazioni volontarie rispetto a quelle sociali.

Seguono, nella graduatoria delle professioni, le categorie seguenti, per ciascuna delle quali viene indicata la percentuale del numero dei contratti rispetto al totale della produzione ordinaria: artigiani (14%), commercianti (7,9%), insegnanti (6,6%), professionisti (4,3%), personale di fatica e di servizio (3,6%), agricoltori (3,5%).

* * *

Anche i rami *danni* hanno avuto nel 1957 un soddisfacente sviluppo che rappresenta la continuazione di un andamento già delineatosi da tempo. Durante gli ultimi dieci anni, infatti, i premi delle assicurazioni contro i danni sono aumentati molto più rapidamente del reddito nazionale; nel 1956, l'aumento dei premi rispetto all'esercizio precedente è stato del 15,7%, contro un incremento del 7,2% del reddito.

L'accrescimento dei premi è tanto più notevole in quanto sul mercato italiano regna la più viva concorrenza tra le Imprese e perciò in quasi tutti i rami ci troviamo di fronte a una continua riduzione delle tariffe. Se la statistica avesse per base i valori assicurati anziché l'introito dei premi, l'indice di aumento delle coperture — che dà la reale misura del progresso delle prestazioni assicurative — risulterebbe sensibilmente più elevato.

La lotta tariffaria naturalmente si traduce in un vantaggio per gli assicurati. Questa tendenza desta peraltro giustificate preoccupazioni. Già da qualche tempo, infatti, molti rami soffrono in conseguenza, non già della concorrenza, ma degli eccessi di concorrenza.

Poichè, secondo la legge italiana, il controllo stabile nel campo delle assicurazioni è essenzialmente limitato all'aspetto finanziario e quindi alla vigilanza sulla solvibilità, e non si estende nè alla gestione tecnica nè alla formazione delle tariffe, il ristabilimento dell'equilibrio nei rapporti di affari, là dove l'esperienza dimostra che è stata eccessiva la ridu-

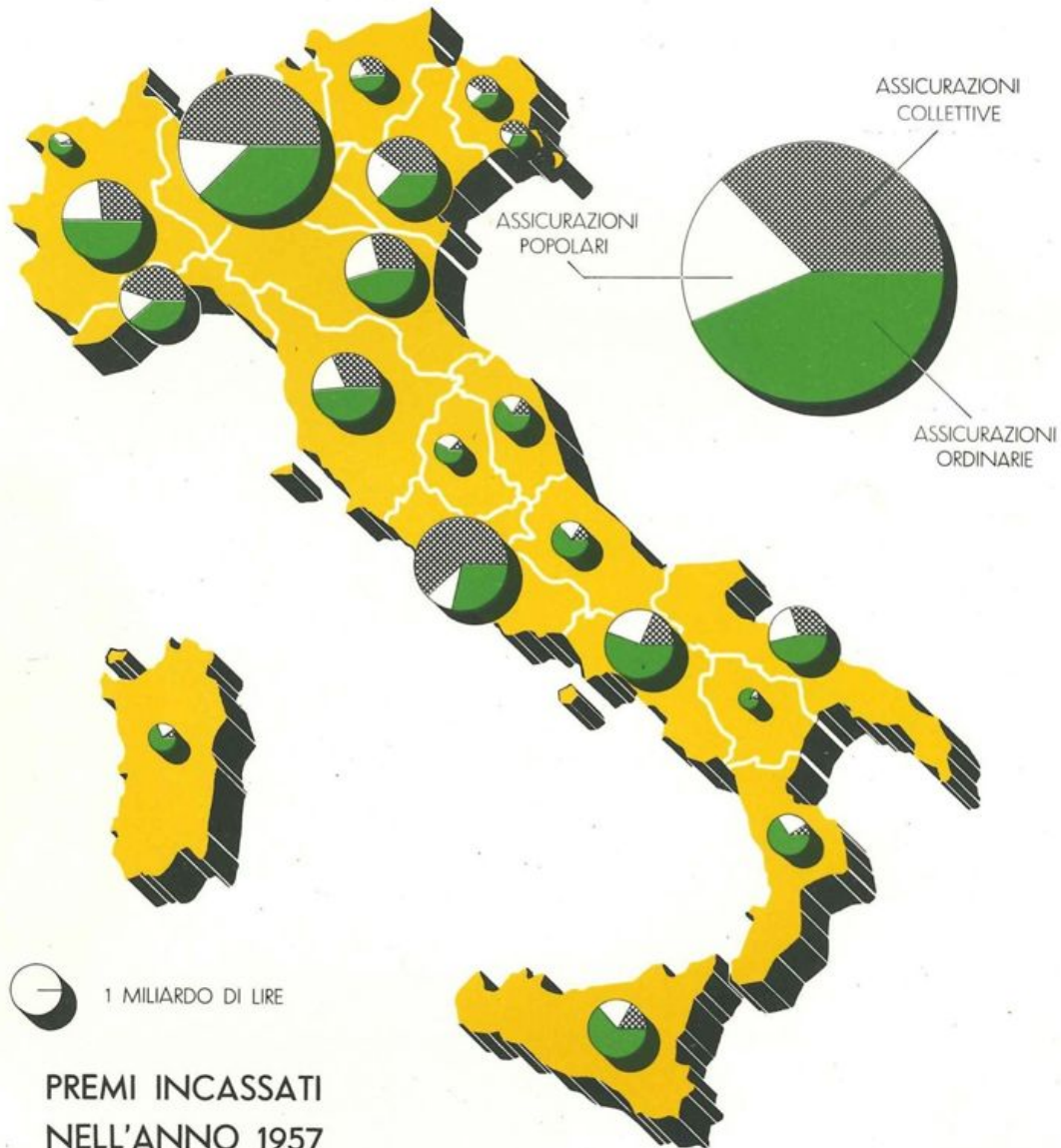
DISTRIBUZIONE REGIONALE DEI PREMI DEL PORTAFOGLIO DIRETTO
INCASSATI NELL'ANNO 1957 (1)

(milioni di lire)

REGIONE	Premi di primo anno	Premi di anni successivi	Premi unici	TOTALE	%
Piemonte	451	1.643	247	2.341	9,2
Valle d'Aosta	24	105	2	131	0,5
Lombardia	1.202	3.995	1.230	6.427	25,1
Trentino-Alto Adige	55	192	55	302	1,2
Veneto	308	1.059	305	1.672	6,5
Trieste	34	132	44	210	0,8
Friuli-Venezia Giulia	76	253	68	397	1,6
Liguria	246	795	370	1.411	5,5
Emilia-Romagna	324	1.249	214	1.787	7,0
Italia Settentrionale	2.720	9.423	2.535	14.678	57,4
Toscana	356	1.055	209	1.620	6,3
Marche	70	337	26	433	1,7
Umbria	50	181	13	244	0,9
Lazio	515	1.642	771	2.928	11,5
Italia Centrale	991	3.215	1.019	5.225	20,4
Abruzzi e Molise	98	337	28	463	1,8
Campania	272	1.275	95	1.642	6,4
Puglie	215	904	96	1.215	4,7
Basilicata	23	103	3	129	0,5
Calabria	91	410	28	529	2,1
Italia Meridionale	699	3.029	250	3.978	15,5
Sicilia	271	1.026	103	1.400	5,5
Sardegna	59	229	14	302	1,2
Italia Insulare	330	1.255	117	1.702	6,7
I T A L I A	4.740	16.922	3.921	25.583	100,0

(1) Esclusi i premi incassati direttamente dalla Direzione Generale.

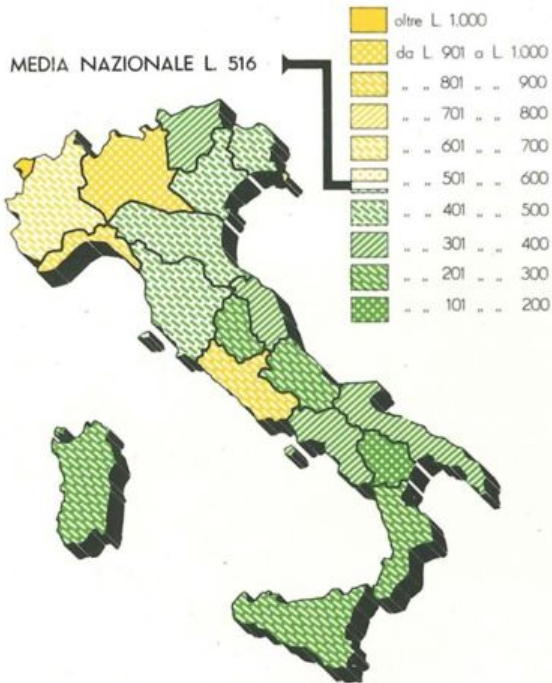
GRAFICO XVI



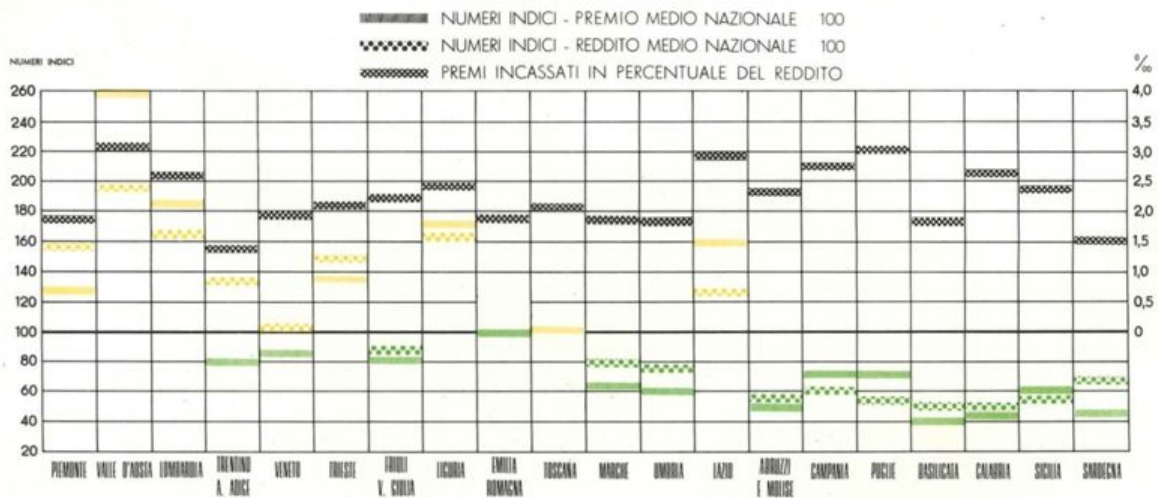
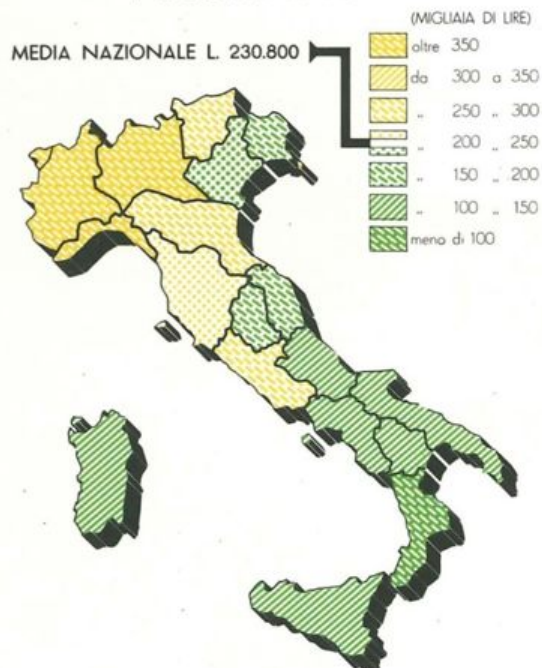
PREMI INCASSATI PER ABITANTE NELL'ANNO 1957

DALLE AGENZIE GENERALI

GRAFICO XVII



REDDITO PER ABITANTE NELL'ANNO 1957



zione del livello dei premi, è lasciato al senso di responsabilità delle singole Imprese e alle libere intese tra di esse.

I pesanti risultati che si ebbero a registrare in taluni rami negli esercizi scorsi e le ripercussioni sul mercato riassicurativo mondiale hanno determinato nel 1957 una reazione salutare, che si spera durerà nel 1958 nell'interesse di un sano sviluppo dell'economia assicurativa.

Il ramo nel quale si è dovuto soprattutto lamentare la compressione delle tariffe, è stato quello *Trasporti*. Gravi recenti sinistri hanno tuttavia ammonito gli assicuratori della necessità di riportare i premi ad un livello che consenta non soltanto la copertura delle perdite sofferte ma anche la costituzione di adeguate riserve. Si può sperare che dai bilanci del 1957 si avvertano i primi segni di un miglioramento tecnico e che ulteriori progressi siano compiuti in questo senso nel prossimo avvenire.

Un altro settore che in Italia, come nella maggior parte dei mercati stranieri, ha dato e continua a dare motivo a gravi apprensioni, è quello della *Responsabilità Civile Autoveicoli*. Questo ramo ha segnato nel 1957 un balzo nel livello dei premi che, espresso in lire correnti, corrisponde ad un di presso a 280 volte l'introito premi del 1938, mentre nello stesso periodo l'aumento medio in tutti i rami danni è stato di 130 volte (nell'apprezzare questi rapporti va tenuto conto, ovviamente, che la lira del 1957 ha un valore pari a circa 1/60 di quella del 1938). Questo sviluppo è in relazione a quello del parco autoveicoli (3 milioni di veicoli a due ruote e 1.600.000 veicoli a quattro ruote alla fine del 1957, in confronto rispettivamente a 151.000 e 390.000 alla fine del 1938).

Attualmente il ramo della R.C. Automobili copre circa il 40% di tutti i premi dei rami danni, contro il 18% circa del 1938. I suoi risultati quindi sono determinanti per tutto il mercato. Un elemento favorevole sta peraltro nel fatto che le garanzie richieste dalla clientela in Italia sono più basse di quelle in uso all'estero. D'altra parte, l'aumento vertiginoso del portafoglio, e con esso quello delle denunce di danno, pone le Compagnie di fronte a gravi problemi di organizzazione

PREMI INCASSATI NELLE DIVERSE REGIONI NEL 1957
 riferiti alla popolazione ed al reddito (1)

REGIONE	Popolazione residente al 31.12.1956	Reddito prodotto per abitante nel 1957 (migliaia di lire)	Premi incassati per abitante nel 1957	Premi incassati per 1000 lire di reddito	Numeri indici (media nazionale = 100)	
					Reddito per abitante	Premi incassati per abitante
Piemonte	3.684.354	354	635	1,8	153	123
Valle d'Aosta	98.669	443	1.331	3,0	192	258
Lombardia	6.879.348	372	934	2,5	161	181
Trentino-Alto Adige	763.536	300	396	1,3	130	77
Veneto	3.908.504	230	428	1,9	100	83
Trieste	310.293	336	677	2,0	145	131
Friuli-Ven. Giulia	938.671	197	422	2,2	85	82
Liguria	1.631.171	369	865	2,4	160	168
Emilia-Romagna	3.623.747	275	493	1,8	119	96
Italia Settentrionale	21.838.293	317	672	2,1	137	130
Toscana	3.246.798	249	499	2,0	108	97
Marche	1.377.271	177	315	1,8	77	61
Umbria	820.526	169	297	1,8	73	58
Lazio	3.625.779	284	807	2,9	123	156
Italia Centrale	9.070.374	245	576	2,4	106	112
Abruzzi e Molise	1.700.723	121	272	2,3	52	53
Campania	4.627.827	133	355	2,7	58	69
Puglie	3.412.848	120	356	3,0	52	69
Basilicata	657.736	112	196	1,7	48	38
Calabria	2.142.459	96	247	2,6	42	48
Italia Meridionale	12.541.593	121	317	2,6	52	61
Sicilia	4.721.450	130	297	2,3	56	58
Sardegna	1.384.077	149	218	1,5	65	42
Italia Insulare	6.105.527	134	279	2,1	58	54
ITALIA	49.555.787	231	516	2,2	100	100

(1) Esclusi i premi incassati direttamente dalla Direzione Generale.

interna e periferica. Si nota in proposito una differenza assai marcata nelle risultanze economiche tra le Imprese che hanno saputo tempestivamente fronteggiare i problemi di organizzazione e di liquidazione dando prova alla loro clientela di prontezza nelle prestazioni, e le Imprese che cercano di fronteggiare la concorrenza soltanto con riduzioni nei premi. I risultati economici di queste ultime dimostrano che la strada battuta non può portare che a perdite e finiranno per indurre a nuovi più meditati orientamenti, con vantaggio per tutto il mercato.

Terzo in ordine di importanza, viene il settore delle assicurazioni *Incendi*. Qui i risultati della sezione rischi industriali in cui è più accesa la concorrenza, sono rimasti alquanto pesanti, mentre soddisfacenti sono stati quelli dei rischi civili, agricoli e commerciali.

Un gruppo delle più importanti Compagnie Incendio, interessato al ramo *Danni alle macchine*, ha formato un consorzio per l'acquisizione e la gestione di questi rischi, valendosi in larga misura delle esperienze del mercato tedesco. L'inaugurazione di un nuovo settore ad alto livello tecnico come questo richiede un lungo lavoro, perchè per introdurre nuove forme nella prassi assicurativa e per accumulare elementi tecnici è necessario un assai ampio periodo di tempo.

Tuttavia i risultati finora conseguiti incoraggiano a continuare gli sforzi comuni e dimostrano quanto sia vantaggioso per gli assicuratori affrontare collegialmente i nuovi problemi tecnici del mercato.

Segue al ramo Incendi, per importanza nell'introito dei premi, il ramo *Infortuni*, con notevoli progressi. Vengono poi: il ramo *Grandine*, i cui risultati per il 1957 per molte Compagnie sono stati assai pesanti, tuttavia nel complesso alquanto migliori di quelli dello scorso esercizio, e il ramo *Furti* che nel dopoguerra ha segnato un forte sviluppo, ma ha ancora notevoli possibilità di allargamento. Ha avuto una buona affermazione anche il ramo *Cauzioni*, dopo che l'Amministrazione Pubblica ha acconsentito, nel campo doganale e in altri settori dei lavori pubblici, ad equiparare le garanzie offerte dalle Compagnie di assicurazione ad al-

tre forme di cauzione finora permesse, come depositi di titoli e fidejussioni bancarie.

Nel complesso l'incasso premi in tutti i rami danni è salito nel 1957 a 150 miliardi in cifra tonda, ed è da presumere che anche nel 1958 la tendenza a crescere manterrà lo stesso ritmo.

* * *

Una difficoltà, più volte segnalata, anche in questa rassegna, per lo sviluppo della libera assicurazione sulla vita nel nostro Paese, è costituita, indubbiamente, dalla *espansione delle assicurazioni sociali*, che nelle loro varie forme obbligatorie assorbono quasi il 10% del reddito nazionale. Ma le prestazioni delle assicurazioni obbligatorie, specie nell'ambito delle pensioni, sono proporzionalmente ancora modeste, così che rimane sempre un ampio margine per la iniziativa individuale.

Nella presente situazione economica del Paese non si può disconoscere che, almeno entro certi limiti, il vincolo della obbligatorietà incide negativamente sullo sviluppo della coscienza previdenziale e sulla libera iniziativa, nonchè sul senso di responsabilità che è l'incentivo per l'iniziativa spontanea. Da molte parti è stato espresso il desiderio di un'azione comune da parte di tutti gli assicuratori che, assecondando la propaganda particolarmente efficace che l'Istituto, nella sua qualità di Ente di Stato, viene svolgendo sistematicamente, in vista del comune interesse e di quello del pubblico, metta in sempre maggiore evidenza il carattere particolare dell'assicurazione volontaria sulla vita e la sua insostituibilità con altre forme di previdenza e di risparmio. Ciò allo scopo di fornire un migliore orientamento alle masse circa le possibilità della libera assicurazione, rendendo loro più chiari i limiti del campo che, invece, è assegnato alle assicurazioni sociali.

* * *

Tra i sempre nuovi e vasti problemi alla cui soluzione è chiamata l'industria assicurativa, sta al primo posto il problema dei *rischi atomici*,

in ordine alle garanzie per le imprese che stanno sorgendo in molte parti della penisola per lo sfruttamento della nuova fonte di energia.

Sotto la spinta di queste nuove esigenze di garanzie è stato creato negli ultimi mesi il *Pool italiano per l'assicurazione dei rischi atomici* che comprende la quasi totalità delle Compagnie operanti sul mercato e che si propone di collaborare intensamente con gli altri organismi analoghi sorti nella maggior parte dei Paesi europei, per l'elaborazione delle tariffe e delle condizioni di assicurazione e per la soluzione dei problemi della riassicurazione.

* * *

Anche il *Mercato Comune Europeo* porrà nuovi problemi di collaborazione e di sviluppo alle Imprese italiane e straniere, come abbiamo già detto a suo tempo. E anche questo è un aspetto che dovrà essere attentamente considerato negli anni prossimi.

Gli ulteriori incentivi del risparmio assicurativo

La circostanza che l'approvazione dei bilanci delle Compagnie di assicurazione, e così pure del bilancio dell'Istituto e delle sue Società collegate, ha luogo, per ragioni tecniche, alla fine del mese di giugno, consente, a chi si accinge ad esaminare i risultati raggiunti nell'esercizio di competenza, di dare luogo a considerazioni ulteriori e finali.

Sta di fatto che a quest'epoca non solo disponiamo delle cifre e dei dati che si riferiscono all'anno precedente, ma siamo in grado altresì di percepire con sufficiente chiarezza gli andamenti e le tendenze dell'anno in corso.

Una situazione del genere offre pertanto, a chi ha il dovere di rilevare e di riferire, non solo l'occasione di sottoporre alle necessarie analisi i fatti aziendali, ma altresì l'opportunità di proporre o di suggerire quei provvedimenti che l'andamento della prima metà dell'anno in corso, soprattutto se raffrontato all'andamento dell'anno che lo precede, richiede o sollecita.

Ora, a noi sembra che una simile occasione non debba essere trascurata.

Se infatti, come abbiamo visto ora, l'andamento che il mercato assicurativo italiano ha avuto durante il 1957 si può considerare come molto soddisfacente (e qui ci si riferisce in particolare all'esercizio del ramo vita, per il quale è del tutto peculiare la posizione e la funzione istituzionale dell'I.N.A.), non ci si può nascondere, e del resto già vi abbiamo alluso nelle pagine che precedono, che un qualche sintomo di maggior lentezza nel lavoro — probabilmente dovuta, nella attuale fase, legger-

mente più riflessiva, alla correlazione che passa tra l'andamento generale dell'economia del Paese e il mercato delle assicurazioni private — si può e si deve registrare nei primi sei mesi di quest'anno.

Una circostanza del genere è destinata a ritenere la nostra attenzione sotto un duplice punto di vista.

Il primo, che ci riguarda come azienda industriale, concerne, appunto, mezzi e strumenti di azione da mettere in opera affinché l'I.N.A. mantenga, anche nel seguito, anzi consolidi ed accresca, nel libero giuoco concorrenziale, la sua posizione di primato, quale Impresa economica produttrice di servizi assicurativi.

Il secondo, che ci riguarda come Istituto di diritto pubblico cui sono affidate, tra l'altro, ben chiare funzioni propulsive destinate ad allargare l'area della libera previdenza assicurativa, concerne i mezzi e gli strumenti, cioè gli incentivi di tonificazione del mercato in generale, considerati peraltro, questi mezzi e questi strumenti, non più in rapporto ai nostri pur legittimi interessi aziendali, ma bensì in rapporto agli interessi stessi del mercato, che è costituito da *tutti* i consumatori delle assicurazioni vita da una parte, e dall'altra parte da *tutte* le Compagnie di assicurazione sulla vita, compreso l'I.N.A.

Ci sia consentito di sottolineare che, sotto questo aspetto, l'assolvimento di un simile dovere istituzionale dell'I.N.A. verso il mercato non può dopotutto non tornare a vantaggio dell'Istituto. In verità, tutto ciò che può essere messo in opera per tonificare il mercato delle assicurazioni sulla vita umana è destinato a dare beneficio a *tutte* le Aziende che lavorano nel mercato e, dunque, pure all'I.N.A. Non bisogna infatti avere, anche a prescindere dalla considerazione dei doveri istituzionali da compiere, una visione miope della dinamica del mercato. Un mercato attivo è di vantaggio per tutti. Sarà la concorrenza, lealmente sviluppata tra le varie Aziende, che consentirà a quelle più dotate, più vivaci, più aggressive, di acquisire una massa più cospicua di affari. Nè l'Azienda di Stato vuol rinunciare all'onore e al piacere di misurarsi con le Aziende private per una siffatta preminenza, in siffatte condizioni, nel mercato.

Ora, premesso tutto ciò, ci sia consentito di dare luogo ad un preciso ed obbiettivo riferimento di fatti, e altresì a talune, fino ad oggi non palesate, considerazioni, ad essi correlative.

I fatti che qui si vogliono ricordare concernono gli effetti della rivalutazione per atto di liberalità delle rendite vitalizie e dei capitali assicurati, che l'Istituto deliberò di praticare, in una certa proporzionata misura, esattamente due anni or sono, nel giugno del 1956.

E' indubbio e, diremmo quasi, ormai al di fuori di ogni discussione polemica, non solo il vantaggio che la nostra Azienda ha tratto sul piano industriale dal provvedimento di rivalutazione, ma altresì il vantaggio che ne ha potuto trarre il mercato, sottoposto appunto allo *choc* psicologico del nostro audace, coraggioso, e tuttavia meditato, intervento.

Si deve peraltro aggiungere, anche se poi è questa una opinione per così dire aziendale (nel senso di opinione personale della Azienda), che il mercato italiano non ha forse tratto dal nostro provvedimento tutto quanto se ne poteva sperare. E ciò si deve assai probabilmente al fatto che la iniziativa dell'I.N.A. non ha poi trovato seguito da parte delle Compagnie private. Nè ci interessa, in questa sede, esaminare per quali circostanze e perplessità questo sia accaduto.

E' d'altronde doveroso aggiungere che il provvedimento di rivalutazione del 1956 fu dall'Istituto, per ovvie ragioni, limitato agli assicurati diretti dell'I.N.A., alla clientela, cioè, a suo tempo entrata in rapporto immediato di affari con l'Istituto.

Le quote delle rendite e dei capitali assicurati afferenti a quella cessione legale dei contratti stipulati, che le Compagnie private hanno l'obbligo di trasferire all'I.N.A. nella misura (ormai prevalente) del 10% degli stessi contratti, furono difatti escluse dalla rivalutazione. E ben se ne intende il perchè.

In primo luogo, nel quadro dell'atto di liberalità, era ovvio che si dovesse dare anzitutto la preferenza agli assicurati dell'Istituto. Nè, sotto questo aspetto, potevano essere avanzati diritti o pretese da chicchessia.

In secondo luogo, se l'Istituto avesse rivalutato *anche e subito* le quote delle cessioni legali, le Compagnie private avrebbero forse potuto, in quel momento, ritenersi forzate dall'Istituto a seguire una linea di condotta, di cui era invece opportuno che le stesse Compagnie venissero liberamente saggiando il costo e la convenienza, l'impegno nel tempo e la redditività industriale.

A distanza di due anni, l'ulteriore assestamento che ha registrato il bilancio dell'I.N.A., la potenzialità del finora intatto Fondo di conguaglio monetario, e, soprattutto, il tempo ormai trascorso e la chiara valutazione degli effetti industriali del provvedimento del 1956, inclinano oggi a considerare quel problema in termini diversi. I quali peraltro trovano tuttora un limite nel rispetto che, pur nell'assolvimento delle nostre finalità istituzionali, vogliamo avere per la libertà di azione delle Compagnie private.

E' chiaro, infatti, che se l'Istituto rivalutasse indiscriminatamente (sempre ben s'intende per atto di liberalità e nelle stesse proporzioni e misure) *tutte* le quote di cessione legale pervenute all'I.N.A. in dipendenza dei contratti stipulati dalle Compagnie private, questo significherebbe ancor oggi preconstituire una situazione difficile per quelle Compagnie private che non volessero adottare, per la quota di competenza rimasta nel loro portafoglio, lo stesso provvedimento di rivalutazione che andrebbe adottando l'I.N.A.

Se, precisamente, l'I.N.A. rivalutasse la quota che gli venne ceduta, e se la Compagnia privata al contrario *non* rivalutasse la parte di rendita vitalizia o di capitale assicurato non ceduta, parte che costituisce, come abbiamo già detto, in un notevole numero di casi, il novanta per cento del contratto, lo stesso assicurato si vedrebbe fatto oggetto di una disparità di trattamento, da parte dei due Assicuratori. Il che ovviamente non è nel desiderio e tanto meno nei propositi dell'Ente di Stato, sensibilmente attento al dovere che gli compete, di spingere sì, ma al tempo stesso di equilibrare il mercato.

In queste circostanze, volendo l'Istituto conciliare le opposte esigen-

ze tra le quali è costretto a muoversi, e precisamente volendo da un lato soddisfare alla esigenza di tonificazione del mercato, attraverso lo stimolo che una estensione del provvedimento di rivalutazione sicuramente provocherebbe, e dall'altro lato rispettare la libertà di determinazione delle Compagnie private, queste essendo le principali interessate, e volendo l'Istituto al tempo stesso non trascurare, in una con quelle esigenze, le ragioni di opportunità (e vorremmo aggiungere di equità) che lo inducono a porsi il problema di rivalutare *anche* le quote di cessione legale, ci sembra di potervi in proposito proporre quanto segue.

Nei confronti di tutte quelle Compagnie italiane di assicurazione sulla vita le quali, entro un anno da oggi, dichiarassero all'I.N.A. di volere adottare, per i loro assicurati, mediante un atto di liberalità e con le stesse modalità e misure deliberate dall'Istituto, i provvedimenti di rivalutazione delle rendite vitalizie e dei capitali assicurati già decisi dall'I.N.A. nei confronti dei propri assicurati fino dal giugno 1956, l'Istituto estenderà i benefici della rivalutazione alle quote di cessione legale che siano in portafoglio e che a suo tempo gli pervennero dalle stesse Compagnie, alla condizione peraltro che nelle liquidazioni da farsi agli interessati, secondo le modalità che saranno da concertarsi con la approvazione delle Autorità di Vigilanza, siano distintamente indicate e la rivalutazione effettuata dalla Compagnia cedente e la rivalutazione effettuata dall'Istituto cessionario.

* * *

Ma, una volta sottoposto al Vostro esame questo provvedimento, di cui non occorre qui illustrare ulteriormente le finalità, di per se stesse chiare, e le modalità strutturali, altrettanto precise, ci corre il dovere di richiamare la Vostra attenzione pure su di un altro provvedimento, che Vi viene egualmente sottoposto, in vista però questa volta di finalità strettamente aziendali.

La Direzione Generale ha infatti segnalato che vi sono numerose richieste di provvedimenti rivalutativi da parte di titolari di nostre polizze,

e più precisamente da parte dei titolari delle cosiddette *polizze liberate*, che sono poi le polizze rimaste in vigore per un capitale ridotto in seguito alla sospensione del pagamento dei premi, quando, peraltro, il pagamento sia stato completato per almeno tre annualità di premio.

Ora, è da ritenersi che sarebbe assai vantaggioso per lo sviluppo della nostra produzione il concedere, peraltro in modo condizionato, la estensione dei benefici della rivalutazione alle *polizze ridotte* (o liberate) che furono invece in un primo tempo escluse da quegli stessi benefici, e ciò perchè alla data di decorrenza del provvedimento (1° luglio 1956) non risultavano al corrente col pagamento dei premi di assicurazione.

Il capitale aggiuntivo di rivalutazione, da determinarsi in funzione dei premi pagati e dei coefficienti approvati con la delibera anzidetta, verrebbe precisamente riconosciuto solo per il caso in cui l'assicurato ripristinasse l'atto previdenziale, stipulando un nuovo contratto sul quale allora verrebbero riversate le attività di quello interrotto.

Il nuovo contratto, che si dovrebbe considerare come in ripresa della vecchia polizza, godrebbe peraltro dei benefici aggiuntivi subordinatamente alla circostanza del suo compimento per naturale scadenza o per eliminazione dovuta a decesso dell'assicurato. Lo stesso contratto dovrebbe d'altronde avere una durata non inferiore a 10 anni; il capitale assicurato non dovrebbe a sua volta essere inferiore al doppio del capitale garantito inizialmente con la vecchia polizza e comunque non potrebbe essere inferiore a lire 200.000, se in forma popolare, o a lire 1.000.000, se in altra forma.

Si aggiunga che la nuova polizza potrebbe essere stipulata anche su teste di congiunti (coniuge, figlio o fratello) e che sulla parte del nuovo contratto inerente al capitale aggiuntivo non sarebbero ammessi nè riscatto, nè prestito; mentre poi è a dirsi, sotto l'aspetto tecnico, che non occorrerà alcun incremento di riserve tecniche *a priori*, poichè verranno poste in bilancio solo quelle relative ai contratti assunti secondo le norme di cui sopra.

I benefici della concessione di cui si parla dovrebbero, infine, essere richiesti dagli interessati non oltre il 31 dicembre 1959.

E' superfluo dire che anche questa proposta di provvedimento, come l'altra che la precede, si inserisce nello spirito dei noti provvedimenti di rivalutazione, mentre poi l'una e l'altra proposta vogliono essere, sia pure su piani diversi, il naturale complemento di quanto fu a suo tempo deliberato.

* * *

Signori Consiglieri,

desidero non aggiungere altro a questa già così vasta rassegna. Consentitemi tuttavia di ringraziarVi, con sentimenti Voi sapete quanto cordiali, per l'opera che avete con tanto frutto dedicata in tutti questi anni, lunghi e talvolta aspri, all'Istituto; e consentitemi pure di ringraziare anche a nome Vostro il Collegio Sindacale per la collaborazione costruttiva che ci ha costantemente data. Consentitemi, infine, di porgere a tutti i collaboratori dell'Azienda, interni ed esterni, ai Dirigenti, agli Impiegati e ai Dipendenti tutti, ai nostri Agenti Generali, ai Produttori, agli Agenti Locali, a tutti insomma quelli che hanno contribuito alle fortune e al prestigio dell'Istituto, il saluto e il ringraziamento più cordiale. Noi siamo certi che il proseguire fermamente e fervidamente sulla strada intrapresa varrà, e tanto maggiormente nel seguito, a sviluppare in modo ognora crescente l'ascesa dell'I.N.A., assicurando il raggiungimento di tutte quelle alte finalità, economiche e sociali, che sono connaturate all'Istituto, nel servizio che esso vuol rendere alla libera previdenza e al Paese.

FINITO DI STAMPARE IL 15 LUGLIO 1958
CON I TIPI DELLA TIPO-LITOGRAFIA

BIMOSPA

ROMA VIA GIUSEPPE MIRRI, 40-42
Telefono 450.001



Corporate Heritage
& Historical Archive



